Meditazioni

sull'Universo, l'uomo e il Corano

Osman Nuri Topbaş

(Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso)

Istanbul

2014

Testo originale:
"Kainat, İnsan ve Kur'an'da Tefekkür",
Erkam Yayınlari, Istanbul, 2012.

İkitelli Organize Sanayi Bölgesi Mahallesi
Atatürk Bulvarı Haseyad 1. Kısım No: 60/3-C
Başakşehir / Istanbul - Turchia.
Tel: 0090-212-671-0700
Fax: 0090-212-671-0717
E-mail: abdurrahman9@msn.com
Web site: http://www.islamicpublishing.net

ISBN : 978-9944-83-600-5

Autore : Osman Nuri Topbaş
Traduttore : Giuseppe Seminara
Redattori : Prof. Maria Seminara, Prof. Angelo Scarabel
Copertina : Ali KAYA
Grafica : Ali KAYA (Worldgraphics)
Stampato da : Officine tipografiche Erkam

İkitelli Organize Sanayi Bölgesi Mahallesi Atatürk Bulvarı
Haseyad 1. Kısım No: 60/3-C Başakşehir / Istanbul - Turchia.
Tel: (90-212) 671 07 00 pbx Fax: (90-212) 671 07 48
www.islamicpublishing.net info@islamicpublishing.net

di

Osman Nuri Topbaş

A cura di Giuseppe Seminara

INTRODUZIONE

«Nessun atto di culto è paragonabile alla meditazione».[1]

Sia ringraziato e lodato in eterno Allah, con i Suoi stessi Nomi Divini; Lui, che è il nostro Signore, l'infinitamente Generoso[2], il Dispensatore di bene a tutti, Che ha aperto la via della Sua Conoscenza diretta[3], donandoci la capacità di meditare e di comprendere in profondità, col cuore[4].

Al Suo Messaggero (*sallallahu alayhi wa sallam*)[5] che ha letto l'universo, l'uomo e il sacro Corano nel modo più bello, più sentito e più profondo, insegnando a farlo con gli occhi del cuore anche alla Sua Comunità, vadano in eterno la preghiera e la Pace di Allah[6]. Con Lui siano benedetti anche i membri della Sua Famiglia e i Suoi nobili Compagni!

Allah (il Signore della Verità)[7] ha concesso la capacità di estrarre le perle della Realtà solo agli uomini, che ha dotato della forma più perfetta fra tutte le creature e, in parte, ai *ginn*, dando loro la possibilità di illuminare con esse la propria vita e facendoli partecipare alle profondità del Corano, dell'uomo e dell'universo (i tre grandi "luoghi" di manifestazione dei Nomi e degli Attributi

1 Bayhaqî, *Shu`ab al-Iman*, IV, 157
2 *Al-Karîm*.
3 *Ma'rifà*, la Gnosi.
4 *Tahassüs*.
5 Che il saluto e la Pace di Allah siano con Lui.
6 *As-salât wa as-salam*.
7 *Janab-i Haqq*.

Divini). Ed anche per realizzare questi scopi non ci sono altri mezzi, che la meditazione[8] e la partecipazione del cuore.

La meditazione e una profonda conoscenza sono le condizioni veramente irrinunciabili per giungere alla Verità e scoprire la vita del cuore. Anche il sacro Corano, che è una guida insuperabile per la Retta Via e la felicità, ci invita continuamente alla meditazione, dal primo all'ultimo versetto[9]. I segreti della Sapienza Divina insiti nella natura umana, lo straordinario ordine dell'universo e i segni di Allah: in altre parole gli affreschi divini, le manifestazioni della Sua Grandezza e Sovranità assoluta in tutto il Creato s'impongono alla nostra meditazione.

Nel Corano, Allah (sia santificato il Suo Nome) non perde occasione per ammonire i credenti, dicendo:

«…*Non riflettete dunque*?... *Non meditate*…? ... *Non capite*…? *Non pensate*…?».[10]

In effetti, quando Egli dichiara, ad esempio: «*Non riflettono sui cammelli e su come sono stati creati*...?»,[11] vuole attirare l'attenzione

---

8 *Tafakkur*.

9. *Âya* (pl.*ȁyât*"), Ha anche il signicato di segno, prodigio.(N.d.tr.)

10 V. *Il Corano*, Sura "Al-An'âm", 50; "Al-Baqara", 219, 266; "Muhammad", 24; "An-Nisâ", 82; "Yâsîn", 68.

11 *Ibid.,* ("Al-Ghâshiya", 17). Gli Attributi Divini di *Al-Bârî* (Colui Che crea ogni cosa in modo armonioso ma diverso l'una dall'altra, senza seguire alcun modello prestabilito) e di *Al-Musawwvir* (Colui Che plasma, Che da' la forma), stanno a indicare come Allah abbia creato le Sue creature con forme e apparenze diverse, dotando ogni essere di qualità adatte alle condizioni in cui verrà a trovarsi e ai compiti che gli saranno assegnati. Ne sono un tipico esempio le particolarità conferite al cammello, nell'ordine animale. Giacché è destinato a vivere in climi desertici, in cui l'acqua e l'erba scarseggiano, nelle sue gobbe può immagazzinare acqua sufficiente per intere settimane e accumulare a lungo riserve di cibo, trasformando in grasso i vegetali che trova, persino se muniti di spine. Inoltre esso è stato creato in maniera tale, da resistere alle tempeste di sabbia e al caldo estremo del deserto. Senza dubbio questa è solo una

sulle Sue creature; mentre, con le espressioni: «*Non osservano le nuvole, la pioggia, le montagne*? *Non si accorgono come la vegetazione muoia d'inverno, per tornare a nuova vita in primavera …*?»[12], sottolinea i fenomeni della natura ed il suo corso. Quando poi afferma: «*Non vedono che fine hanno fatto i popoli che li hanno preceduti*?»[13], Egli invita a riflettere sul cammino della Storia. Invitando così noi, Suoi servi, con ogni mezzo alla meditazione, Allah vuole che comprendiamo le Sue Leggi ordinatrici dell'universo e il Suo "modo di procedere" (*âdetullâh*), cioè le condizioni abituali in cui quelle leggi si manifestano.

Il nostro Signore afferma, inoltre, che l'uomo deve contemplare il creato non con uno sguardo vuoto e ottuso ma con un acume e un discernimento capaci di cogliere i tesori di Saggezza celati in esso. Nel sacro Corano, dopo aver menzionato i doni divini, Egli si rivolge decine di volte a quanti sono in grado di "osservare" e di "comprendere": «*… o voi che avete occhi per vedere*», « *… in verità, in questo c'è un esempio per chi ha la vista chiara*», « *… questa è certamente una lezione per coloro che hanno occhi per vedere*»[14].

Il Signore ci chiede con insistenza di riflettere su noi stessi e il creato. In 150 passi del Corano, Egli ordina di meditare sui fini ricami della Sua Grandezza e della Sua Potenza usando, a tal fine, i concetti di "comprensione"[15], "riflessione"[16], "ricordo"[17] e "meditazione".

---

delle infinite, stupefacenti manifestazioni della Sapienza, della Forza e dell'Arte Divina.

12 V. *Il Corano*, Sura "Qâf", 6; "Yûnus", 101; "Al-Ghâshiya", 17-20; "An-Nûr", 43; "Al-Hajj", 63; "Ar-Ra'd", 3; "Al-Anbiyâ", 31; "An-Nahl", 65; "Ar-Rûm", 50.

13 *Ibid.,* "Muhammad", 10.

14 V. *ibid.*,"Âl 'İmrân", 13; "An-Nûr", 44; "Al-Hashr", 2.

15 *Ta'aqqul.*

16 *Tadabbur.*

17 *Tadhakkur.*

Uno di questi temi, che è divenuto un metodo di educazione spirituale applicato con eccellenti risultati alla vita quotidiana, è il Tasawwuf. Tasawwuf è il nome di una via di maturazione spirituale, che ha lo scopo di raggiungere le vette della Realtà in rapporto alle proprie qualificazioni personali, nonché alla Grazia Divina. È per questo motivo che la saggezza contenuta nelle parole:

«Chi conosce sé stesso, conosce il suo Signore»,

costituisce uno dei principi più essenziali nella via di maturazione spirituale delle genti del Tasawwuf.

Non c'è un solo atomo in tutto il creato, che non indichi il Creatore e la potenza della Sua Arte ad un uomo dal cuore sveglio. Dal microcosmo al macrocosmo tutto, nell'universo, testimonia la Grandezza Divina.

Ogni creatura ha un suo modo di esprimersi netto e chiaro, chiamato "La lingua dello stato". Per i credenti in grado di capire adeguatamente questo linguaggio, Allah (sia santificato il Suo Nome) diventa la *qibla* del cuore, così come la Kaaba lo è per il corpo.

Dice un sacro *âya*:

«*… I quali menzionano [sempre] Allah, in piedi, seduti o coricati su un fianco e riflettono sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: "Signore, Tu non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco*».[18]

Un uomo che rifletta adeguatamente sulle manifestazioni della Forza e della Grandezza Divina presenti nel creato capisce, dapprima, la propria impotenza; successivamente, ogni suo respiro diventa menzione e ricordo del suo Signore, in uno stato di completa sottomissione e obbedienza a Lui.

18 *Il Corano*, Sura "Âl-i Imrân", 190-191.

Così il cuore si riempie con le luci di un pio timor di Dio e, con esso, la meditazione raggiunge il giusto grado di concentrazione, quello che maggiormente riscuote il Suo Favore.

Al cospetto di Dio il valore dell'uomo non dipende dalla forma del corpo, dall'aspetto esteriore né dagli averi di questo mondo ma si basa sulla maturità del cuore, sulla profondità del mondo interiore, sulle sue qualità e capacità spirituali. Per questo il sacro Corano, rafforzando la meditazione del credente con la profondità della fede, lo salva dalla prigionia dei suoi limiti fisici e psichici, aprendogli gli orizzonti sconfinati ed eterni della spiritualità. La meditazione di un credente che sappia osservare le manifestazioni divine nel cosmo per trarne insegnamento, aumenta le sue qualificazioni spirituali. Inoltre una meditazione così grande e profonda, che raggiunga i livelli più alti con la partecipazione del cuore, è la chiave della fede più bella.

Un uomo che non sappia far maturare la sua struttura spirituale, resta attaccato alle manifestazioni più basse di una vita carnale e distrugge le proprie capacità di meditazione nei volubili gorghi delle passioni. Un cuore e un'intelligenza così pesanti e grossolani, guardano sempre con cupidigia le vetrine di questo mondo effimero, invece di rivolgersi finalmente verso il vero e il bene, finendo così con il diventare preda dei desideri e delle ambizioni dell'io. Non si pensa che, in questa vita passeggera, l'ultimo vestito sarà il *sudario* e nulla al mondo potrà evitare di esserne avvolti; e che la morte apporrà inesorabilmente il sigillo di “annullato” su ogni piacere e fascino transitori, sopra ogni attrazione ingannevole…!

Una meditazione corroborata da un profondo sentimento di fede dà sempre sollievo all'uomo; al contrario, ostinarsi a restare entro i confini di una ragione arida, aumenta le sue ambizioni e il suo egoismo e indebolisce il cuore, portandolo alla cecità.

Come le impronte digitali sono una sorta di carta d'identità "fisica" così, per un credente, la qualità delle sue riflessioni e dei suoi sentimenti costituisce il segno univoco della sua identificazione spirituale. Un credente che voglia acquisire profondità spirituale, vivendo in modo consono agli scopi della sua creazione e a un livello degno della propria dignità umana deve, perciò, entrare nel clima di meditazione indicato nel sacro Corano. Uno stato di pia umiltà negli atti d'adorazione, la delicatezza di cuore, la gentilezza nei rapporti con gli altri uomini, infatti, sono tutte cose che si possono ottenere soltanto con una meditazione di questo tipo.

Nonostante l'importanza che la nostra religione dà alla riflessione e ai sentimenti, in genere l'uomo evita di occuparsene seriamente e ad un livello adeguato, per l'incuria derivante dal peso attribuito alle occupazioni mondane. Di conseguenza, poi, finisce per dimenticare la morte e il fatto che questo mondo è un campo di prova.

Per rendersi capaci di una meditazione e di sentimenti qualificati, i credenti che sappiano vivere con pio timor di Dio (sempre una minoranza, comunque) trascendono il proprio io e raggiungono una maturità che abbraccia tutta la loro realtà umana, con i suoi pregi e difetti.

Anche se immersi nella vita esteriore, costoro trovano nello stesso tempo un inesauribile vigore che fa guadagnare loro una dimensione spirituale. Come risultato dell'espansione del cuore essi acquistano un'alta perspicacia, oltre gli orizzonti visibili del mondo materiale. Anche una fede matura è una benedizione divina che si può ottenere solo in questo modo.

Ecco, per un vero credente che possa dotarsi di qualità simili, la vita transitoria non può essere considerata un bene durevole su cui fare affidamento. Agli occhi di un credente simile, i giorni vissuti in questo mondo sono come lo srotolarsi del filo di una

spola senza indicazioni di metraggio, che può finire in qualsiasi momento.

Inoltre, il capitale rappresentato dalla vita ha una grande importanza, perché è il solo che possa farci guadagnare la vita eterna. Un credente che comprenda ciò sa anche che, se non adempierà l'ordine divino: «*Sii retto come ti è stato ordinato*»,[19] l'epilogo della sua sorte sarà un pentimento molto doloroso. Anche per non doverne soffrire in seguito, chi abbia sempre presente il seguente ordine della Signoria Divina non sarà poi uno di quelli che non se ne curano:

«*Siate generosi di quello che Noi vi abbiamo concesso, prima che giunga a uno di voi la morte ed egli dica: "Signore, se Tu mi dessi una breve dilazione, farei l'elemosina e sarei fra i devoti*".

«*Ma Allah non concede dilazioni a nessuno che sia giunto al termine. Allah è ben informato a proposito di quello che fate*».[20]

In sintesi Allah (sia santificato il Suo Nome) vuole che la divina grandezza di un credente, i segreti e i significati profondi di questo grande Ordine siano compresi nella loro vera natura. Di conseguenza, egli non deve fare affidamento su nessun bene passeggero ma avere un pio timor di Dio e aspirare a essere un Suo buon servitore, degno del Paradiso.

Ecco, in questa nostra piccola opera anche noi ci soffermeremo sull'importanza della meditazione e dei sentimenti, che figurano ai primi posti fra le nobili *Sunne*[21] del Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore, sulla loro utilità e necessità di metterle in pratica.

Ringraziamo perciò il Dott. Murat Kaya e il Dott. M. Akif Günay per la collaborazione alla stesura di questo libro, e pre-

19 *Il Corano*, Sura "Hûd", 112.

20 *Ibid.*, "Al-Munâfikûn", 10-11.

21 I precetti e i costumi del Profeta (*s.a.w.s.*). (N.d.tr.).

ghiamo il Signore affinché dia ai loro sforzi la ricompensa promessa per le elemosine i cui benefici durano nel tempo, oltre la morte.[22]

Che il Signore sia soddisfatto di ogni nostro pensiero e sentimento! *Che voglia concedere a noi tutti di rendere complete le nostre vite passeggere con queste qualità, raggiungendo i vertici dell'amore e della Conoscenza di Allah*!

Âmîn!

Osman Nuri Topbaş
giugno 2010
Istanbul

22 *Sadaqah al-jariya*.

Capitolo I.

LA MEDITAZIONE SULL'UNIVERSO, L'UOMO E IL CORANO

I limiti della ragione.

L'Islam conferisce un grande valore alla ragione; tanto, da farne una delle due condizioni fondamentali per la responsabilità personale.[23] Esso afferma con ogni mezzo il principio che la ragione vada usata in modo adeguato, ma mette anche in guardia sulla limitatezza delle sue capacità di comprensione. Allah (sia santificato il Suo Nome), infatti, non ha dotato nessuna creatura di una forza sconfinata.

Così come la capacità di vedere degli occhi e la potenza uditiva degli orecchi sono limitate, lo è anche la forza della mente. Se è vero che, oltre i limiti visivi degli occhi, ci sono innumerevoli esseri invisibili e una serie indefinita di suoni impercettibili dalle orecchie perché aldilà della loro gamma di ascolto, quante altre realtà esistono anche se fuori dalla portata della nostra intelligenza! La ragione, in altre parole, non basta, da sola, ad afferrare tutto.

I filosofi razionalisti, infatti, che considerano la ragione in possesso di una forza illimitata, in grado di giungere alla Realtà Suprema, invece di dare la felicità agli uomini, li hanno solo trascinati nello squallore.[24]

---

23 Una delle condizioni per essere considerati responsabili di fronte a Dio e quindi punibili, è la maturità: avere cioè raggiunto l'età dell'adolescenza. L'altra è l'intelligenza; le facoltà mentali devono essersi sviluppate a un livello tale, cioè, da poter distinguere il bene dal male. Per questo, nell'Islam i bambini e i folli non sono ritenuti responsabili delle loro azioni.

24 Ecco un caso tipico nella Grecia antica, che mostra la debolezza della ragione. Un giovane si rivolge ad un filosofo per un'azione legale. Per questo pagherà il compenso pattuito: metà subito e il resto, nel caso di

Per compensare gli errori e le insufficienze della ragione, incapace di cogliere la Verità in tutta la Sua pienezza, Allah (sia glorificato ed esaltato il Suo Nome), Che sicuramente conosce le caratteristiche delle Sue creature molto meglio di loro, ha inviato circa 124.000 Profeti lungo tutto il corso della storia, secondo la tradizione, offrendo all'umanità l'aiuto migliore per raggiungere la Verità, anche mediante le sacre Scritture e i Libri rivelati.

---

vittoria nella causa di primo grado. Il senso è che il maestro avrà diritto al pagamento della seconda rata della sua parcella, una volta che lo studente avrà appreso l'esito favorevole della causa di primo grado. Ma, dopo la conclusione della prima istanza, lo studente ritiene sufficiente quanto versato in sede di acconto, chiedendo al maestro di rinunciare al saldo. Tra i due si apre allora un nuovo procedimento.
In udienza, lo studente dichiara alla corte:

- Nel caso io vinca questa causa, non posso essere obbligato a dare questo denaro; e neppure se io la perda.

Perché? - chiede il giudice. Al che, lo studente replica:

- Se vinco, in ragione della vostra sentenza. Se perdo, per l'accordo intercorso fra noi nel caso avessi perso il primo grado della causa.

In opposizione a questa richiesta, il filosofo suo maestro obietta allo stesso modo:

- Questi soldi mi sono dovuti comunque, sia che io perda questa c ausa o la vinca. - Anche a lui il giudice chiede:
- Perché? - e la risposta è:
- Se vinco, per la vostra sentenza; se perdo, per il nostro accordo inter venuto nell'altra causa. Se io perdo, infatti, significa che lui ha vinto e deve saldare il suo debito, perché si sono verificate le condizioni per il pagamento della seconda rata.

Come si vede, le pretese di entrambi sono razionali e logiche. Ciò significa che la ragione e la logica possono, a volte, immettersi in un vicolo cieco, imprigionate all'interno di mura erette da loro stesse, com'è successo in quest'esempio. Una ragione impotente a risolvere persino i tanti dissidi umani come questo, è impensabile che possa afferrare l'infinita Realtà Divina in tutti i suoi aspetti. Perciò la salvezza dai vicoli ciechi della ragione è possibile, a patto che essa comprenda la necessità di essere educata dalla Rivelazione e si sottometta sinceramente alla Realtà che supera i suoi confini.

È necessario quindi educare la mente con l'ausilio della Rivelazione; altrimenti, è impossibile raggiungere la meta con essa, come quando si cavalca un cavallo imbizzarrito, con il quale è molto più probabile finire in un precipizio e perire. Perciò, così come occorre mettere il morso in bocca a un cavallo selvaggio, per domarlo e trarre il massimo profitto dalle sue energie, è altresì necessario portare la ragione al livello di "ragione sana"[25], sottoponendola all'educazione spirituale contenuta nella Rivelazione Divina e nella *Sunna*, che di quella fornisce l'esposizione e la spiegazione dettagliata. Altrimenti la ragione è come un'arma, che può essere usata a fin di bene o anche per fare del male …

La funzione del cuore.

Dal punto di vista dell'Islam, la fede è affermata con la lingua e confermata con il cuore. In altre parole, il suo vero "luogo" di manifestazione non è la mente ma il cuore, che è il centro dei sentimenti e delle emozioni. Questo è molto importante, perché la fede è un sentimento nobile, un'emozione di carattere elevato. La ragione invece, è uno strumento necessario per superare alcune fasi iniziali nel cammino alla scoperta della fede.

Se la Verità, accettata e confermata mentalmente, non è poi ratificate anche con il cuore, non ci può essere fede vera; e se questa non vi si radica, non può tradursi in buone azioni né indirizzare il comportamento dell'uomo. In tal caso, la fede non ha alcun valore di fronte a Dio. Egli paragona, infatti, a un asino carico di libri, lo stato di quei dotti israeliti che, pur avendo studiato le Realtà Divine, non agirono poi in base ad esse, perché non avevano assimilato col cuore quanto appreso con la mente.[26]

25 *Akl-ı selîm*.

26 V. *Il Corano*, Sura "Al-Jumu'a", 5. ("*Coloro cui fu affidata la Torâh e che non la osservarono, assomigliano all'asino che porta i libri.*").

Perciò, conoscerle non è un mero processo mentale consistente nell'accumulare informazioni. La Conoscenza scaturisce necessariamente dalla soluzione del grande enigma dell'Ordine presente nella vita e nel cosmo. A questo risultato si arriva con la meditazione e i sentimenti, e occorre un cuore illuminato dalla luce della fede.

Il risultato cui si può pervenire con la ragione, prendendo in considerazione il sacro Corano, che è lo specchio in cui si riflette l'uomo, l'universo e le realtà presenti in essi, somiglia al minerale grezzo estratto dalla terra. Solo il cuore è in grado di portare quella materia grossolana, impura, allo stato di prodotto finito e perfetto.

Il cuore è il centro dei sentimenti e delle emozioni. La sua funzione, espressa in termini di: "intuizione intellettuale", "ispirazione divina diretta" e "pensieri improvvisi", unificando le prove offerte dall'intelligenza, giunge alla comprensione della realtà nel senso più completo possibile, come quando si mettono insieme i pezzi di un vaso rotto, restituendogli la forma originale.

Significa che, per cogliere il Vero e il Bene nel modo migliore, occorre educare la mente con la Rivelazione e, nel punto in cui la ragione ha dato tutto, deve entrare in azione un cuore dotato di fede matura, per compensarne le carenze con la sottomissione.

Il valore della meditazione, inoltre, dipende dal suo rafforzamento tramite il sentimento; dalla possibilità, in altre parole, di far lavorare insieme il cervello e il cuore, in armonioso equilibrio. Se si dà peso soltanto alla mente e all'intelligenza, l'uomo potrà forse diventare una brava persona, cioè un individuo utile. Per diventare un credente maturo, però, è necessario anche che il cuore, dopo aver ricevuto un'educazione spirituale, faccia da guida alla ragione giacché è il centro della sensibilità. Pertanto esso fornisce l'orientamento alla meditazione e quest'ultima, al cuore; ciò significa che proprio in esso risiede la causa fondamentale delle azioni volontarie. Lì nascono e si radicano i sentimenti. Da questo punto di vista,

inoltre, far vivere il cuore in obbedienza ai comandi divini è più importante che per qualsiasi altro organo.

Infatti, la riflessione mentale senza la guida spirituale di un cuore puro e sotto l'attacco virulento di malattie che si sviluppano sul piano delle passioni, come l'orgoglio e la superbia, esce fuori dalla strada maestra; allora essa istiga l'uomo alla rabbia e alla perversione, come lo Shaytan.

Dice *Hadrat* Mawlânâ:

«Se *Shaytan* avesse avuto tanto amore quanta intelligenza, oggi Iblis[27] non sarebbe nella condizione in cui si trova».

Ciò significa che la ragione, da sola, non ha valore. Occorre far maturare i sentimenti presenti nel cuore, per prendere in mano le redini dell'intelligenza e darle la direzione migliore.

Insomma, la vera meditazione ha inizio nel punto in cui una ragione illuminata dalla Rivelazione incontra un cuore spiritualmente maturo. Nell'usare il concetto di "meditazione"[28] in questo libro, anche noi abbiamo voluto riferirci all'attività della ragione nel suo senso comune, "educata" con le Verità Divine e rafforzata coi sentimenti del cuore.

Tafakkur (meditazione) (اَلتَّفَكُّرُ) significa concentrarsi su una cosa e approfondirla, per trarne insegnamento.

Ta'ammul (analisi) (اَلتَّأَمُّلُ), significa fermarsi a pensare, riflettere a lungo e cercare minuziosamente. Consiste nell'esaminare in profondità l'universo e gli eventi, per trarne lezione e ispirazione onde giungere al Vero.

Tadabbur (previdenza) (اَلتَّدَبُّرُ), significa pensare all'esito e alle conseguenze di una cosa.

27 Nella tradizione islamica, è il nome di Satana prima della caduta. (N.d.tr.)

28 *Tafakkur.*

Di tutti questi significati, nei giorni nostri, rimangono solo quelli espressi con i termini di "riflettere" o "pensare". Indubbiamente questa situazione è un'amara conseguenza del tradimento e della terribile distruzione avvenuta nella nostra lingua, per separare e isolare la nostra nobile nazione dalla cultura islamica. L'uomo, infatti, ha bisogno delle parole per pensare. Con una lingua stravolta e monca nei concetti e nelle parole, che di quelli sono gli strumenti, gli orizzonti di una profonda riflessione sull'Islam restano preclusi. Occorre quindi difendere le nostre parole, provenienti dalla cultura del Corano, usandole e facendole vivere senza dare assolutamente credito alla nuova lingua grossolanamente inventata, che si vuole imporre al loro posto.

L'importanza della meditazione.

Nel Libro sacro e nei nobili *hadith* del Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) ci sono moltissimi ordini ed esortazioni a cercare, approfondire, riflettere e trarre insegnamento. Ecco cosa dicono a questo proposito due, fra le centinaia di *âyât* che si trovano nel Corano a questo proposito:

«*Non hanno considerato in cuor loro che Allah ha creato i cieli e la terra e tutto ciò che vi è in mezzo a loro secondo verità e per un tempo determinato? Molti uomini però non credono nell'incontro con il loro Signore*».[29]

«*Dì: "Ad una sola [cosa] vi esorto. State ritti davanti a Dio a coppie o singolarmente e riflettete…"*».[30]

Qui la raccomandazione è dunque di servire Dio sia in modo collettivo sia singolarmente e di riflettere profondamente sulla

29 *Il Corano*, Sura "Ar-Rûm, 8.

30 *Ibid.*, "Sabâ'", 46.

Verità Suprema.[31] La promessa è quella di ottenere la salvezza, anche obbedendo a una sola raccomandazione.

L'amore dell'Inviato di Allah per la meditazione.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) amava molto il silenzio e la meditazione. Con l'avvicinarsi del tempo in cui si sarebbe manifestato in lui il dono della profezia, crebbe anche il Suo desiderio di solitudine e di ritiro spirituale. A tal fine egli soleva recarsi nella caverna di Hirâ, a circa cinque chilometri di distanza circa da Mecca *al-Muqarramah*[32], e vi restava per giorni. La Sua adorazione solitaria era fatta di meditazione, di osservazione del cielo e della terra come il suo antenato Ibrahim (*a.s.*)[33], per trarre insegnamento dall'invisibile: il Mondo del Comando[34] e contemplare la Kaaba.[35] In questo modo la Signoria Divina preparava il Profeta (*s.a.w.s.*) alla sua santa funzione.

Il Rasûlullah (*s.a.w.s.*), che in quei giorni meditava sullo Universo e il suo Creatore, non smise mai più di riflettere per il resto della Sua vita.

Afferma Hind bin Abi Hâla[36] (*r.a.*):

---

31 Generalmente, il pensiero della società o della sua maggioranza influenza quello dei singoli. Per quanto riguarda la via che libera da questa influenza, conducendo alla Verità, essa consiste nel trovare una Guida spirituale qualificata e nella possibilità di entrare in un clima di meditazione, a tu per tu con il proprio cuore. Secondo questo sacro *âya* le decisioni di una mentalità collettiva non sono sempre giuste o almeno quelle che più vi si avvicinano. Ogni individuo deve quindi potersi esprimere liberamente e criticare onestamente le decisioni della collettività, conquistandosi così una sua indipendenza di pensiero.

32 L'Onorata.

33. *Alayhi salam*: che la benedizione di Allah sia su di lui. (N.d.tr.).

34 *Malakût*.

35 Aynî, *Umdetü'l-Kārî,* Beirut, senza data, I, 61; XXIV, 128.

36 Figlio di primo letto di *Hadrat* Khadijia [che Allah sia sodisfatto di lei (*r.a.*)], la vedova che fu la prima e unica moglie del Profeta (*s.a.w.s.*) fino

«Il glorioso Profeta, nostro Signore, era sempre triste e pensieroso. Le comodità, il riposo, non erano cose per lui. Non parlava, se non per necessità. Passava la maggior parte del tempo, in silenzio. All'inizio e alla fine dei suoi discorsi, egli non mancava mai di menzionare il Nome Divino... ».[37]

Nell'esortare la sua Comunità alla meditazione, infatti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) soleva dire:

«Il mio Signore mi ha ordinato di meditare in silenzio».[38]

«Nessun atto di culto è paragonabile alla meditazione».[39]

«Comportatevi come se foste ospiti, in questo mondo! Fate delle moschee le vostre case! Abituate i vostri cuori alla sensibilità! Riflettete e piangete molto! Non fatevi cambiare dai desideri mondani!..». [40]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), inoltre, rivela alcuni contenuti delle dieci Tavole[41] rivelate ad *Hadrat* Ibrahim:

«La persona intelligente deve avere un programma ben definito. Una parte del suo tempo deve essere riservata alle preghiere e alle suppliche al suo Signore; un'altra, alla meditazione sull'Arte e la Potenza di Allah, l'Altissimo; un'altra parte ancora, per farsi un esame di coscienza sul comportamento fin lì tenuto e formulare i propri propositi per il futuro; una parte, infine, dev'essere finalizzata a procurarsi i mezzi leciti[42] per il proprio sostentamento».[43]

---

alla morte.

37 Ibn-i Sa'd, I, 422-423.

38 Ibrahim Canan, *Hadis Ansiklopedisi*, XVI, 252/5838.

39 Bayhaqî, *Shu`ab al-Iman*, IV, 157; Ali al-Muttaqi, XVI, 121.

40 Abû Nu'aym, *Hilyat al-awliya'*, I, 358.

41 *Suhuf* (pl. d. *sahifa*: foglio, pagina, lamina, tavola. Per estensione, anche: libri).

42 Dal punto di vista della Legge Divina. *Halal*.

43 Abû Nu'aym, *Hilyat al-awliya'*, I, 167; Ibn al-Athîr, *al-Kâmil fî al-târîkh*, I, 124.

Luqmân[44] (*a.s.*) amava molto sedere da solo in luoghi appartati a pensare, e lo faceva molto spesso. Una volta gli fu chiesto:

- Tu, in genere, te ne stai seduto da solo. Non sarebbe più giusto sedersi in mezzo agli altri e parlare con loro?

Al che, lui rispose:

- Per meditare, la cosa migliore è restare a lungo in solitudine. Riflettere molto, poi, è una guida che indirizza l'uomo sulla strada del Paradiso.[45]

Da Abu Dardâ[46] (*r.a.*):

«Un'ora di meditazione vale più di 40 notti passate in pratiche religiose supererogatorie»[47].

Fu chiesto a Sâid Ibn Al-Musayyib, uno dei dotti appartenenti alla generazione dei Seguenti:

- Qual' è l'atto di adorazione più meritorio?

E la sua risposta fu:

- Meditare sul creato ed avere una comprensione sottile in materia religiosa.[48]

---

44 Sapiente dell'epoca pre-islamica citato nel Corano alla Sura n.31, che da lui prende il nome.

45 Imâm Ghazâlî, *Ihya 'ulum al-din,* Beyrut 1990, Dâru'l-Hayr, VI, 45. S - condo una leggenda, il luogo in cui Luqmân si chiudeva in ritiro spirituale a meditare, si trova in una moschea storica di Tarsus, nella Turchia orientale, ancora oggi meta di pellegrinaggi.

46 Abu Dardâ era un commerciante di Medina, appartenente alla tribù dei Banu Khazraj. Egli si convertì all'Islam dopo la battaglia di Badr. Nel clima di accoglienza degli emigranti meccani, perseguitati in patria per la loro fede (*Muhâjirûn*), da parte degli alleati medinensi (*Ansar*), egli fu dichiarato fratello di Salmân il Persiano. Prestò servizio come giudice, in Siria, durante il califfato di 'Uthmân e morì nell'anno 652 d.C. (E. 32) a Damasco, dove si trova ancora la sua tomba. (N.d.tr.).

47 Daylamî, II, 70-71, n.: 2397, 2400.

48 Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, (*Il Corano*, Sura: "An-Nûr", 44).

Anche *Hadrat* Bishr al-Hâfî rileva così l'importanza della meditazione:

«Se gli uomini riflettessero come si deve sulla Grandezza Divina, non si ribellerebbero a Lui e non commetterebbero peccato alcuno».[49]

Come abbiamo già avuto modo di dire, la meditazione che porta a capire la Grandezza di Dio è un'attività della mente, ma è solo il cuore che può farle raggiungere un risultato sublime. Giacché il cuore è il nostro organo più nobile, anche le sue opere sono ovviamente le migliori. Il cuore, infatti, è il "luogo" ove si posa di preferenza lo Sguardo Divino.

Questa è una verità così evidente che una meditazione, intesa come attività della mente "guidata" dalla Rivelazione, diventa il primo capitale per accendere le luci del cuore, lo strumento normale per accedere alla vista spirituale[50], alla Gnosi.[51] E ancora, una meditazione siffatta è il mezzo per superare la scienza profana, l'ascetismo e tutto ciò che non sia Dio, e fornire l'"occasione" per il Suo Amore.

La meditazione più proficua è quella sulla Forza, la Grandezza e la Sovranità Divina. Così l'uomo pensa a migliorare il mondo, ad abbandonare quello che può danneggiare la sua vita nell'aldilà, e ai modi per farlo.

Se l'uomo riflette sui benefici ricevuti da Allah, sui Suoi doni, comandi e divieti, sui Suoi Nomi e Attributi, nel cuore sbocciano i germogli del Suo amore e della Sua Conoscenza, e comincia a salire i gradini dell'elevazione spirituale. Pensando all'oltretomba, agli onori che riceverà, alla propria forma eterna e, per contro, al fatto che questo è il mondo della prova e della caducità, il suo desiderio dell'aldilà aumenta ed egli comincia a dare a questo mondo il valo-

49 Ibn Kathir, I, 448, (*Il Corano*, Sura: "Âl-i İmrân", 190).

50 *Basîra*.

51 *Irfan*.

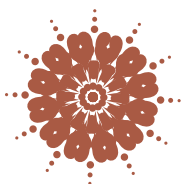
re che esso merita. Comprende come la vita terrena sia una veloce corsa fra il grembo materno e la tomba. Capisce come la vita sia un prezioso capitale che lo aiuterà a guadagnarsi l'altro mondo, e questo aumenta la serietà dei suoi sforzi per renderla ancora più benedetta. Sa cosa sia il premio del tempo che passa e s'incammina lungo la strada della sua valorizzazione ottimale, compiendo opere buone e pie.

Hadrat Abu'l-Hasan Kharakânî[52] ha detto:

«Almeno uno degli organi del credente dev'essere costantemente occupato con Allah, l'Altissimo. Un credente dev'essere impegnato nel ricordo di Allah:

- col cuore;
- con la lingua, nella menzione del Suo Nome;
- con gli occhi, a vederLo in ciò che sta osservando in quel momento;
- con le mani, per fare la carità;
- con i piedi, per recarsi in visita ad altri;
- con l'intelligenza, per porsi al servizio di altri Credenti
- pregando con fede certa,
- con la meditazione, per cercare la Conoscenza,
- impegnandosi in un'attività qualsiasi al solo scopo della soddisfazione di Dio nei propri confronti,
- ammonendo gli altri sulla durezza del Giorno del Giudizio Universale.

52 Nacque a Kharakân, un villaggio del distretto di Bistâm, nell'Iran, nell'a - no 352 E. / 963 d.C. e morì nel 425 E/1030 d.C. Alcuni sostengono che la sua tomba si trovi a Kars, in Turchia, ai confini con l'Armenia. Grande maestro sufi che successe a Bayezid al-Bistami nella guida dell'Ordine Naqshband, di cui costituisce il settimo anello. (N.d.tr.).

Io vi garantisco che quel Giorno, non appena una persona simile sarà stata resuscitata, entrerà in Paradiso portando a strascico il suo sudario come una veste di gloria!».[53]

53 Abu'l-Hasan Kharakânî, *Seyr ü Sülûk Risâlesi*, a cura di Sadık Yalsızuçanlar, pag. 107, Sufi Kitap, Istanbul, 2006.

Capitolo II.

La meditazione sull'Universo.

È interessante constatare quanto un uomo resti ammirato, nel guardare un palazzo sontuosamente decorato. Non potrebbe dimenticarlo e non si stancherebbe di descrivere la sua bellezza. Invece, anche se si ferma sovente ad osservare quell'immensa meraviglia dell'Arte Divina che è l'universo, non pensa mai alle sue realtà sottili e non ne parla con nessuno. Tutto gli sembra normale e considera naturale che entri nel suo campo visivo, per poi allontanarsi e scomparire. Mentre quell'edificio effimero che tanto l'aveva colpito, è solo un'infinitesima parte di quel cosmo sterminato, un piccolissimo atomo del Mondo.

Tutto quello che esiste al mondo, dalla particella più piccola all'intero globo terrestre, sono meraviglie dell'Arte Divina. L'universo che offre, in ogni suo aspetto, innumerevoli manifestazioni di saggezza alla comprensione umana è, per così dire, come un salone in cui sono esposti i preziosi ricami della Potenza Divina.

Con la sua genesi, le sue leggi e la sua armonia il cosmo costituisce un importante spunto per uomini che amino riflettere. Ci sono anche molti versetti del Corano che lo sostengono. Dice, infatti, Allah (sia santificato il Suo Nome):

«*Non osservano il cielo sopra di loro, come lo abbiamo edificato e reso bello, senza fenditura alcuna*?

«*Non guardano alla terra che abbiamo disteso? Vi abbiamo confitto monti solidi e vi abbiamo fatto germogliare ogni incantevole cosa a coppie*,

«*affinché fosse di monito e discernimento per ogni Nostro servo ravveduto*».[54]

«*Non vedi, dunque, che Allah fa scendere l'acqua dal cielo e la conduce verso fonti nascoste in seno alla terra; quindi per suo tramite fa germinare piante variopinte che poi si disseccano, e così le vedi ingiallire e poi le riduce in bricioli secchi di paglia. Certo questo è un monito per gente d'intelletto sano*».[55]

L'acqua che rimane in superficie sulla terra, rende agli uomini molteplici servigi. Essi l'usano per cucinare, bere, fare le pulizie e soddisfare le esigenze più varie; e, con l'uso, si sporca. Ma Allah (il Signore della Verità) la rende nuovamente pura grazie alle meravigliose regole dell'Ordine da Lui stabilito, per offrirla di nuovo alle Sue creature.

Per indurci a riflettere sull'avventura dell'acqua e i suoi cambiamenti di stato, *Hadrat* Mawlânâ afferma:

«Quando l'acqua s'intorbida e diventa fangosa, perdendo la sua limpidità, è turbata anch'essa per essersi sporcata scorrendo sulla superficie della terra: proprio come noi. Ne rimane sconcertata ... piange in silenzio e comincia ad implorare il Creatore. Queste preghiere e questi lamenti fanno sì che la Signoria Divina la faccia evaporare e l'attiri in cielo. Lì la fa diventare di nuovo purissima in modi diversi e poi, la fa scendere di nuovo sulla terra; a volte sotto forma di pioggia; altre, di neve o grandine. Infine, essa confluisce nel vasto mare».

Questo fenomeno della natura, al quale assistiamo in ogni stagione, suggerisce all'uomo considerazioni di questo tipo:

«Come l'acqua che è ridiventata limpida in cielo anche tu purifica il tuo cuore da ogni sporcizia, avvicinandoti alla Signoria

54 *Il Corano*, Sura "Qâf", 6-8.

55 *Ibid.*, "Az-Zumar", 21.

Divina! Diventa anche tu come la pioggia, dispensatrice di misericordia e di abbondanza!»

D'altra parte, basta capire come l'armonia e la fluidità della corsa dell'universo (iniziata nel momento stesso in cui è stato creato), la perfezione delle Leggi che regolano il suo procedere, l'infinita Saggezza e i misteri in esso che s'incastrano in esso l'uno nell'altro e collimano fra loro, siano tutte opere di una sola Forza sconfinata.

Il cielo.

Una delle prove della Potenza e della Grandezza di Allah (il Signore della Verità), è la divina magnificenza mostrata nei cieli, nelle stelle e sulla terra. Non riflettere sulle meraviglie dei cieli comporta una grande privazione per l'intelligenza umana: quella di non poter comprendere uno spettacolo di straordinaria sapienza.

In confronto al cielo, la Terra è come una goccia nel mare; anzi, addirittura più piccola. Non c'è quasi parte del Corano in cui non si parli della grandezza dei cieli per svariati versi! Quanti giuramenti fatti sui cieli! Dice infatti la Signoria Divina:

«*Giuro, per la volta del cielo piena di costellazioni*!»[56]

«*No! Lo giuro per il declino delle stelle,*
e questo è giuramento solenne, se voi lo sapeste».[57]

L'ampiezza dell'universo, i movimenti dei corpi in esso contenuti, le loro rispettive distanze, sono espressi in termini di misura le cui grandezze superano le capacità umane; anzi, vanno al di là di ogni immaginazione. Gli scienziati sono addirittura costretti ad ammettere:

56 *Il Corano*, Sura "al-Burûj", 1.

57 *Ibid.*, "Al-Wâqi'a", 75-76. V., inoltre, le Sure: "Az-Zâriyât", 7; "An-Najm", l; "At-Taqwîr", 15; "At-Târiq", 1; "As-Sams", 1-2, 5.

«L'universo fa rabbrividire, sgomenta molto di più ed è più grande di quanto noi possiamo immaginare, poiché i corpi celesti si allontanano uno dall'altro nello spazio a una velocità spaventosa».[58]

Gli astronomi calcolano il diametro dell'universo in 14 mila miliardi di anni luce. La velocità della luce, a sua volta, è di circa 300.000 km. al secondo.

Le galassie.

Con i moderni telescopi si possono osservare nel cielo alcune centinaia di miliardi di galassie.

Una galassia è un gigantesco ammasso di stelle, arrivando a contarne da 10 milioni fino a 1 miliardo, che ospita anche quanto rimane della loro materia prima. La galassia in cui si trova il nostro sistema solare, che prende il nome di Via Lattea, è soltanto una di loro.

Un gruppo di centinaia o migliaia di galassie si chiama ammasso di galassie. Un raggruppamento di ammassi di galassie, a sua volta, prende il nome di superammasso di galassie.

La Via Lattea, che è la galassia in cui ci troviamo, insieme alle circa 30 altre a noi più vicine costituisce un piccolo ammasso detto Gruppo Locale di Galassie. Uno degli ammmassi di galassie più vicini è quello della Vergine (dove si distingue la stella "Spica" per la sua brillantezza), a circa 60 milioni di anni luce, che si calcola sia composto da 2000 galassie. Un superammasso invece, è formato invece da decine di ammassi di galassie e il suo diametro può raggiungere anche i 100 milioni di anni luce.

Un altro particolare, che mostra come la Magnificenza Divina si rifletta nel cosmo, è la collisione fra le galassie. Gli scontri fra galassie sono eventi che accadono di frequente. Se le traiettorie di due galassie s'intersecano o si avvicinano abbastanza, le loro forze di attrazio-

58 Yûsuf Al-Hâjj, *Mevsûatü'l-İ'câzi'l-İlmî,* pag. 413.

ne le attraggono reciprocamente. Anche se le galassie comprendono miliardi di stelle al loro interno, nel momento della collisione le stelle non si toccano una con l'altra, a causa delle enormi distanze che le separano, ma si superano allontanandosi nello spazio. Però, a seguito dello scontro, la materia interstellare composta di gas e polvere subisce una violenta compressione e si condensa in determinati punti. In tal modo si accellera la formazione di nuove stelle e si può assistere all'esplosione che ne segna la nascita. Si calcola che uno scontro di questo genere avverrà fra la Via Lattea e la galassia di Andromeda, fra circa 3 miliardi di anni, giacché esse si dirigono una contro l'altra alla velocità di circa 500 mila chilometri l'ora e, attualmente, la loro distanza reciproca è 2,2 milioni di anni luce.

Nella Via Lattea ci sono circa 200 miliardi di stelle. Il diametro di questa galassia è di 100.000 anni luce. Ruota su sé stessa alla velocità di 274 km. al secondo e nello stesso tempo si dirige verso la stella Vega alla velocità di 900.000 km.

L'ammasso di galassie "Ercole" è composto da 10.000 galassie più piccole e si trova alla distanza di 25.000 anni luce dal nostro mondo.

Il sistema solare.

All'interno della Via Lattea si trova il sistema solare, con un diametro di 12 miliardi di km. Si calcola che il Sole abbia un'età oscillante fra i 4,5 e i 5 miliardi di anni. Esso è distante 30.000 anni luce dal centro della Via Lattea.

Ogni secondo, nel Sole 564 milioni di tonnellate di idrogeno si trasformano in 560 milioni di tonnellate di elio. La differenza, 4 milioni di tonnellate di materia gassosa, si disperde sotto forma di energia/calore. Se calcoliamo la massa perduta, ogni secondo il Sole perde 4 milioni di tonnellate di materia, pari a 240 milioni di tonnellate al minuto. Nell'ipotesi che il Sole abbia prodotto energia con questa velocità da 3 miliardi di anni, in tutto questo periodo avreb-

be perduto una massa pari a 400 miliardi di milioni di tonnellate, che corrisponde a circa 1 parte su 5000 della massa solare attuale.

La temperatura sulla superficie del Sole è pari a 6000 gradi centigradi. Nel suo centro, è di circa 20 milioni di gradi centigradi. La temperatura del Sole è in progressivo aumento, così come anche il suo diametro. Continuando quest'ultimo ad aumentare, arriverà il momento in cui il Sole esploderà causando probabilmente la distruzione dei pianeti più vicini come Mercurio, Venere, la Terra e Marte.

La massa del Sole è di 2×10^{27} , pari a 2 miliardi di miliardi di miliardi di tonnellate. Il suo gigantesco raggio misura 700.000 chilometri, 324.529 volte più di quello della Terra.

«*Benedetto Colui Che ha posto nel cielo le costellazioni e dentro ad esse una grande lampada e una luna luminosa*!»[59]

L'espansione continua dell'universo.

Nel sacro Corano, Allah (Che è Verità Suprema) dichiara di aver edificato la volta celeste in modo solido e di espanderla continuamente:

«*Il cielo lo abbiamo costruito con le Nostre stesse mani*[60] *e* [costantemente] *lo estendiamo nell'immensità*».[61]

Nell'anno 1929 gli scienziati hanno scoperto che le nebulose[62] si stanno allontanando dalla nostra galassia. Dopo questa scoperta hanno elaborato la teoria dell'espansione continua dell'universo.[63]

59 *Il Corano*, Sura "Al-Furqân", 61.

60 I.e.: in modo solido e sicuro.

61 *Il Corano*, Sura "Adh-Dhâriyât", 47.

62 Nebulose: macchie bianche diverse dalle stelle che si vedono nello spazio. Sono ammassi di luce e gas molto grandi, cui è stato dato questo nome perché somigliano a nubi biancastre. (N.d.tr.).

63 Celâl Kırca, *Kur'ân-ı Kerîm'de Fen Bilimleri,* pag. 165; An-Najjâr, *As-Samâ*, pp. 82-93; Faruk Yılmaz, *Kâinâtın Yaratılışı*, pp. 64-67, 255-258.

Secondo questa tesi, che ha prodotto uno dei più importanti cambiamenti nella scienza del XXI secolo, le galassie si stanno allontanando l'un l'altra ad una velocità crescente, proporzionata alle distanze siderali.[64]

Applicando questa legge, nel 1950 gli scienziati hanno calcolato la velocità di allontanamento delle galassie. Una di loro che si trovasse alla distanza di dieci milioni di anni-luce, si allontanerebbe da noi alla velocità di 250 chilometri al secondo; se fosse invece a dieci miliardi di anni-luce, la sua velocità di fuga sarebbe di 250.000 km/sec.[65]

L'espansione dell'universo di cui si parla, il suo ingrandirsi senza sosta mostra come non sia possibile comprendere appieno la Grandezza Divina.

Ecco la meraviglia di un poeta, perduto nella Sua contemplazione:

«Dio mio, Tu sei Grande, il più Grande dei grandi!
Di fronte a Te, la grandezza è ben piccola cosa!»

(Ali Haydar Bey)

Allah (il Signore della Verità), Che fa espandere continuamente l'universo, alla fine lo arrotolerà di nuovo come fa un amanuense col suo rullo di carta.[66] Quando verrà il tempo, la Terra sarà trasformata in un'altra Terra e i cieli, in altri cieli.[67] Il che significa una nuova creazione, e l'inizio di una nuova vita.[68]

---

64 Kocabaş, *Kur'ân'da Yaratılış,* pag. 19.

65 Prof. Dr. Osman Çakmak, *Bir Çekirdekti Kâinat,* pag. 28.

66 Il Corano, *Sura* "Al-Anbiyâ", 104.

67 Ibid., "Ibrâhîm", 48.

68 V. Zaglul Ragib Muhammad Najjar, *Min ayati'l-i'jazi'l-ilmi: As-Sama fi'l-Kur'ani'l-Kerim*, Beyrut, Darü'l-Ma'rifa, 2005. pp. 82, 105-106, 187-194.

I sette cieli

Nel sacro Corano, inoltre, la Signoria Divina parla di sette cieli, cioè di sette livelli del cielo. Dal momento che finora abbiamo parlato solo del primo cielo, come faranno l'intelligenza e la ragione umana a spiegare gli altri?!

«*Colui Che ha creato sette cieli l'uno sull'altro senza che tu possa scorgere alcun difetto nella creazione del Misericordioso. Volgi in alto la vista: vedi tu una qualche fenditura*?

Volgi e rivolgi ancora in alto la tua vista: essa tornerà a te affaticata e stanca.

E ornammo il cielo più basso con lampade…».[69]

Ora alza la testa e osserva il cielo, per trarne insegnamento! Medita sulle rotazioni compiute con la più grande regolarità e senza sbagliare neppure un attimo, da un numero incalcolabile di corpi celesti! Tutti, poi, con il loro carico di misteri e di sapienza.

Se la Terra non ruotasse intorno a sé stessa, una parte di essa rimarrebbe continuamente al buio, un'altra alla luce. Non si potrebbe distinguere il tempo da dedicare al lavoro, da quello per il riposo.

Anche nel fatto che essa compia una rotazione completa intorno a sé in 24 ore, c'è una grande Sapienza Divina. Se quella avvenisse in un tempo molto più lungo, infatti, la Terra sarebbe come Mercurio, sul quale la differenza di calore fra il giorno e la notte è di 1000 gradi. Nei lunghi giorni ogni posto si riscalderebbe oltre misura; nelle notti altrettanto lunghe, poi, il freddo sarebbe molto più aspro e gelerebbe ovunque.

Ecco, alla luce di questa realtà fa' attenzione a come Allah (sia glorificato ed esaltato il Suo Nome) ricopra la notte con il giorno, dia il riposo ristoratore la notte e faccia del giorno strumento per procacciarsi il sostentamento! Pensa a come le manifestazioni della

69 *Il Corano*, Sura "Al-Mulk", 3-5.

Forza e Misericordia Divine s'inseguano infallibilmente l'uno con l'altra!

Inoltre, se la Terra non girasse intorno al Sole con un'inclinazione di 23 gradi e 27 minuti rispetto al proprio asse, le stagioni dell'estate e dell'inverno, della primavera e dell'autunno non ci sarebbero state. Senza una tale inclinazione poi, i vapori che salgono dagli oceani confluirebbero al nord e al sud e i continenti diventerebbero un pezzo di ghiaccio.

E se la distanza fra la Terra e la Luna fosse maggiore di quella attuale, anche solo di 50.000 miglia, ad esempio, sulla Terra avverrebbero delle maree così straordinarie, che tutti i continenti verrebbero sommersi due volte al giorno. Perfino le montagne in breve tempo finirebbero sott'acqua e scomparirebbero.[70]

Non fermarti, allora, a guardare il cielo: la sua grandezza, la moltitudine delle sue stelle. Cerca di guardare anche il suo Creatore, come abbia creato tutto questo! Come fanno ad essere stabili in cielo quelle stelle gigantesche, visibili a occhio nudo, senza un sostegno qualunque?

Rifletti: forse che il Sole o la Luna hanno mai un guasto qualsiasi? C'è forse anche per loro un'officina di riparazioni, come per le macchine costruite dagli uomini?.. è mai successo un incidente di percorso nelle traiettorie orbitali fissate a una così grande moltitudine di oggetti siderali, sicché esse siano uscite fuori dai piani e dai programmi divini...?

Trascurare la riflessione è una grave colpa.

È curioso constatare come si rimanga estasiati guardando un bel palazzo, decorato meravigliosamente! Non si riuscirebbe a

70 V. *İlim-Ahlâk-Îman*, a cura di M. Rahmi Balaban, Diyanet Yayınları, A -kara, foglio 187.

togliierselo dalla mente e per tutta la vita non si farebbe altro che parlarne, a ogni occasione. Invece, anche se abbiamo continuamente davanti agli occhi la meraviglia artistica di quest'universo smisurato, non ci fermiamo mai a pensare alla sua straordinaria complessità né, tanto meno, ci viene in mente di parlarne. Tutto scorre e passa oltre senza lasciare tracce, come se fosse normale: una cosa di ordinaria amministrazione. Laddove quel palazzo così ammirato è solo un minuscolo atomo della Terra la quale, a sua volta, non rappresenta altro che una di quelle piccolissime parti di cui è composto questo sterminato universo.

L'uomo che non si cura di meditare sulla Forza Divina, somiglia alla formica dell'esempio seguente.

Una formica aveva costruito il suo nido in uno dei palazzi del Sultano, dalle alte mura, fondamenta solide, adornato con le cose più belle e pieno di servitù. Quando incontrava gli amici uscendo dal suo buco, non si stancava di raccontare del nido, dei viveri e di come li avesse accumulati. Era lontana mille miglia dal pensare al palazzo in cui si trovava e al Sultano che lo aveva fatto costruire: alla sua forza, alla sua grandezza e al suo regno. La formica ignorava non solo tutto quanto riguardava il palazzo, ma anche chi vi abitasse!

Anche l'uomo distratto ignora le meraviglie dell'Arte Divina, degli Angeli e dei Servitori speciali di Allah che vivono in questo mondo.

La formica non è in grado di sapere che vive in un palazzo, né accorgersi delle bellezze ivi contenute. Quanti mondi può esplorare l'uomo, invece, con la riflessione e l'immaginazione. Rendendosi conto della propria debolezza e nullità, egli può arrivare a comprendere le meraviglie dell'Arte Divina e prosternarsi per ringraziare Allah (sia glorificato ed esaltato il Suo Nome) delle innumerevoli benedizioni ricevute da Lui. Questo, solo un “uomo” può farlo. Ovvero, solo chi riesce a farlo può avere l'onore e l'orgoglio di dirsi

uomo. L'uomo, infatti, è il solo essere con la capacità di riflettere. Se rinuncia a usarla e preferisce la cecità volontaria, perde l'opportunità di scoprire questo scrigno divino e dice addio a una delle proprie caratteristiche più importanti.

Hadrat Mawlânâ, uno degli Amici intimi di Allah, descrive così lo stato dei negligenti che vagano in questo mondo, pieno d'incommensurabili misteri e di saggezza, con un cuore grezzo e pesante e guardano distrattamente i messaggi divini contenuti negli esseri, con un viso stolido e cupo, ricorrendo a questa metafora:

«Un giorno un bue giunse a Bagdad (il centro della civiltà, a quel tempo) e cominciò a vagare per la città, percorrendola tutta da capo a fondo. Fra tutte quelle splendide bellezze, vivande e meraviglie d'arte, però, furono solo e unicamente le bucce di cocomero e di melone ai bordi delle strade ad attirare la sua attenzione. Per il bue e l'asino, d'altronde, le uniche cose degne d'attenzione sono la paglia caduta ai bordi delle strade oppure i prati e i campi che finiscono ai loro lati!».[71]

Si racconta che, al tempo di Mûsâ (*a.s.*), un uomo si fosse dedicato all'adorazione rituale del Signore per trent'anni. Una nube sostava su di lui facendogli ombra, e lo proteggeva così dal sole. Un giorno la nuvola non arrivò e quel pio uomo rimase sotto il sole cocente. Egli ne chiese la ragione a sua madre, e lei disse:

- Probabilmente hai commesso qualche peccato.

- No, non l'ho fatto. - rispose lui

E lei, di rimando:

- Hai fatto attenzione al cielo, ai fiori? Guardandoli, sei forse rimasto indifferente, senza pensare alla Grandezza Divina?

Al che, il giovane replicò:

71 *Mathnawî*, vol. 4, distici: 2377-2379.

- Effettivamente non ho riflettuto abbastanza, nonostante la straordinaria bellezza di quello che mi stava intorno.

La madre concluse infine:

- C'è forse un peccato più grave di questo? Chiedi subito perdono a Dio!

Un credente dotato del ben dell'intelletto, perciò, non deve mai trascurare il sacro dovere della meditazione.

Quanto più l'uomo allarga la sua conoscenza riguardo alle opere straordinarie dell'Arte Divina e vi riflette su, tanto più aumenta la sua conoscenza diretta della Grandezza di Dio, ovvero, il grado della propria vicinanza a Lui.

Un giorno *Hadrat* Ali (che Allah sia soddisfatto di lui) disse:

- Se un credente, che conosca il Corano, imparasse qualcosa anche da un astronomo, la sua fede e il grado di certezza della sua conoscenza teorica ne risulterebbero rafforzate.

Poi, recitò questo verso del sacro Corano:

«In verità, nell'alternarsi del giorno e della notte e in ciò che Allah ha creato nei cieli e sulla terra, vi sono segni per genti che [Lo] temano.»[72]

Ogni essere creato da Allah (sia santificato il Suo Nome) ha determinati compiti e assolve precise funzioni nel divino Ordine dell'universo. Di questi incommensurabili servigi resi da creature senza numero, l'uomo, fin'oggi, è riuscito a saperne ben poco. Quel che non ha visto ancora e non sa, supera di gran lunga tutto lo scibile finora scoperto.

Se sappiamo che cosa sia il suono, infatti, è perché siamo dotati di un apparato ricevente come le orecchie. Così anche per i colori, grazie agli occhi. Chissà quante altre manifestazioni divine esistono, in questo sconfinato universo di creature di cui non abbiamo

72 *Il Corano*, Sura di "Yûnus", 6.

notizia, giacché siamo privi degli strumenti idonei a farceli conoscere.[73]

Se la mente limitata dell'uomo non è in grado di conoscere davvero neppure tutte le creature viventi e le loro caratteristiche, come potrà egli avere una comprensione completa di Dio, il Creatore dell'universo intero? I dotti musulmani, che hanno ricavato una certa percezione della Sua Grandezza e dei Suoi Attributi dallo studio delle Sue manifestazioni, provandone meraviglia e sgomento, hanno potuto solo ammettere che:

«ConoscerLo significa capire di non poterLo conoscere».

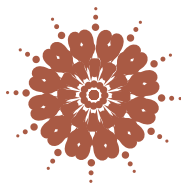
Nelle creature, infatti, non c'è un riflesso, una manifestazione proveniente dalla realtà dell'Essenza Divina. Ogni cosa creata da Allah (il Signore della Verità), invece, è una combinazione di manifestazioni delle Sue Qualità. Dal momento che non esiste una modalità dell'esistenza in grado di sopportare la manifestazione dell'Essenza Divina, di fronte alla richiesta insistente di *Hadrat* Mûsâ di poter contemplare Allah in modo diretto, le parole con cui Dio si rivolge a lui dicendogli: «Tu non puoi vedermi»[74] e lo svenimento di quel Profeta ne sono l'inevitabile conseguenza. Per questo motivo, non solo l'essere umano non può arrivare a comprendere la realtà dell'Essenza Divina, ma neppure quella dei Suoi Attributi in modo completo.

73 Secondo i dotti musulmani, l'universo è composto di "qualità e gioielli". Corrisponde all'arabo *jawâhir*, che vuol dire gioielli, ma anche sostanze (contrapposte ad accidenti). I gioielli sono beni materiali. Le qualità sono caratteristiche comprensibili facendo ricorso a risorse fisiche. Il colore o l'odore, per esempio, sono delle qualità ma diventano intellegibili solo grazie a un supporto fisico. Come già detto sopra, il colore non sarebbe percepibile senza gli occhi, né l'odore, senza il naso. Giacché nell'aldilà cominceremo una vita con caratteristiche diverse, possiamo ammettere anche lì la possibilità che esistano altre cose a noi ignote per mancanza dei necessari strumenti di conoscenza, così come avviene in questo mondo.

74 *Il Corano*, Sura "Al-A'râf", 143.

Scrive Necip Fâzıl:[75]

Atomlarda cümbüş, donanma, şenlik;
Ve çevre çevre nûr, çevre çevre nûr.
İçiçe mîmârî, içiçe benlik;
Bildim Sen'i ey Rab, bilinmez meşhûr!

(La frenesia, l'ordine, il tripudio degli atomi;
E luce, tanta luce: orbite su orbite di luce.
Architetto di tutti questi moti concentrici, l'io che passa da uno stato all'altro,
Ti riconosco o Signore: Tu sei il Famoso, Che non si può conoscere!) .

75 Famoso poeta e scrittore turco del secolo scorso. (N.d.tr.).

Capitolo III.

L'ATMOSFERA

Quanti segreti e quanta saggezza, poi, anche nell'aria che circonda il mondo! Le nubi; i venti che soffiano, a volte leggeri, a volte impetuosi; il rombo del tuono, lo scoppio del fulmine, la pioggia, la neve, etc.… sono tutti eventi meravigliosi, che accadono secondo una misura e un calcolo straordinari…

Il Corano invita l'uomo a meditare su queste manifestazioni presenti nel cielo come sulla terra, e a vedere in esse delle prove che indicano la Potenza Divina. Dice, infatti, il Corano:

«*Nella creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi del giorno e della notte, nelle navi che solcano i mari cariche di ciò che è utile agli uomini, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo, rivivificando la terra morta dove Egli ha sparso ogni genere di animali, nel mutare dei venti e nelle nuvole soggiogati fra il cielo e la terra, in tutto ciò vi sono segni per la gente dotata d'intelletto*».[76]

L'atmosfera che circonda benignamente il nostro mondo, è uno di quei sistemi perfetti che mostrano l'infinita misericordia dalla Maestà Divina verso le Sue creature. L'atmosfera è formata da una miscela di gas, con una percentuale media di azoto al 77%, di ossigeno al 21% e, per il resto, di altri gas come l'anidride carbonica e l'argon. L'ossigeno ha la proprietà di essere così facilmente infiammabile, che le possibilità d'incendio in una foresta a seguito della caduta di un fulmine aumentano del 70%, ad ogni aumento di un punto percentuale di questo gas, quando la sua concentrazione nell'aria superi la soglia del 21%. Una percentuale d'ossigeno supe-

76 *Il Corano*, Sura "Al-Baqara", 164.

riore al 25%, comporterebbe l'incendio e l'incenerimento della stragrande maggioranza dei vegetali di cui, oggi, noi ci nutriamo.

D'altra parte il rapporto fra ossigeno e anidride carbonica contenuti nell'aria non cambia, anche se questi due gas sono utilizzati in modo continuo. Se il mondo fosse stato abitato solo dagli uomini e dagli animali, essi avrebbero consumato tutto l'ossigeno presente in natura trasformandolo in anidride carbonica e, dopo un certo periodo di tempo, sarebbero morti tutti, avvelenati dall'aumento nella concentrazione di quest'ultimo gas accompagnato dalla rarefazione dell'ossigeno. Nella generazione di questo mondo, però, la Potenza Divina ha creato anche le piante e le ha dotate della capacità di utilizzare l'anidride carbonica per trasformarla in ossigeno, realizzando così un prodigioso equilibrio che si rinnova di continuo.

Inoltre lo spessore della crosta terrestre è stato determinato in modo così preciso che, se fosse stato maggiore anche solo di poco, avrebbe assorbito l'ossigeno dell'aria con l'anidride carbonica e la vita delle piante sarebbe stata impossibile.

In ogni istante, nel nostro organismo avvengono miliardi di operazioni bio-chimiche che hanno bisogno, per il loro attuarsi, di ossigeno. Noi pompiamo di continuo aria nei nostri polmoni e ne emettiamo poi lo stesso quantitativo. Il fatto che l'ossigeno sia presente nell'atmosfera in una concentrazione ideale per la respirazione dimostra, come questa precisa misura non possa essere una miscela casuale. Il nostro Signore, Che ha creato il nostro corpo con la dipendenza dall'ossigeno, ci ha donato questa grazia in abbondanza. Non solo, ma ne ha anche stabilito la proporzione presente nell'aria che respiriamo, nella misura più adatta per utilizzarlo facilmente… quindi, persino ogni nostra ispirazione ed espirazione è un grande dono divino, di grande importanza.

Nessuno, invece, si preoccupa di chiedersi: «Devo forse comprarmi una bombola d'ossigeno, nel caso che domani la percentuale di questo gas presente nell'aria dovesse salire dal 21 al 25% oppu-

re, al contrario, scendere al 18%?». Chiunque, credente o no, continua a vivere la propria vita riponendo una fiducia spontanea e sicura nell'Ordine Divino che regola l'universo. Altrimenti, se l'uomo fosse consapevole di tutti i rischi e i pericoli di ogni genere di fronte a cui si trova continuamente, la vita diverrebbe insostenibile.

L'aria, d'altra parte, è come un specchio che illumina l'ambiente intorno a noi. La luce non illumina se non colpisce la materia. Quando si scontra con una particella, la luce si diffonde tutt'intorno come una fuoco d'artificio, sotto forma di bagliore e calore. Sebbene i raggi del sole arrivino anche nello spazio che ci circonda al di fuori dell'atmosfera, quei luoghi restano bui perché privi di quelle minuscole particelle che sono gli atomi e le molecole.

Per esempio sulla Luna, che è priva dell'atmosfera, non c'è uno strato di gas in grado di irradiare la luce proveniente dal Sole, illuminando l'ambiente circostante. Perciò, mentre la superficie lunare è luminosa, basta allontanarsene un po' per rimanere al buio, anche se ci si trova sotto la stessa pioggia costante di radiazioni luminose.

Queste meravigliose manifestazioni sono prove evidenti del fatto che il mondo è stato creato per uno scopo importante e secondo certe condizioni particolari, le quali rendono possibile la vita dell'uomo. E ancora, questi delicati equilibri che consentono la vita, sono grandissimi doni offerti da Allah (il Signore della Verità) alle Sue creature; sono, inoltre, prove della Esistenza e dell'infinita Potenza Divina. Il fatto che ogni essere presente nell'universo si muova nell'ambito di un piano divino, che tutto sia stato pianificato, calcolato e regolato rende necessario ammettere l'esistenza di una Forza pianificatrice, calcolatrice e regolatrice, in grado di provvedere a tutto questo.

Pertanto, l'affermazione dei materialisti che la vita e l'universo si siano formati da sé, per caso, è un nonsenso, una pretesa assurda.

Ismail Fennî Ertuğrul[77] spiega tali dati di fatto con questo esempio:

«…Ovunque si veda ordine e un preciso calcolo, là l'intelligenza non esita ad affermare che vi sia la mano di un ragioniere e di un regolatore…».

Supponiamo che abbiate una vigna, e vi abbiate messo a dimora delle piantine in filari regolari. Un giorno vi recate lì e scoprite che alcune sono state rovesciate, qui e là. Alla vostra richiesta di chiarimenti, il colono vi racconta che c'è stato un violento temporale. Voi accettate la spiegazione ma, tornandoci di nuovo un altro giorno, costatate che il danno si è ripetuto in una sequenza regolare. Per esempio, ogni quattro vitigni solo il quinto risulta danneggiato: quattro no, uno sì. Quattro no, uno sì. Alle vostre rimostranze, il contadino vi dà la stessa risposta di prima. Sareste ancora disposti a credergli? È difficile che lo facciate e sicuramente lo attribuirete alle cattive intenzioni di qualcuno. Perché, se la prima volta si poteva anche pensare a un episodio casuale, nella seconda sarebbe stato sicuramente da escludere. Questa volta, infatti, si è potuto costatare un calcolo».[78]

Nessuna persona intelligente e razionale può negare che l'esistenza dell'universo si svolga fra infiniti calcoli e delicati equilibri.

Ecco altri esempi di questi equilibri divini:

La pressione dell'aria.

I gas che compongono l'atmosfera, esercitano una pressione di circa 1 kg/cm^2. In altre parole, il corpo umano è sottoposto a una pressione pari a circa 15 tonnellate. Allah (il Signore della Verità)

77 Ismail Fenni Ertuğrul [1855, Tırnova (Bulgaria) - 29 gennaio 1946, Ista -bul]: Sufi, filosofo, scrittore, autore di dizionari, musicista e compositore. (N.d.tr.).

78 *Îman Hakîkatleri Etrafında Suallere Cevaplar*, pp. 21-22, Sebil Yayınevi, Istanbul, 1978.

ha disposto anche questo, con grande e armonioso equilibrio. La stessa pressione dell'aria esercitata all'esterno è controbilanciata da una pressione di pari misura dall'interno verso l'esterno. I disturbi e i sanguinamenti dal naso che si presentano negli individui quando affrontano diminuzioni di pressione atmosferica con l'aumento dell'altitudine, sono dovuti proprio a queste differenze di pressione. Ciò vale anche per gli astronauti che escano fuori dell'atmosfera, ma essi possono muoversi nello spazio senza problemi, grazie alle speciali tute da loro indossate.

L'equilibrio fra il caldo e il freddo.

Le molecole di anidride carbonica e di vapore presenti nell'aria in quantità sufficiente, con la loro capacità di conservare il calore, assicurano un formidabile equilibrio. Di giorno queste molecole assorbono una parte dei raggi luminosi provenienti dal Sole, impedendo così un eccessivo aumento della temperatura. Di notte, quando la luce solare scompare, trattengono il calore assorbito durante il giorno e ne ostacolano la dispersione nel freddo dello spazio siderale. La Luna, per esempio, è priva di una simile copertura di protezione, e questo la condanna ad arrostire di caldo il giorno, e a gelare di notte.

I venti

In relazione al calore, alla pressione, all'umidità e agli eventi che vi hanno luogo, l'atmosfera è stata divisa in diverse zone. Il primo strato è costituito dalla troposfera, e vi accadono fenomeni come la pioggia, la neve e il vento. Essa si estende dal suolo fino a un'altezza di 16 km e, con l'altitudine, la temperatura diminuisce progressivamente fino al valore di -56° C. Questo strato è caratterizzato da un perfetto sistema di circolazione continua dell'aria.

Poiché l'asse terrestre è inclinato, i raggi solari non arrivano perpendicolari solo all'equatore. Così il calore è distribuito su tutta la fascia tropicale; e, in conseguenza del notevole riscaldamento prodotto nell'aria e nella terra di questa zona, sono ammassate grandi quantità di calore. Ecco, quest'accu-mulo conferisce ai venti la necessaria forza ed energia.

Le migliaia di tonnellate d'acqua che evaporano dagli oceani, salgono sul morbido dorso delle nuvole. Poi il vento le ammucchia davanti a sé, trasportandole su terre assetate. In conseguenza di questa circolazione continua dell'aria non ci sono zone sotto una pioggia incessante e zone in siccità perenne, ma tutte ricevono l'acqua e la Misericordia Divina, nello ambito di un piano e un sistema perfetti.

Dalla circolazione dell'atmosfera, programmata in un modo veramente eccellente, deriva altresì la distribuzione del calore. Con l'aiuto dei movimenti dei sistemi di bassa e alta pressione che avvengono in direzione nord-sud e dei forti venti in alta quota, da una parte l'aria fredda presente alle latitudini settentrionali scende verso quelle meridionali, mentre l'aria calda del sud sale nel senso opposto.

Il fatto che il Sole riverberi il suo calore sulla Terra con una forza variabile, consente anche un diverso riscaldamento delle masse d'aria, e quella riscaldata sale immediatamente verso l'alto, secondo gli ordini ricevuti. In seguito, il posto da essa lasciato viene occupato dall'aria fredda. Così hanno origine quei movimenti d'aria, chiamati centri di bassa pressione quando si formano nei luoghi di aria calda, e quelli dell'alta pressione che si hanno nei luoghi di aria fredda. Alla fine le minuscole particelle d'aria cominciano a muoversi spinte dal vento. Grazie ad esso l'umidità, il calore, la densità, l'energia e i pollini dei fiori che ne assicurano la perpetuazione, sono trasportati là dov'è necessario.

Dice il Corano:

«*Mandammo i venti, portatori di fertilità; e dal cielo facemmo scendere l'acqua con la quale vi dissetiamo e che non siete stati voi a immagazzinare.*».[79]

Come tutti gli altri esseri esistenti nel creato, anche i venti devono obbedire incondizionatamente alla Sovranità Divina. Se vuole, il nostro Signore può farne strumento di Misericordia per l'uomo; ed è ancora per un Suo ordine che i venti possono trasformarsi in manifestazioni apportatrici di distruzione e morte.

Un tipico esempio di questa realtà è il versetto seguente, che spiega come il popolo di Âd sia stato distrutto con un forte vento:

«*Scatenammo contro di loro un vento tempestoso, durante un giorno nefasto e senza fine; strappava gli uomini come radici di palme divelte.*»[80]

Altri vantaggi dell'aria.

L'aria trasporta sulle sue delicate ali migliaia di tonnellate d'acqua che evapora dagli oceani, come pure aerei capaci di contenere centinaia di passeggeri. Diffonde la luce e il calore. Porta alle nostre orecchie suoni di lunghezze d'onda diverse, di cui il fenomeno dei telefoni cellulari costituisce un esempio, che attira maggiormente l'attenzione nei giorni nostri.

L'aria, inoltre, trasporta fino al nostro naso svariati odori, senza mischiarli fra loro. Se non fosse per l'atmosfera, noi non potremmo sentire gli amici accanto a noi e, accendendo la luce, non potremmo esserne illuminati. L'aria poi, circolando nei nostri polmoni e nelle nostre vene, esegue un compito di vitale importanza. Essa ci aiuta a ricordare le infinite manifestazioni della Grandezza Divina e la Sua Forza illimitata.

79 *Il Corano*, Sura: "Al-Hijr", 22.

80 *Ibid.*, "Al-Qamar", 19-20.

Un filtro divino.

Lo strato successivo alla troposfera si estende fino a 50 km da terra, e si chiama stratosfera. In questa fascia, che impedisce ai raggi più pericolosi, quelli ad alta energia, di raggiungere la Terra, la temperatura riprende a salire. Qui c'è lo strato dell'ozono. Quest'ultimo è una molecola di ossigeno composta di tre atomi, e filtra i raggi solari.

I raggi ultravioletti provenienti dal Sole rallentano la crescita delle piante, provocano il cancro della pelle, danneggiano gli occhi e aumentano il rischio di contrarre alcune malattie contagiose. Ecco, la stratosfera blocca questi raggi, riflettendoli, e trasforma l'ossigeno in ozono grazie ad una prodigiosa reazione chimica.

In realtà, l'ozono è un gas molto pericoloso. Respirarne anche solo la duecentesima parte di un grammo, può uccidere un uomo. Osserviamo come la Saggezza e la Misericordia Divina impediscano a uno strato di gas così velenoso, da rappresentare una minaccia letale per l'uomo, di produrre danni e ne abbiano fatto addirittura un filtro, per proteggere l'equilibrio della temperatura.

Il cielo protetto.

Il livello di atmosfera successivo, che si estende fino a 80 km d'altezza ed è considerato come quello mediano, è la mesosfera. Questo strato ha il compito di fare da scudo alla pioggia di meteoriti.

I meteoriti che riescono a superare l'ostacolo posto da Giove, Saturno e dalla Luna, entrano nell'atmosfera a una velocità spaventosa, per effetto della forza di attrazione terrestre. E anche in questo caso della caduta delle stelle, di cui stiamo parlando, al contatto con l'aria i meteoriti bruciano e si riducono in polvere nella mesosfera. Senza questo strato protettivo intorno alla Terra, ovvero, se fosse stato anche solo più sottile, milioni di meteoriti si sarebbero abbattuti sulla Terra e l'avrebbero ridotta un colabrodo; incenerendosi,

l'avrebbero distrutta. E invece Allah (il Signore della Verità), nella Sua infinita Misericordia, riduce in polvere queste "cannonate" che piovono sulle nostre teste, prima che raggiungano il suolo. Infine, ogni atomo di questa polvere va a formare il nucleo di ogni singola goccia di pioggia.

Per formare le nuvole in cielo occorre non solo la terra, infatti, ma anche queste minuscole particelle provenienti dallo spazio; esse, inoltre, devono poter raggiungere lo strato superiore dell'atmosfera. Attorno a questi nuclei trasportati da venti carichi di umidità, comincia a formarsi la condensa e, quindi, le prime falde di nuvole. Le nuvole, formatesi secondo un piano fisico e matematico, si trasformeranno in pioggia di minuscole gocce d'acqua che cominceranno a cadere al suolo.

Prim'ancora che si scoprisse alcuna delle caratteristiche dell'atmosfera, Allah (il Padrone e Signore dei Cieli e della Terra) ha affermato:

«*E del cielo abbiamo fatto una volta sicura. Eppure essi si allontanano sdegnosi dai Nostri Segni.*»[81]

Le onde radio.

Lo strato seguente, che arriva fino ai 500-1000 km di altezza, si chiama ionosfera. Qui gli atomi e le molecole non sono scarichi, ma ionizzati: in altre parole, si sono caricati di elettricità cedendo o catturando elettroni. In conseguenza della ionizzazione degli atomi che hanno assorbito i raggi solari ad alta energia, la temperatura in questa parte dell'atmosfera può talvolta raggiungere i 2000°C. La ionosfera è come lo specchio di un'atmosfera formata da ioni. Le onde elettromagnetiche emesse da radio trasmittenti in direzione dello spazio colpiscono questo specchio, e una parte di esse viene

81 *Il Corano*, Sura: "Al-Anbiyâ' ", 32.

riflessa e rispedita sulla Terra. Queste onde riflesse raggiungono ogni angolo della Terra e, in tal modo, ovunque è possibile seguire facilmente le trasmissioni radio e televisive.

Come si è visto, Allah (il Signore della Verità) ha fatto della Terra un rifugio alla giusta temperatura e pieno di vita, nel vuoto buio e freddo dello spazio nel quale avanza velocemente. Al mondo è stato dato un clima mite e piacevole; e non spira brezza, se non per Volontà Divina, né cade foglia, senza che sia giunto il suo momento.

Dalla più piccola alla più grande, ogni creatura di Dio è un esempio da cui trarre insegnamento, una meraviglia dell'Arte Divina...

Allah ha detto:

«*Non vedete come Iddio vi ha sottomesso quel che è nei cieli e sulla terra e ha diffuso su di voi i Suoi favori, palesi e nascosti? Ciò nonostante vi è qualcuno tra gli uomini che discute di Dio senza avere né scienza, né guida, né un Libro luminoso*».[82]

Felice chi sa leggere come si conviene le righe piene di saggezza e di verità, che formano il grande libro della Natura, ne comprende i significati e si spinge sempre oltre negli orizzonti della meditazione, sempre più nel profondo![83]

Le nuvole, la pioggia e la neve.

Pensiamo alle nuvole! Mari sterminati che nuotano nell'aria. Uno dei loro compiti è quello d'impedire l'eccessivo riscaldamento della terra. Con l'aumento della temperatura anche l'acqua evapora di più e si formano molte più nuvole. I raggi solari sono riflessi da

82 *Il Corano*, Sura "Luqmân", 20. V. inoltre: Sura "Al-Jâthiya", 13.

83 V. Prof. Dr. Osman Çakmak, *Bir Çekirdekti Kâinat*, Istanbul 2005, pp. 118-131.

queste nuvole, come fossero degli specchi. Così il calore complessivo si mantiene in equilibrio.

Quando Allah, Che è il Misericordioso con tutti (*Ar-Rahmân*), vuole mandare la pioggia, invia i venti forieri di questa buona novella. Per Suo Ordine poi, quei venti si caricano di nubi grandi come montagne e le trasportano sulle zone loro assegnate. La Signoria Divina distribuisce le nuvole in cielo secondo la Sua Volontà e, dopo averle ammassate in cumuli, ne fa scaturire la pioggia e portare a maturazione frutti di ogni genere. Egli ricorda che farà risorgere così anche i morti, e invita gli uomini a trarre vantaggio dagli insegnamenti contenuti in questo grande quadro.[84]

Allah (il Signore della Verità) elargisce la Sua Misericordia a chi vuole. Gli abitanti delle zone colpite dalla siccità, in particolare, sono felici quando siano inzuppati da questa benedizione. La disperazione cede il posto alla speranza.[85] Infatti: «*Egli è Colui Che fa scendere la pioggia, quando già ne disperavano gli uomini, e dispiega la Sua Misericordia. Egli è il Patrono, il Degno di lode*.»[86]

Per educare i peccatori, la Signoria Divina può servirsi anche della sofferenza provocata da eventi naturali come la siccità, a volte; la pioggia e la grandine, altre. Con queste calamità colpisce chi vuole, così come può anche risparmiarlo.[87]

In altre parole, il nostro Signore modella i rapporti fra cielo e terra quando vuole e in rapporto ai comportamenti degli uomini e allo stato dei loro cuori.

Allah, sia santificato il Suo Nome, invia la pioggia sotto forma di gocce in maniera tale, che l'una non superi l'altra né si fondi con essa. Ogni goccia percorre la strada che le è stata destinata in modo specifico, senza mai separarsene. Non resta indietro né spinge quel-

84 V. *Il Corano*, Sura "Al-A'râf", 57; "Fâtır", 9.

85 V. *ibid.*, "Ar-Rûm", 48.

86 *Ibid.*, "Ash-Shûrâ", 28.

87 V. *ibid.*, "An-Nûr", 43.

le davanti, per fare fretta. Se tutti gli uomini e i *ginn*[88] si unissero per fabbricare una goccia d'acqua oppure per contare quante ne cadono su di un villaggio, non ne sarebbero capaci: solo Allah, Che le ha create, ne conosce il numero.

Vi sono, altresì, infinite manifestazioni divine anche nei chicchi di dura grandine gelata, formati da acqua delicata e nei cristalli di neve, come fiocchi di cotone fluttuanti nell'aria.

Chi fa arrivare l'acqua della pioggia e della neve caduta a terra fino ai rami più alti dell'albero? Un'acqua che si diffonde per ogni dove nella pianta, fino alle foglie, pur senza essere vista. Attraverso una rete capillare di vasi, ogni cellula dell'albero riceve da essa il suo nutrimento.

Se l'acqua deve scorrere normalmente dall'alto verso il basso, come fa a invertire il suo corso?[89]

Se la pioggia dovesse cadere secondo la legge della forza di gravità, ogni singola goccia dovrebbe colpire il suolo con la velocità di un proiettile. In tal caso, la pioggia ucciderebbe le creature sul suo cammino. E invece ogni singola goccia di pioggia raggiunge il suolo a velocità costante, dolcemente, senza fare del male a nessuno, senza distruggere...

Le gocce sono modellate secondo misura, dando luogo alle minuscole gocce di pioggia. Grazie poi alla forza di spinta e alla fluidità dell'aria, la forza di attrazione terrestre viene controbilanciata e si dà modo alle singole gocce di cadere al suolo con una velocità costante.

Ecco, per chi sappia guardare con occhi desiderosi di apprendere, anche solo queste realtà sono sufficienti a esprimere quanto

88 Creature del mondo psichico con la natura del fuoco, che sono dotte di libera volontà al pari degli uomini. Sono menzionate nel Corano. (N.d.tr.)

89 V.: Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, pp. 67-68.

siano meravigliose queste Leggi e quest'Armonia Divina e, di conseguenza, l'infinita Sapienza, Potenza e Saggezza del nostro Signore.

Capitolo IV.

MEDITARE LA TERRA

Gli uomini che nutrono nel cuore un pio timor di Dio, s'immergono nella meditazione. Lo sbocciare dei fiori, il canto degli uccelli, i frutti degli alberi sono tutte cose espressive, come la lingua umana. L'eleganza, la finezza e la bellezza presenti in essi, si riflettono anche nella vita spirituale. Chi sia dotato di uno spirito delicato come un fiore è in grado di offrire doni, come un albero carico di frutti. Ecco: costoro sono i beati, lodati da Allah nel sacro Corano.

Allah (il Signore della Verità), ha arredato la Terra nel modo più bello, rendendola adatta alla vita degli uomini. Egli vi ha fatto larghe strade e valichi, dotandola di un clima mite e adatto per poterci abitare.

Nel sacro Corano, Allah afferma:

«*(Egli è) Colui Che, per voi, della terra ha fatto un tappeto e del cielo un edificio, e che dal cielo fa scendere l'acqua con la quale produce i frutti che sono il vostro cibo. Non date degli uguali ad Allah, ora che sapete.*»[90]

«*Non facemmo della terra come una distesa e le montagne, come alti pioli*?»[91]

«*Egli è Colui Che vi ha reso la terra sottomessa: percorretela in lungo e in largo, e mangiate della Sua Provvidenza. Voi resusciterete alla Sua Presenza.*»[92]

---

90 *Il Corano*, Sura "Al-Baqara", 22.

91 *Ibid.*, "An-Nabâ'", 6-7.

92 *Ibid.*, "Al-Mulk", 15.

Allah (sia santificato il Suo Nome) ha parlato tanto della terra nel Suo santo Libro, affinché l'uomo riflettesse attentamente sulla Divina Saggezza in essa racchiusa.

I viventi dimorano in superficie; i morti, sotto. Allah (il Signore della Verità), afferma:

«*Non abbiamo forse fatto della terra un luogo di riunione per i vivi e per i morti*?».[93]

Osserva con attenzione la terra quando sembra morta! Quando l'acqua la bagni, essa si rianima, prospera e rinverdisce. Produce piante dai mille colori. Guarda poi come la Signoria Divina l'abbia consolidata con enormi montagne! Come immagazzini l'acqua sotto di esse. Come faccia zampillare le sorgenti, e scorrere i fiumi. Come faccia scaturire acqua limpidissima, pura e dolce da aride rocce e terra fangosa. Come, con quell'acqua, abbia dato la vita ad ogni cosa. Come faccia crescere con essa alberi e piante di ogni tipo: il grano, l'uva, il quadrifoglio, l'oliva, il dattero, il melograno e innumerevoli altre specie di frutti, tutti diversi l'uno dall'altro per forma, colore, gusto, qualità e profumo. Tutti belli, di una bellezza diversa, con caratteristiche diverse… alcuni con proprietà alimentari superiori ad altri... eppure sono tutti innaffiati con la stessa acqua, crescono sullo stesso terreno.[94]

Le piante

Quando un seme cade a terra, e l'umidità del suolo può esercitare i suoi effetti propizi, comincia a crescere e svilupparsi; allora, la parte superiore e quella inferiore del seme si spaccano. Mentre la prima prenderà a crescere, sbucando fuori dal terreno e diventando un albero, dall'estremità inferiore si allungheranno le radici verso le

93 *Ibid.*, "Al-Mursalât", 25-26.

94 Cfr. Imâm Gazâlî, *Ihya*, VI, 63 etc.

profondità del sottosuolo. Questa è una cosa sorprendente, perché il seme è uno, e anche le influenze esterne cui è sottoposto sono le stesse; eppure, da un lato ne esce del materiale che s'innalza verso l'alto; dall'altro, invece, qualcosa che si conficca in profondità nel terreno. È stupefacente come, da uno stesso essere vivente, possano nascere due cose opposte. Capiamo allora come questo sia possibile solo grazie alla Volontà e alla Potenza di un Creatore, Che conosce i misteri più reconditi di ogni cosa.

Poi, una parte dell'albero cresciuto da quel seme diventa legno, un'altra: foglie; un'altra ancora sorride, mettendo in mostra i fiori che poi diventeranno frutti. In questi ultimi inoltre, sono presenti svariate sostanze utili al corpo umano.

E ancora, in un solo frutto si trovano riunite insieme diverse particolarità. Prendiamo l'uva, ad esempio: i suoi semi sono freddi e secchi, mentre la polpa è calda e succosa. Il fatto che da un solo seme, esposto per di più all'influenza degli stessi agenti naturali, possano uscire alimenti dalle caratteristiche più svariate, è senza dubbio segno di un Essere dalla forza e dalla saggezza infinite.

Allah (sia santificato il Suo Nome), inoltre, ha fatto del regno vegetale una farmacia naturale, per la cura di tante malattie del genere umano. Le piante sono cibo per tanti, salute per altri; esse conferiscono forza all'organismo. Possono rinvigorire, come anche uccidere. Quando una pianta è mangiata, si trasforma in altre sostanze. Ci sono piante che purificano il sangue; altre, che danno vivacità ed energia. Altre ancora, che calmano il sistema nervoso e conciliano il sonno…

Degni altresì della massima attenzione sono eventi come la formazione di zuccheri e legno dall'acqua e l'acido carbonico, fatta dalle piante nel processo della fotosintesi clorofilliana, con conseguente rilascio nell'atmosfera dell'ossigeno necessario alla respirazione di tutte le creature viventi.

In breve, non c'è foglia caduta a terra, né stelo di paglia da cui il genere umano non tragga molteplici giovamenti! E queste utilità l'uomo non riesce nemmeno a cogliere appieno in tutti i loro aspetti.

Quante sono meravigliose le piante di vario tipo che spuntano dalla terra, dai colori, odori, sapori diversi, e dalle foglie di mille e mille forme, che nessun chimico sarebbe mai capace di replicare: neanche uno stelo d'erba, che può sembrare una cosa da nulla!

L'ordine e l'armonia nella crescita delle piante sono un'altra manifestazione di magnificenza. Per esempio, un platano produce ogni anno milioni di semi, ciascuno dei quali è provvisto di peli a formare quasi un piccolo paracadute, per potersi diffondere tutto intorno. Questi semi sono poi trasportati dal vento fino a luoghi lontani. Se, per caso, da ogni seme di platano dovesse nascere un albero, in breve tempo ogni angolo della terra ne sarebbe invaso. Questo mondo così grande, in altre parole, diventerebbe troppo piccolo per ospitare anche un solo tipo di albero. E questo esempio si potrebbe estendere anche agli altri esseri viventi.

Anni fa in Australia, infatti, decisero di costruire una barriera vegetale, utilizzando una varietà di piante della specie "Cactus". Poiché in Australia mancavano i suoi nemici naturali, tale vegetale cominciò a diffondersi con grande rapidità. Alla fine, quei cactus finirono per coprire un'area vasta come l'Inghilterra, con grande timore degli australiani! Gli abitanti di paesi e città con la sfortuna di trovarsi sulla sua strada, furono costretti ad abbandonare quei luoghi e andar via. I contadini furono rovinati.

Per trovare una soluzione a questo problema, si mobilitarono gli entomologi in tutto il mondo che, alla fine, scovarono un insetto che vive solo sui cactus e solo di quelli si nutre. Un insetto, poi, che mangia moltissimo, moltiplicandosi rapidamente, e non ha nemici naturali in Australia. Non passò molto tempo e questo insetto sconfisse i cactus. Ai nostri giorni ormai quella pianta vive solo in un'area circoscritta e non rappresenta più una calamità per nessu-

no. E anche per quanto riguarda quell'insetto, ne è rimasto un numero sufficiente per tenere sotto controllo lo sviluppo dei cactus.[95]

Questo esempio mostra come nell'universo ci sia una regola di equilibrio ecologico, armonico e misterioso insieme, che non può essere compresa tanto facilmente. Nessuna mente, nessuna logica può negare quindi l'esistenza di una forza che impedisca l'invasione della terra per l'eccessiva proliferazione di certe piante e animali.

E ancora, desta stupore il fatto che milioni di piante e frutti tutti diversi l'uno dall'altro si sviluppino, nutriti dallo stesso terreno… Il nostro Signore, Che è anche Colui il Quale provvede al sostentamento (*rizq*),[96] di ogni specie vivente fa un cibo diverso per le altre creature…

Per esempio, quello che mangia una pecora non è commestibile per la maggior parte degli uomini; e il cibo di questi ultimi sarebbe immangiabile per la maggioranza delle pecore. Le benedizioni del sostentamento sono divise cioè fra tutte le creature, con un equilibrio molto delicato. Quanto fa riflettere questo versetto, che mostra la Potenza Divina nell'assicurare i mezzi di sostentamento e nel suddividerli fra tutti gli esseri viventi:

«*Quanti esseri viventi non si preoccupano del loro nutrimento! È Allah che sostenta loro e voi pure. È Lui che tutto ascolta e conosce.*»[97]

Che grande manifestazione della Misericordia Divina è l'aiuto reciproco che si danno le creature in tema di sostentamento: vedere un uccello sano imbeccarne uno malato, coi chicchi di mangime portati nel suo becco…

È istruttivo considerare come il sostentamento di nessuna creatura non sia mai stato dimenticato, dalla formazione del mondo a

95 *Ilim-Ahlak-Îman*, a cura di M.Rahmi Balaban, pag.190.

96 *Al-Razzâq*.

97 *Il Corano*, Sura "Al-'Ankabût", 60.

oggi; e quanti pasti predisposti da Dio siano stati consumati da allora. Se ci pensiamo, infatti, il mondo è sommerso dalle acque per tre quarti. Una gran parte delle terre emerse, inoltre: i tre quarti, non è adatta per la crescita delle piante, perché costituita da formazioni rocciose o da deserti. Solo ben poco di quel che resta è terreno fertile. Ma la Potenza Divina è tale, da aver reso questa terra una fonte inesauribile di cibo, capace di saziare tutti gli esseri viventi con una metamorfosi continua; tramite cioè la variazione e il cambiamento.

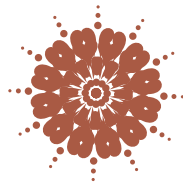
I mari sconfinati.

Gran parte della terra è sommersa dalle acque. Grazie ad esse, né il freddo glaciale dei poli, né il caldo bruciante delle zone tropicali arrivano ad estendere la loro influenza sul mondo intero… La terra, che di giorno è riscaldata dai raggi del sole, la notte diffonde tutto intorno il calore accumulato, come un termosifone. Per quanto riguarda i mari, anche se ricevono milioni di calorie dal sole, essi si riscaldano solo di pochi gradi; ma poi, si raffreddano molto lentamente. In altre parole, il fatto che i mari occupino una superficie molto maggiore delle terre emerse, conferisce loro una funzione di termostato nella regolazione del clima, impedendone il riscaldamento e il raffreddamento eccessivi. Inoltre, essi provvedono anche a diminuire il fabbisogno d'acqua della terraferma grazie all'evaporazione, e a ostacolarne la trasformazione in deserto dovuta alla siccità.

Le creature e le ricchezze contenute nei mari hanno qualità non inferiori a quelle presenti sulla terraferma. Quel che è estratto dal mare: perle, coralli, materiali decorativi di vario tipo e, in particolare, il cibo fresco, ha una grande importanza per l'uomo.

L'acqua.

La vita di tutti gli esseri viventi sulla terra dipende dall'acqua. Se l'uomo ha sete, ma non ha di che dissetarsi, possedesse pure le ricchezze del mondo intero, non esiterebbe a sacrificarle tutte per l'acqua. Lo stesso se, dopo averla bevuta non riuscisse a espellerla, sarebbe di nuovo disposto a spendere tutte le ricchezze di questo mondo per poterlo fare. C'è di che rimanere sbalorditi! Quant'è grande il valore del denaro e degli oggetti preziosi ai nostri occhi, e quanta poca importanza diamo invece a quella grazia di Dio costituita da un sorso d'acqua![98]

Una persona che sappia meditare adeguatamente su questa e innumerevoli altre realtà simili, non fatica a capire quanto grande sia la sapienza e la potenza del cui aiuto e della cui tutela tutte le creature della terra hanno bisogno, anche solo per poter sopravvivere. Comprende come la sua vita si svolga in condizioni che non ha assolutamente la forza di realizzare da sola; anzi, di vivere, per così dire, immersa in un mondo di meraviglie divine e di opere prodigiose. L'intelligenza, la logica, la coscienza e l'intuizione che riescano ad afferrare tutto questo, non potranno mai essere così cieche e arroganti da ribellarsi ad Allah (sia santificato il Suo Nome), il Creatore[99] e Regolatore[100] dell'universo intero.

98 V. Imâm Gazâli, *Ihyâ*, VI, 65-66.

99 *Al-Khallâq*.

100 *An-Nâzim*.

Capitolo V.

I MISTERI DEL REGNO ANIMALE

Bisogna osservare con attenzione gli uccelli che volano alto nel cielo, gli animali domestici, quelli selvatici e anche i piccolissimi insetti che a malapena si vedono a occhio nudo. In loro ci sono cose così portentose, infatti, che non si può non ammirare la Grandezza, la Potenza e la Saggezza di Allah, il loro Creatore!

Come ha fatto la Signoria Divina a collocare quegli organi portentosi all'interno di animali così piccoli, che a stento si possono distinguere a occhio nudo? Come fanno a svolgere regolarmente le loro funzioni senza intoppi? Persino il riuscire a comprendere appieno le loro peculiarità è una cosa che supera le capacità umane.

Se l'uomo osserva con attenzione gli animali dell'ambiente in cui vive per trarne insegnamento: la forma, il comportamento, e si sofferma poi a considerare i benefici che ci forniscono, come la pelle, la lana e il latte, vede anche la Grazia e la Misericordia infinite di Allah (il Signore della Verità). Per difenderli dal freddo, il nostro Sublime Signore ha dotato gli animali di una pelle particolare; per proteggerne i piedi, li ha forniti di unghie spesse e ha fatto fronte nel modo migliore a tutte le loro esigenze.

Per esempio, quante cose ci raccontano le farfalle dai disegni meravigliosi, con dichiarazioni segrete in cui parla l'eloquenza del loro stato, anche se la loro vita durerà solo una o due settimane... questo è soltanto uno degli infiniti prodigi divini offerti alla visione degli occhi, alla comprensione delle intelligenze ma, soprattutto, alla sensibilità dei cuori...

Nel sacro Corano c'è l'invito a osservare il cammello, per meditare sul modo in cui esso è stato creato:

«*Non vedono dunque gli uomini il cammello, come fu creato,*
e il cielo, come fu innalzato,
e i monti, come furono piantati,
e la terra, come fu spianata?
Ammoniscili dunque (o Mio Messaggero) perché tu altro non sei che un ammonitore.»[101]

Chissà quante altre manifestazioni della Grandezza Divina si troverebbero, esaminando la struttura degli altri animali e delle altre creature!

Allah, il Signore della Verità, ha dotato tutti gli esseri viventi di caratteristiche tali per cui, anche se si nutrono di alimenti simili, producono frutti diversi. Le loro vite si fondono e si completano interamente l'una con l'altra.

Per esempio, se un bue o una pecora mangiano una foglia verde di gelso, questa si trasforma in carne, latte e lana. Un piccolo verme come il baco da seta, invece, dalla stessa foglia produce filo di seta. E ancora, se viene mangiata invece da un particolare tipo di cervo[102], diventa muschio profumato. La produzione di miele dal nettare dei fiori fatta dalle api, fra le creature più eccellenti del Creato, supera le capacità umane. I mille colori, i profumi dei fiori che, presi uno per uno, sono semplici fili d'erba spuntati dalla terra su cui vivono e le foglie, in cui risiede la forza della vita, sono dei meravigliosi risultati di cui nessun chimico sarà mai capace. Mentre un animale è in grado di produrre da sé carne e latte dall'erba che la Volontà Divina gli mette davanti, l'uomo: l'essere che fra tutti si avvicina di più alla perfezione, non è stato capace di ottenere un solo grammo di carne o di latte neanche manipolando tonnellate

101 *Il Corano*, Sura "Al-Ghâshiya", 17-21.

102 Il mosco, un cervide che vive in Asia ed è privo di corna, secerne da una sua ghiandola una sostanza odorosa: il muschio, appunto, prodotto di base in profumeria. (N.d.tr.).

d'erba, neppure negli odierni laboratori di chimica attrezzati con le tecnologie più avanzate.

Dice il nostro Sublime Signore:

«*E voi avete invero nei vostri greggi un grande esempio. Noi vi diamo da bere, infatti, di quello che è nei loro ventri, tra le feci e il sangue: un latte puro, delizioso per chi lo beve.*»[103]

Le api.

Allah, il Signore della Verità, così ha dichiarato:

«*E il tuo Signore rivelò all'ape*: "*Dimora nelle montagne, negli alberi e negli edifici degli uomini. Mangia di tutti i frutti e percorri sommessa le vie che il Signore ti dice*!" *Scaturisce dai loro ventri un liquido dai diversi colori, che guarisce gli uomini. Ecco un segno per gente che riflette.*"»[104]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Il Credente somiglia all'ape. Mangia solo cibi puri, produce cose pure, abita in dimore pulite cui non reca oltraggio in alcun modo, sporcandole o danneggiandole.»[105]

Qui il Profeta (*s.a.w.s.*) ricorda i doveri dei Credenti e segnala nel contempo la bellezza e i significati profondi insiti nelle api.

Così dice Husayin Kâshifî, autore di commenti al Corano:

«Gli uomini che riflettono sanno con quanta saggezza Allah, l'Onnipotente, l'Onnisciente, abbia creato una debole, piccola ape.

L'ape è obbediente e non deflette dalla meta prefissa.

Essa si ciba del nutrimento assegnatole, dolce o amaro che sia, e da esso secerne il dolce miele.

103 *Il Corano*, Sura "An-Nahl", 66.

104 *Ibid.*, 68-69.

105 Ahmad, II, 199; Hâkim, I, 147

L'ape è così scrupolosa e con tanto pio timor di Dio, da rifiutarsi di mangiare qualsiasi cosa che non sia pulita e pura.

Essa è così remissiva, da non osare mai ribellarsi al Comando Divino.

L'ape sceglie posti tali, da dover poi percorrere chilometri per raggiungere i luoghi di raccolta e altrettanti, per tornare a casa.

Essa è talmente pulita, da non posarsi mai sulla sporcizia né mangiarne.

L'ape è un'artista tale che, se si radunassero tutti gli architetti e gli ingegneri del mondo, non sarebbero capaci di fare quello che fa lei.

Ecco, come nel miele che produce c'è il rimedio per le malattie del corpo, così anche nella meditazione sui suoi stati e comportamenti si trova la cura dell'ignoranza, che è una malattia dell'anima».

I prodigi dell'istinto.

Ismail Fennî Ertuğrul parla così del programma divino, conosciuto anche con il nome di istinto, che assicura la continuità vitale del mondo animale:

«… Grazie ad esso gli animali sanno quali siano gli alimenti più adatti a loro, cosa serva per proteggerne la vita e per la continuità nelle generazioni future, senza che nessuno glielo abbia mai insegnato. Gli uccelli costruiscono dei bei nidi. I migratori si raggruppano per il viaggio, in un giorno ben determinato. Prima di morire, alcuni insetti ne mutilano altri, privandoli di alcune ghiandole senza ucciderli ma paralizzandoli, e depongono accanto a loro le uova dalle quali usciranno le larve, che se ne ciberanno. Questi insetti poi cresceranno e saranno cibo per altri, a loro volta. Il sesso delle api è determinato dal tipo di alimento assunto allo stato larva-

le. Quando un alveare resti senza maschi a seguito di un incidente, una piccola larva può trasformarsi in ape regina…»[106]

E ancora, quanto è istruttivo osservare come una vespa possa sconfiggere una locusta. Essa scava un buco nel terreno, poi lo fa entrare in maniera tale che quell'insetto non muoia, ma perda i sensi. Ormai è come carne in scatola. In seguito, depone le uova in modo che, quando nascono le larve, queste trovino accanto a sé carne fresca da mangiare... la mamma è già volata via lontano, morta senza neanche averle viste… Comportamenti e tecniche misteriose come queste non possono spiegarsi con termini quali "esperienza", "adattamento" e simili. A provvedere è stata la Signoria Divina.[107]

Dopo aver passato lunghi anni in mare da piccolo, il salmone fa ritorno al fiume che l'ha visto nascere. Non solo: esso risale il fiume e poi il torrente che vi si getta, esattamente fino a quel punto.

Chi gli ha dato la sensibilità per riportarlo indietro, proprio fino alla pozza natia? Se prendeste questo pesce e lo collocaste in un altro torrente confluente nello stesso fiume, si renderebbe subito conto di essere sulla rotta sbagliata e tornerebbe indietro, alla corrente principale; poi, risalendola, troverebbe la strada del torrente di origine.

Più difficile ancora da risolvere è il mistero dell'anguilla. Quando arriva il tempo della riproduzione queste creature, che suscitano un crescente stupore, si dirigono verso le isole delle Bermuda, provenienti da ogni parte del mondo, fiume o lago che sia, depongono le uova nelle profondità dei mari che le circondano e muoiono. Anche quelle che vivono in Europa arrivano negli stessi posti, dopo aver percorso migliaia di miglia nell'oceano… Questi minuscoli pesciolini, che si ritiene non sappiano altro, se non di trovarsi in acque sterminate, iniziano il viaggio di ritorno al loro luogo di origine. Alla fine arrivano alle coste da cui vennero i loro

106 *Iman Hakikatleri Etrafında Suallere Cevaplar*, pp.58-59.
107 Cfr. *İlim-Ahlâk-Îman*, a cura di M. Rahmi Balaban, pag. 189.

genitori, ma non si fermano là; essi risalgono i fiumi fino ai laghi, agli stagni di origine... finora non si è mai trovata un'anguilla americana in Europa, né una europea in America. Allah, sia santificato il Suo Nome, ha addirittura allungato di un anno la vita dell'anguilla europea, perché il suo viaggio è più lungo!

Da dove proviene un senso dell'orientamento così forte?[108]

Questi stati straordinari osservati negli animali, indicano chiaramente come non siano movimenti casuali e transitori; al contrario, essi mostrano nel loro insieme di essere stati realizzati nell'ambito di un piano e un programma voluti dalla Forza che li ha creati.

Anche l'alto senso di orientamento degli animali è una prova evidente dell'esistenza del nostro Signore, della Sua Forza, della Grandezza e Sovranità Divine. Nel momento in cui mostra queste prove all'umanità, c'è chi si sottomette a Dio, perché ne vede la Realtà; chi, invece, si ostina nella propria cecità, malgrado le prove prodigiose davanti ai suoi occhi. Dice, infatti, il Corano:

«*In verità, Allah non esita a servirsi come esempio di un moscerino o qualche cosa di ancora più piccolo. Coloro che credono sanno che si tratta della verità che proviene dal loro Signore; i miscredenti invece dicono: "Cosa vuol dire Allah con un simile esempio?" Così Egli ne allontana molti, e molti ne guida al Vero, ma chi travierà non saranno che gli empi* (perché sono una prova per loro).»[109]

La creazione a coppie.

Allah ha reso Unico solo Sé Stesso; per quanto riguarda le creature nel loro complesso, invece, le ha create a coppie. Nei sacri *âyât* si dice, infatti:

108 Cfr. *İlim-Ahlâk-Îman*, a cura di M. Rahmi Balaban, pp. 188-189.

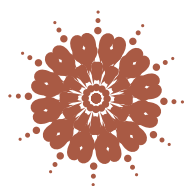
109 *Il Corano*, Sura "Al-Baqara, 26.

«Di ogni cosa creammo una coppia, affinché rifletteste».[110]

«Ha creato i cieli senza pilastri visibili, ha piantato sulla terra monti fermi, a ché non vi oscilli essa sotto i piedi e l'ha popolata di animali di ogni specie. Così Noi facciamo scendere acqua dal cielo e con quella facciamo germogliare piante di ogni specie preziosa, a coppie.»[111]

Solo di recente la scienza positiva è stata in grado di identificare la natura di questa creazione a coppie, che ci è stata rivelata quattordici secoli fa nei versi del Corano: una scienza offerta in dono all'umanità intera.

I corpuscoli, i granuli, le cellule, i vegetali, gli animali, le persone, la materia stessa fino agli elementi ancora misteriosi all'interno dell'atomo (come gli elettroni e i protoni) di quest'universo, arredato oltre la capacità umana di comprensione e godimento, quasi con la cura e la sensibilità di una camera nuziale, sono stati assoggettati a una strana, speciale legge di accoppiamento secondo il carattere proprio di ogni cosa. E ciò schiude per noi maestosi orizzonti di meditazione.

110 *Ibid.*, "Adh-Dhâriyât", 49.

111 *Ibid.*, "Luqmân", 10.

Capitolo VI.

LA MEDITAZIONE SUI DONI DIVINI

I doni più grandi che ci abbia fatto la Signoria Divina sono di averci creato come uomini e fatto nascere in un ambiente musulmano. Una grazia ancora più grande, poi, è stata quella di essere gli interlocutori del sacro Corano e la Comunità del Profeta, nostro Signore.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) è per noi un modello ideale del Corano, che rispecchia nei suoi comportamenti e nella vita quotidiana. Egli ci insegna la saggezza del Libro e illumina il nostro mondo interiore. Se riuscissimo a capire adeguatamente anche solo la grandezza di questi doni, dovremmo prosternarci a terra in segno di ringraziamento, senza rialzare mai più la testa.

Le grazie distribuite dalla Signoria Divina non si limitano a queste. I doni di Allah piovono su di noi in gran numero e in ogni momento. Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Allah, sia onorato e glorificato il Suo Nome, ha affermato: "Fa' la carità affinché anch'Io, a Mia volta, provveda al tuo sostentamento"». Grandi sono i Suoi tesori. L'insieme dei mezzi di sostentamento forniti a tutte le creature viventi, non li intacca minimâmente. Egli dona i mezzi necessari al sostentamento giorno e notte, senza posa. Pensate a quanti beni abbia elargito Allah, dal giorno della creazione del cielo[112] e della Terra[113] fino ad oggi! Essi non hanno scalfito minimamente le Sue risorse».[114]

---

112 *Samâ'*.

113 *Ardh*.

114 Bukhârî, *Tafsîr* 11/2, *Tawhîd* 22.

Di fronte alla grazia divina ricevuta abbiamo il dovere di riflettere, pensando all'Esistenza, alla Forza e alla Bontà del suo Creatore, e ringraziarLo.

Omar bin Abdul Aziz (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:

«Ricordare Allah quando si parla, è una cosa molto bella. Meditare sulle Sue grazie, poi, è il più alto atto di culto.»[115]

Non darsi pensiero di ringraziare per il bene ricevuto, danneggiarlo usandolo in modo grossolano secondo un metro mondano e avendo di mira solo il proprio tornaconto individuale, è cieca ingratitudine e allontana dalla Signoria Divina, autrice di quelle grazie.

Il ringraziamento può essere di tre tipi:

1. quello fatto col cuore: è pensare al bene ricevuto;

2. quello della lingua: consiste nel ringraziare e lodare Allah coi Suoi Nomi;

3. Il ringraziamento fatto con le altre membra e organi del corpo: è quello che maggiormente rende merito al beneficio goduto.

D'altra parte è stato detto: «Il ringraziamento somiglia al dono ricevuto.» Noi dobbiamo, in altre parole, elargire ai poveri e ai bisognosi di quel che la Signoria Divina ci fatto dono. Nel Corano, infatti, si afferma quanto segue:

«*…sii buono con gli altri, come Allah è stato buono verso di te*!...»[116]

115 Abû Nuaym, *Hilya*, V, 314; Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 45.

116 *Il Corano*, Sura "Al-Qasas", 77.

Ogni occasione è buona per meditare.

Dice Ziya Pasha[117]:

«In ogni pagina ci sono mille lezioni di conoscenza;

O Signore, quant'è bella la scuola dell'universo!»

In ogni pagina di questo libro dell'universo si possono trovare migliaia di lezioni scientifiche e formative. O Signore! Quant'è bella la scuola di questo mondo per imparare, tuffandosi nel mare della meditazione!

Per spiegare tale stato, *Hadrat* Sufyan bin Uwaya, un grande sapiente musulmano, soleva ripetere molto spesso queste parole di un poeta:

«L'uomo che riflette, può imparare da qualunque cosa».[118]

Perciò, dicono:

«Tante sono le cose da cui si possa imparare qualcosa, ma pochi quelli in grado di farlo.».

Anche il più piccolo granello ci parla di Allah.

Se l'uomo imparasse a leggere il libro della natura meditandovi su, la vista intorno a lui del sia pur più piccolo granello gli ispirerebbe la Grandezza della Maestà Divina e lo avvicinerebbe alla Sua Conoscenza. Dice Fuzûlî[119]:

Olsa istîdâd-ı ârif kâbil-i idrâk-i vahy,

117 Ziya Pasha, (n. 1825, Istanbul – m. 17 Maggio 1880, Adana). Scrittore, poeta e statista turco. (N.d.tr.).

118 Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 45.

119 Muhammad bin Suleyman (1483 – 1556), conosciuto col nome di Fuzûlî, è considerato uno dei più grandi esponenti della poesia ottomana e dell'intera letteratura turca. Fuzûlî scrisse la sua collezione di poemi (*Diwan*) in lingua azera, persiana e araba. Sebbene i suoi maggiori lavori fossero scritti in azero, egli si esprimeva artisticamente anche in turco

Emr-i Hak irsâline her zerredir bir Cebreîl!

[Se c'è la qualificazione alla Conoscenza, la capacità di comprendere (propria) dell'intuizione intellettuale,

Ogni granello nell'Universo è un Jibril[120] (*a.s.*), che gli trasmette i Comandi Divini!].

Dice Allah (il Signore della Verità):

«… *Lo giuro per quel che vedete e quel che non vedete*! *Questo* (Corano) *è in verità la parola di un Messaggero nobilissimo*».[121]

Una ragione dei giuramenti nel sacro Corano, è quella di attirare l'attenzione su un insegnamento, un beneficio, una manifestazione della Sapienza Divina presente negli esseri su cui si giura. Si vuole, insomma, che l'uomo approfondisca i suoi sentimenti, ispirato dalla Grandezza Divina.

Tutti gli esseri visibili e invisibili sono, quindi, segni (*âyât*) della Potenza e della Signoria di Allah. Meditarvi su per trarne insegnamento è fonte d'innumerevoli lezioni di saggezza.

Come un piccolissimo seme di platano diventerà un albero maestoso in tutto il suo sontuoso splendore grazie a un terreno fertile, così anche i segreti, la saggezza e la sapienza, ottenuti con la meditazione e il sentimento, cresceranno grandiosi come risultato della meditazione e dei sentimenti, nutriti e rafforzati dal clima del Corano.

Ha detto il Signor Iddio:

«*In verità nei cieli e sulla terra ci sono segni per coloro che credono,*

---

ottomano e chagatai. Egli fu anche esperto in matematica e astronomia. (N.d.tr.).

120 L'Angelo intermediario fra Dio e gli uomini, che trasmette ai Profeti la Rivelazione. (N.d.tr.).

121 *Il Corano*, Sura "Al-Hâqqa", 38-40.

nella vostra creazione e negli animali che dissemina (sulla terra) *ci sono segni per coloro che credono con fermezza*.

Nell'alternarsi della notte e del giorno, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo e per mezzo della quale vivifica la terra dopo che era morta, nel dispiegarsi dei venti, ci sono segni per chi riflette».[122]

Concentrare la mente e il cuore su questi esempi di meditazione, presenti nel sacro Corano, porta l'uomo al "clima" del pio timor di Dio.[123] Come i fiori hanno bisogno di aria, acqua, terra e luce, così l'accesso al livello della capacità di meditare è legato alla *taqwâ*.

Allah, il Signore della Verità, vuole che i Suoi servitori siano persone intelligenti che riflettano, cerchino e siano dotati di una comprensione sottile. In ogni occasione, perciò, un musulmano deve predisporsi alla meditazione con l'emozione di un atto di adorazione. Un bell'esempio di questo stato è quello illustrato dalle parole dette ad Ahmad bin Hawârî dalla moglie, Râbia *Hanım*:

- Ogni volta che sento l'*adhan*, mi viene in mente il Grido[124] del Giorno del Giudizio Universale.

---

122 Il Corano, Sura "Al-Jâthia", 3-5.

123 *Taqwâ*.

124 *Nida*. Racconta Abu Said Al Hudri (*r.a.*) che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto: «Il Giorno della Resurrezione la morte verrà mostrata sotto forma di un ariete pezzato, bianco e nero. Successivamente si alzerà un grido: "Ehi, genti del Paradiso." Subito queste rizzeranno i colli e volgeranno le teste, guardando in quella direzione. Chi avrà gridato mostrerà l'ariete, dicendo: "O voi, sapete che cos'è questo?" Tutti loro lo guarderanno e diranno: "Sì, lo conosciamo. È la morte." Chi aveva gridato prima lo farà nuovamente poi, dicendo: "Ehi, genti dell'Inferno." Anch'esse rizzeranno i colli e volgeranno le teste, guardando in quella direzione. Chi avrà gridato mostrerà di nuovo l'ariete, dicendo: "O voi, lo conoscete?" Tutti loro lo guarderanno e diranno: "Sì, lo conosciamo. È la morte."
Poi lo sgozzerà e dirà: "Ehi, genti del Paradiso. Voi vivrete colà in eterno. Ormai la morte non esiste più.
"Ehi genti dell'Inferno. Voi rimarrete lì per sempre. Ormai la morte non

- Quando vedo un fiocco di neve volare in aria, è come se vedessi volare in aria il registro su cui sono annotate le mie azioni.

- Quando vedo uno sciame di cavallette, mi viene in mente il raduno del Giorno del Giudizio.

Si racconta che il califfo Hârun al-Rashid un giorno si recasse nell'*hamam*. Per errore, l'inserviente gli versò addosso dell'acqua bollente e, in seguito a ciò, il Califfo corse fuori in preda ad atroci dolori per le ustioni riportate in tutto il corpo e cominciò a distribuire generose elemosine tutt'intorno, dicendo:

«Oggi non riesco a sopportare l'acqua calda del bagno. Chissà quanto sarà piacevole il mio stato nel Giorno del Giudizio, se mi troverò a camminare sulla via dell'Inferno!».

Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) soleva trarre insegnamento da ogni cosa, lodando e ringraziando il Signore. Anche noi dobbiamo sforzarci di vedere la Grandezza Divina in ogni cosa, e cogliere così il cibo spirituale del nostro mondo intellettivo ed emotivo. Qualunque sia la cosa su cui cada lo sguardo di un musulmano: il Sole, la Luna, l'atmosfera, il proprio essere, gli antenati, i discendenti, egli deve leggere i messaggi divini che gli giungono per quel tramite con gli occhi del cuore. Riflettendo da dove e come siamo venuti al mondo, come abbiamo condotto la nostra vita, chi ci ha dato la forma che possediamo, chi ha fissato la nostra vita, dove siamo diretti, come la vita e l'universo non siano cose senza senso, come nulla sia stato creato vuoto e assurdo, come non siamo stati abbandonati a noi stessi, senza uno scopo, dobbiamo essere sempre coscienti della Forza e della Grandezza Divina.

esiste più."» (N.d.tr.).

Perché Allah ha creato quest'universo?

Dice Allah, il Signore della Verità:

«*Noi non creammo i cieli e la terra e quello che si trova in mezzo a loro per gioco e passatempo, non li creammo che secondo verità. Ma la maggior parte di loro non lo sa*».[125]

Chi rifletta sul Creato, se arriva a comprendere la Volontà del nostro Sublime Signore, deve capire anche che Egli ha creato ogni cosa con lo scopo di servire l'uomo. Di fronte a questo, poi, e pensando a quel che la Signoria Divina desidera da lui, deve mostrare sollecitudine verso i propri doveri di servitù. Restare indifferenti, ciechi, di fronte a doni e benefici così grandi, è motivo di grave dolore!

Non si deve mai dimenticare che un giorno bisognerà render conto di tutti i benefici ricevuti. Dice, infatti, Allah (il Signore della Verità):

«*E renderete conto delle vostre delizie, quel Giorno*!»[126]

Insomma, noi abbiamo un debito infinito di riconoscenza e di servitù verso il nostro Signore per tutti i doni divini in mezzo ai quali viviamo, che ne siamo consapevoli o no. Beati quei cuori saggi che si sforzano di adempiere questi compiti con coscienza e sensibilità…!

125 *Il Corano*, Sura "Ad-Dukhân", 38-39.

126 *Ibid.*, "At-Takâthur", 8.

CAPITOLO VII.
MEDITAZIONI SULL'UOMO

Se ci pensiamo, la terra da noi calpestata è piena dei corpi delle persone che ci hanno preceduto: a miliardi, e a essa sono ritornate. Come miliardi di ombre sovrapposte le une alle altre… domani anche noi scivoleremo fra loro, in quella fitta oscurità. Poi inizieremo una vita eterna e un viaggio infinito. Allora, fermiamoci un po' a riflettere: quale intelletto sano sceglierebbe l'attimo fuggente al posto dell'eternità?!

La meravigliosa bellezza del Creato.

Allah, (sia santificato il Suo Nome) ha detto:

«*Sulla terra ci sono segni per coloro che credono fermamente e anche in voi stessi. Non li vedete, dunque*?».[127]

Il nostro Alto Signore ha creato l'uomo in maniera così stupenda che, nonostante le innumerevoli scoperte scientifiche e tecnologiche odierne, non siamo ancora arrivati a capirne i meravigliosi segreti e le profondità. Dice il Corano:

«*O uomo, cosa mai ti ha ingannato circa il tuo Nobile Signore, Che ti ha creato, plasmato, dato armonia e formato nel modo che ha voluto*?».[128]

Ricordandogli il suo passato, qui Allah (sia santificato il Suo Nome) vuole che l'uomo rifletta sulla propria formazione; su come sia stato creato come il più nobile fra tutti gli esseri e dotato di una struttura veramente straordinaria, da una goccia d'acqua per niente piacevole da vedere, né attraente.[129]

Queste fasi della formazione umana che la medicina ha potuto scoprire solo di recente, sono state descritte così nel sacro Corano quattordici secoli fa: [130]

127 *Il Corano*, Sura "Adh-Dhâriyât", 20-21.

128 *Ibid.*, "Al-Infitâr", 6-8.

129 *Ibid.*, " 'Abasa", 17-22; "Ar-Rûm", 20; "Al-Qiyâma", 36-38; "Al-Mursalât", 20-22; "Yâ sin", 77; "Al-Insân", 2.

130 Da 1400 anni il sacro Corano è costantemente confermato da ogni nuova scoperta scientifica. Un Libro offerto al genere umano da un Profeta illetterato, che ci mette di fronte alle leggi divine regolatrici dell'Universo e alle migliaia di eventi in cui si trovano riflesse, senza essere mai stato smentito da nessun risultato della scienza, è una delle prove più evidenti come sia frutto della rivelazione divina. Il sacro Corano, in altre parole, viene sempre prima del sapere umano, e tutte le scoperte scientifiche lo confermano.
Alcuni uomini di pensiero occidentali, condizionati da pregiudizi negativi nei confronti dell'Islam hanno finito poi per aderirvi, trovando in esso

«*In verità Noi creammo l'uomo d'argilla finissima.*

«*Poi ne facemmo una goccia di sperma, [posta] in un ricettacolo sicuro.*

«*Poi trasformammo la goccia di sperma in un grumo di sangue, e il grumo di sangue in un pezzo di carne, il pezzo di carne in ossa e rivestimmo le ossa di carne, quindi portammo esso alla luce, come un'altra creazione. Sia benedetto Allah, il Migliore dei creatori! Poi, in verità, voi morirete e sarete risuscitati nel Giorno del Giudizio*».[131]

Come la formazione del corpo umano, anche le sue membra invitano alla riflessione, parlando la lingua del loro stato. In altre parole i nostri occhi, gli orecchi, le mani, i piedi, il cervello, il cuore, tutto il corpo, insomma, diventa come un grande spazio di meditazione che si rivolge a noi, dicendoci:

«Guarda come la Signoria Divina ha formato le membra del corpo umano a partire da carne, nervi e vene, organizzandole in modo ordinato, e come esse lavorino armoniosamente integrate una con l'altra in un formidabile sistema! Alcune le ha create rotonde aprendovi orifizi, come le orecchie, gli occhi, il naso, la bocca e altro… Le mani e i piedi li ha fatti lunghi, munendone le estremità di dita e queste, di falangi… Allah ha creato inoltre gli organi interni come il cuore, lo stomaco, il fegato, la milza, l'intestino, l'utero, nel modo più adatto… Nessuno di essi è privo di utilità e di interazioni reciproche con gli altri. Ciascuno, al contrario, ha delle fun-

---

la Retta Via, con sentimenti di sorpresa e ammirazione di fronte al fatto che solo ai nostri tempi si sia pervenuti alle verità riscontrate nel sacro Corano già 1400 anni fa, come nell'esempio di cui sopra. Uno di questi è stato il Prof. Dr. Maurice Bucaille, francese, studioso di embriologia. Il suo esempio non è stato l'unico ma, anche se lo fosse stato, sarebbe stato ugualmente della massıma importanza. Consigliamo vivamente ai nostri lettori le sue opere, ora disponibili anche in turco: *Müsbet İlim Yönünden Tevrat, İncil ve Kur'ân*, trad. da Mehmet Ali Sönmez, Ankara, 1998; *Mûsâ ve Firavun*, tr. da Ayşe Meral, Istanbul, 2002.

131 *Il Corano*, Sura “Al-Mu'minûn”, 12-16.

zioni molto importanti da svolgere e tutti sono stati creati nel modo più consono ai compiti da svolgere.

Ci sono poi le varie parti di questi organi, ciascuna con la propria specificità: gli strati dell'occhio, per esempio, ciascuno con una sua funzione e forma specifiche. Quando uno di essi si guasti ovvero perda il suo uso, l'occhio finisce per non vedere più.

Le ossa.

Anche il processo di formazione delle ossa è meraviglioso. Come ha fatto la Signoria Divina a crearle così forti e dure, da una piccola goccia di sperma?! E a farne poi uno scheletro per tenere in piedi l'edificio del corpo, tanto solido ed equilibrato! E a modellarle in numero e proporzioni diverse, facendone oggetto di ammirazione? Ce ne sono di piccole e di grandi, di lunghe e di tonde, di vuote e di piene, di larghe e di strette.

L'uomo, dunque, non è stato formato da un osso solo. Le ossa sono collegate le une alle altre tramite giunture, cioè articolazioni mobili, e ciascuna di esse è stata modellata in funzione dei movimenti che è chiamata a svolgere. Inoltre, il sistema di lubrificazione di queste giunture è così portentoso, da non poter essere spiegato del tutto neppure con i sistemi in uso nella tecnologia moderna.

Pensiamoci un momento: se anche una soltanto delle articolazioni presenti nel nostro corpo non funzionasse, che grandi problemi dovremmo affrontare nella vita!

Se Allah (sia santificato il Suo Nome) avesse creato nel nostro corpo anche un solo osso di troppo, esso sarebbe motivo di preoccupazione e di sofferenza, perché dovrebbe essere asportato. Se ce ne fosse uno di meno, invece, quanti sforzi si dovrebbero profondere per riparare alla sua mancanza; e questo, il più delle volte, non sarebbe neanche possibile.

Pensiamo se non avessimo l'uso dei pollici… quanto ne sarebbero danneggiate le nostre attività! Questa è una situazione cui bisognerebbe davvero riflettere.

Per quanto riguarda i nostri denti, alcuni di essi sono piatti e adatti alla masticazione; altri invece sono aguzzi e taglienti, idonei a strappare e fare a pezzi.

Allah (sia santificato il Suo Nome) ha creato i muscoli, per consentire il movimento alle ossa. Anche i muscoli differiscono per funzione, forma e numero. Negli occhi, ad esempio, ce ne sono molti. Quando se ne ammala uno, la salute di tutto l'occhio ne è compromessa.

È straordinario constatare tutto ciò. Ci sono poi le qualità, che non si possono percepire con i cinque sensi; delle caratteristiche cioè di ordine spirituale, come il carattere, la personalità, la coscienza, la cui realtà è molto più grande.

Le meraviglie del corpo umano sono opere dell'Arte Divina in una goccia d'acqua. Quando una persona guarda un bel quadro, resta ammirata dall'abilità del pittore, dalla sua arte e dalla sua profondità. Esse lo rendono grande ai suoi occhi; eppure, l'artista non ha creato quel quadro dal nulla, ma prima ha raccolto ordinatamente tela, pennello e vernice, che esistevano già, per realizzare il suo progetto; poi lo ha realizzato, dando forma alle impressioni provenienti, ancora una volta, dai mondi del Creato.

Come non riflettere sul fatto che, se ci meravigliamo osservando l'opera di un artista, quali non dovrebbero essere i nostri sentimenti di fronte a un'invenzione ineguagliabile e mai vista prima, una stupenda opera d'arte come l'uomo, creato da Allah (il Signore della Verità), l'Artista Assoluto, da una piccola goccia?

Le membra.

La struttura delle orecchie, l'utilità del naso, il fatto di poter parlare con la lingua, articolare distintamente ogni lettera dell'alfabeto; i denti di cui la bocca è dotata, il loro disegno regolare, allineati come perle di una collana, la delicata struttura delle corde vocali… Il tono della voce, così diverso da un uomo all'altro… La capacità, che hanno i ciechi, di riconoscere le persone dalla loro voce…

I capelli, la barba, le ciglia, le sopracciglia… lo stomaco, il fegato, i reni, le vene… sono tutte cose su cui occorre riflettere a lungo. Con quanta sapienza e saggezza esse sono state create; e con quanta armonia s'integrano le une con le altre, nel realizzare il loro compito …

I nostri reni sono due piccoli pezzi di carne, con il compito di separare ciò che è tossico da quello che non lo è. Il veleno è espulso; il resto, restituito al corpo. C'è forse intelligenza in essi, un computer o un laboratorio di analisi? Tutti noi conosciamo le sofferenze provocate dal malfunzionamento di questo piccolo organo. Macchinari molto più grandi non sono in grado di svolgere tutte le funzioni di quel pezzo di carne, che pesa solo 50 grammi.

Osserviamo le nostre mani! Sono state create lunghe, per poterle stendere ad afferrare la cosa voluta. Il loro palmo è piatto, hanno cinque dita e in ognuno di essi ci sono tre falangi. Quattro dita sono raggruppate insieme, da una parte; dall'altra, c'è il pollice. Il pollice può coadiuvare tutte le altre dita. Se anche tutti gli uomini di questa terra: passati, presenti e futuri riunissero i loro sforzi per escogitare una nuova e migliore forma alle cinque dita, non ne sarebbero capaci.

Prendiamo in considerazione quelle che, a prima vista, possono sembrare le parti del corpo di minor valore, e cioè le unghie delle dita. Se dovesse perderne l'uso, nel momento in cui sorgesse nel corpo la necessità di grattarsi, l'uomo diverrebbe l'essere più infelice del creato. E, ove chiedesse a tale scopo l'aiuto di un altro,

costui riuscirebbe a trovare il posto da grattare solo dopo lunghe spiegazioni e diversi tentativi andati a vuoto; mentre la mano dell'uomo è fatta in maniera tale, da trovarlo subito e procedere alla bisogna. Anzi, perfino nel sonno o in uno stato di distrazione riesce a localizzarlo immediatamente.

C'è poi da dire che, anche per compiere i movimenti più semplici col braccio, la mano e le dita occorrono, in realtà, calcoli complicatissimi di alta ingegneria. Non si può quindi restare indifferenti di fronte all'infinita Potenza e Sapienza Divina che si osservano nel corpo dell'uomo, se pensiamo a quanto le mani e le braccia meccaniche dei macchinari prodotti con la più avanzata tecnologia moderna siano ancora incomparabilmente indietro rispetto agli arti umani, per quanto riguarda il loro attuale livello di funzionamento.

Ecco come il poeta parla dell'annuncio dell'Arte Divina manifestata nell'uomo, così come anche in tutti gli altri esseri, fatto senza posa dall'Artista Assoluto con la lingua dello stato, per occhi che vedano e orecchie che sentano:

Varlığım, Hâlık'ımın varlığına şâhiddir,
Başka bürhân-ı kavî var ise de zâiddir…

(Şinâsî)

(La mia esistenza è la prova più bella del Creatore. Pur se ce ne sono tante altre, e molto valide, questa basta anche da sola: non c'è bisogno di altre.)

La Compassione e la Misericordia Divina.

Osserviamo come la Misericordia e la Compassione di Allah (il Signore della Verità) abbiano ritardato la dentizione, fino all'età di due anni. Fino allora, infatti, per il neonato non c'è alimento migliore del latte materno; perciò, egli non ha bisogno dei denti. Anzi, la loro presenza in questo periodo potrebbe causare sofferenze alla mamma che allatta.

Con la crescita, aumenta il fabbisogno del bambino e il latte, da solo, non basta più. Allora ha bisogno di un cibo più nutriente; esso, inoltre, va masticato e inghiottito. Per questo la formazione dei denti nel bambino non avviene né prima né dopo il suo tempo. Essi cominciano a spuntare proprio quando ne sorge la necessità; prima, ostacolerebbero la poppata. È davvero sorprendente come il nostro Alto Signore abbia fatto uscire da tenere gengive quelle ossa così dure, e proprio a tempo debito, per di più.

Poi Allah, sia santificato il Suo Nome, ha dato ai genitori un sentimento di tenerezza molto particolare, per renderli solleciti verso il bambino. Se Egli non avesse istillato nei loro cuori qualcosa della Sua Misericordia, chi avrebbe potuto mai sopportare i disagi causati da un figlio?!

Il corpo umano è un formidabile campo di meditazione: il più evidente testimone della grandezza del Sublime Creatore; ma una persona che non se ne curi, sarà sempre alle prese con le brame del proprio io; in questo senso, per quanto riguarda passioni e istinti, gli animali sono addirittura al livello umano. La capacità che distingue l'uomo dagli animali e lo rende la più nobile fra tutte le creature, è quella di poter scorgere l'aspetto spirituale sottile dei cieli e della terra, del mondo al quale appartiene, studiando attentamente le meraviglie dell'Arte Divina. L'uomo che sviluppi quest'abilità, infatti, raggiunge il livello degli Angeli vicini al Trono: i Cherubini; anzi, può salire ancora molto più in alto. Egli resusciterà fra i Profeti e i Veridici, vicino a Dio. Quest'onore, questa dignità non riguarda però i negligenti; le persone, cioè, che vivono prigioniere delle loro brame come gli animali; anzi, in modo ancora più stordito.

Il viso dell'uomo e la punta delle sue dita.

Un giorno, un uomo disse ad *Hadrat* Omar:

- Il gioco degli scacchi è una cosa che non finisce di stupirmi. La scacchiera è un quadrato che misura un *arshin*[132] di lato; però, vi si giocasse pure un milione di volte, le partite sarebbero tutte diverse una dall'altra. Non ce ne potrebbero essere due uguali!

Al che, *Hadrat* Omar (che Allah sia soddisfatto di lui) rispose:

- Ci sono cose ancor più sorprendenti. Il volto umano misura una spanna di lunghezza per una di larghezza. La posizione degli organi e quanto altro vi prende posto, come le sopracciglia, gli occhi, il naso e la bocca, non cambia, nel modo più categorico. Eppure non si potrebbero trovare neppure due soli volti identici, in Oriente come in Occidente. Quanta sublime Grandezza, Potenza e Saggezza Divine in questo piccolo lembo di pelle, che mette in mostra differenze senza numero! [133]

Accennando a questo segreto, ha detto il poeta:

Kim bu yüzü çizen sanatkâr ressam?
Geçip de aynaya soran olmaz mı?

(Chi è l'artista che ha disegnato questo volto?

Come si fa a non chiederselo davanti allo specchio?*)*.

(Necip Fâzıl)

Le impronte digitali sono ancora più stupefacenti. Oggi si usano come codice di accesso per i computer e per aprire porte riservate. Le impronte digitali, infatti, sono diverse da un individuo all'altro. Anzi, nella stessa persona l'impronta di ciascun dito è diversa da quelle di tutti gli altri.

Solo nel XIX secolo si è scoperto che le impronte digitali hanno una forma diversa e specifica per ogni essere umano, una sorta di numero di registrazione o di serie, e le polizie e le corti di giustizia di tutto il mondo hanno cominciato a usarle per i loro

132 Antica misura, ora in disuso, che corrispondeva a circa 68 cm. (N.d.tr.).
133 Fakhr al-Din al-Razi, *Tafsîr*, IV, pp. 179-180 (*Il Corano*, Sura "al-Baqara", 164).

controlli d'identità. Oggi c'è un ramo della scienza, chiamato "Dattiloscopia", che studia le impronte digitali.

Circa 1400 anni fa Allah (sia santificato il Suo Nome), che ha donato tale peculiarità all'uomo, ha voluto attirare l'attenzione su questo prodigio divino nei seguenti passi del Corano. Egli ha avvertito che, nel Giorno del Giudizio Universale, gli uomini saranno resuscitati e i corpi restituiti al loro vecchio stato, fino alla punta delle dita. Dicono, infatti, i sacri *âyât*:

Crede forse l'uomo che mai riuniremo le sue ossa?
Invece sì, possiamo persino riordinare le sue falangi.[134]

Come si vede, il Corano è sempre stato avanti con i tempi, mentre la scienza umana non ha potuto fare altro, in seguito, che confermarlo.

Come le impronte digitali, così anche gli occhi degli uomini sono diversi da un individuo all'altro. Nella vita di tutti i giorni si vanno diffondendo sempre di più macchine che entrano in funzione, computer che si accendono o porte che si aprono, sulla base del riconoscimento degli occhi del loro padrone.

Sublime Potenza della Signoria Divina, che ha creato infinite variazioni in un'area piccolissima, inferiore perfino a un cm^2!

Il miracolo del gene.

Anche le nuove scoperte effettuate dalla genetica, hanno confermato una volta di più come a ogni persona sia stato riservato un codice esclusivo.

Questi geni, poi, sono cose talmente piccole che, se anche si raccogliessero quelli di tutti gli esseri viventi sulla faccia della Terra, non riempirebbero neppure il ditale di un sarto.

134 *Il Corano*, Sura "Al-Qiyâma, 3-4.

I geni, che non si riescono a vedere neppure al microscopio, sono presenti in ogni cellula vivente e conferiscono a tutti gli uomini, gli animali e le piante, le loro caratteristiche peculiari. Può sembrare impossibile che un oggetto piccolo come un ditale, possa contenere tutte le particolarità di oltre sei miliardi di persone, una diversa dall'altra, ma la verità a questo proposito non lascia spazio a dubbi.

Bene, se è così, come può il gene nascondere dentro di sé tante qualità specifiche viventi, da renderne impossibile l'enumerazione? Come possono essere conservate in un posto così incredibilmente piccolo tutte le caratteristiche di un individuo, perfino la sua psicologia?

Il fatto che un minuscolo gene invisibile perfino al microscopio, nel cui interno sono imprigionati svariati milioni di atomi, gestisca in modo così preciso tutta la vita esistente sulla faccia della Terra, non può scaturire altro che dalla profonda sapienza e capacità di un Creatore in possesso della Saggezza; nessun'altra ipotesi è possibile.

Ecco le parole del nostro Sublime Signore, riguardo a questa realtà:

«*E quando il Signore trasse, dai lombi dei figli di Adamo, tutti i loro discendenti e li fece testimoniare contro loro stessi* [*disse*]:

"Non sono il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo attestiamo",

[Lo facemmo] *perché nel Giorno della Resurrezione non diciate:*

"Veramente noi tutto questo non lo sapevamo!"».[135]

I segni della Potenza e dell'Arte Divina che si sono potuti scoprire solo ai giorni nostri, lasciano confuse le nostre menti. Ha detto Ziya Pasha, già nel XIX secolo:

135 *Il Corano*, Sura "Al-A'râf, 172.

Sübhâne men tehayyera fî sunʿihi'l-ukūl
Sübhâne men bi-kudretihî yaʿcizu'l-fuhûl

(Quando la mente si confonde per lo stupore di fronte all'Arte Divina,

io canto le lodi di Allah, sia santificato il Suo Nome, che lascia a bocca aperta con la Sua Potenza anche i più grandi scienziati…)

Chi fa funzionare la fabbrica del corpo?

L'uomo vede continuamente come tutti gli esseri viventi abbiano bisogno di Allah, sia santificato il Suo Nome, a cominciare da sé stesso. Fra le più semplici, osserva queste cose.

La gestione di quasi tutte le attività del corpo sfugge al controllo della nostra volontà. Così avviene, ad esempio, per i battiti del cuore, la respirazione, le funzioni di tutti gli altri organi, quelle all'interno della cellula, insieme alle comunicazioni e alle attività di supporto che si scambiano fra loro. Se la gestione e il controllo delle centinaia di reazioni bio-chimiche che si susseguono all'interno degli organi o anche di una singola cellula del corpo umano, entro un programma divino in un formidabile equilibrio, fossero affidati a noi anche per un solo giorno, forse non avremmo resistito neanche qualche minuto. Chissà quanti errori avremmo commesso!

Quanto è istruttivo osservare, da un lato, un elefante di dieci tonnellate seguire un bambino di dieci anni - in obbedienza agli ordini divini; dall'altro, come un virus così piccolo, da non poter essere neppure individuato a occhio nudo, costringa a letto tanti corpi grandi e grossi, a dimostrazione della debolezza umana…!

Ciò significa che l'uomo non deve mai attribuire a sé stesso la forza e le capacità donategli dalla Signoria Divina né insuperbire, nel modo più assoluto. Non bisogna mai dimenticare il vero Autore di questi favori, essergli sempre grati e rifugiarsi in Lui rendendosi

conto di non essere neppure un granello di polvere di fronte alla Potenza Divina.

In sintesi, noi qui abbiamo voluto solo brevemente esporre alcuni esempi tratti dalle innumerevoli dimostrazioni di Saggezza e Potenza Divina presenti nell'uomo. Meditando su di lui, su noi stessi, quanti altri segreti, quanta Sapienza di Allah (sia santificato il Suo Nome) potremo ancora scoprire. In altre parole, su ogni singola cellula del corpo umano si potrebbe scrivere un libro.

CAPITOLO VIII.
PERCHÉ È STATO CREATO L'UOMO?

Qual è, nel mondo, il compito fondamentale dell'uomo, che è stato creato nella forma più bella, degno di rispetto di fronte a tutte le creature e oggetto di molti favori divini? Che cosa ci si aspetta da lui? Quali sono le sue responsabilità?

Dice Allah, il Signore della Verità:

«*Credevate voi che Noi vi avessimo creato per gioco e che non sareste richiamati a Noi*?».[136]

«*Io non ho creato gli uomini e i ginn altro, che perché Mi adorassero*».[137]

L'uomo dovrebbe ringraziare Dio migliaia di volte, per ogni singola cellula del suo corpo, e mostrare la propria gratitudine con ogni mezzo: i riti, l'elemosina, il bene e la carità. C'è un prezzo da pagare, infatti, per ogni bene ricevuto, e ogni favore esige gratitudine in contraccambio.

L'Inviato di Allah (che il saluto e la Pace di Dio siano su di lui) ha detto:

«Ogni giorno bisognerebbe offrire un'elemosina per ogni giuntura del proprio corpo. Aiutare qualcuno a montare sulla propria cavalcatura o a fargli sistemare il carico, è un'elemosina. Lo è anche

136 *Il Corano*, Sura "Al-Mu'minûn", 115.

137 *Ibid.*, "Az-Zâriyât", 56.

una parola buona, ogni passo mosso in direzione della Moschea, per pregarvi, e aiutare qualcuno con modi gentili».[138]

«Tutti i giorni bisognerebbe offrire un'elemosina per ogni giuntura e ogni osso del corpo. Ogni espressione di glorificazione, di lode a Dio, di proclamazione della Sua Unità[139], della Sua Grandezza[140] è un'elemosina, come pure ogni esortazione a fare il bene e a evitare il male. Una *salat*[141] *sunna* di due *rakaat*, eseguita nella mattinata, ha un valore equivalente a tutte queste cose».[142]

In un altro racconto, in aggiunta a tutto ciò si trova: «Comportarsi con giustizia nel dirimere una controversia fra due persone» e «rimuovere dalla strada cose potenzialmente dannose per eventuali passanti».[143]

Insomma, in questo mondo, bisogna cercare di essere buoni servitori di Allah, sia santificato il Suo Nome. Finché si è ancora in tempo, ci si deve preparare per l'aldilà nel modo migliore, cercando di riempire il più possibile la propria vita con atti di adorazione, obbedienza a Dio e buone azioni.

---

138 Bukhârî, *Jihâd*, 72. Cfr. Muslim, *Zakât*, 56.

139 *Tahlîl*. È la recitazione della formula: "Non v'è dio all'infuori d'Iddio" (*Lâ ilâha illâ Allâh*). (N.d.tr.).

140 *Takbîr*. È la recitazione della formula: "Allâh è il più grande" (*Allâhu A -bar*). (N.d.tr.).

141 Rito islamico fondamentale dell'adorazione divina. Si compone di una serie regolare di posizioni e formule da recitare (*rakaat*), e si distingue in *salât* obbligatorie (*fard*), raccomandate (*sunna*) e puramente volontarie (*nafile*). Va eseguito cinque volte al giorno. (N.d.tr.).

142 Muslim, *Musâfirîn* 84, *Zakât* 56. Cfr. Bukhârî, *Sulh* 11, *Jihâd* 72, 128.

143 Cfr. Bukhârî, *Sulh* 11, *Jihâd* 72, 128; Muslim, *Zakât*, 56.

CAPITOLO IX.
LA POSSIBILITÀ DI SCIOGLIERE L'ENIGMA DELLA MORTE

Racconta Muhammad bin Kâ'b al-Kurazî:

«Un tempo, a Medina, solevo frequentare Omar bin Abdul-Aziz. A quel tempo era un giovane bello e ricco, nel fiore della sua giovinezza. Quando diventò Califfo, poi, lo andai a trovare di nuovo; chiesi il permesso ed entrai. Alla sua vista trasalii e cominciai a fissarlo sbigottito in viso. Egli allora mi chiese:

- Ehi Muhammad, perché mi guardi così, con tanta meraviglia?

- O Emiro dei credenti, vi vedo pallido, emaciato; la vostra barba è bianca come anche i capelli, che si vanno diradando! Trovandovi in questo stato, non ho potuto nascondere il mio stupore.

Allora Omar bin Abdulaziz disse:

- O Muhammad, chissà come rimarresti allora, se potessi vedermi nella tomba tre giorni dopo la mia sepoltura! In quel tempo le formiche mi avranno cavato gli occhi, che penzoleranno sulle guance; la mia bocca e le orecchie saranno piene di sangue e pus. Ecco, non mi riconosceresti affatto e rimarresti molto più esterrefatto. Lascia stare e raccontami piuttosto, di nuovo, quell'episodio della vita del Profeta (che il saluto e la Pace di Allah siano su di lui), riferito da Ibn Abbâs».[144]

L'uomo deve meditare soprattutto sulla propria fine. Come sarà la propria morte, che succederà nella tomba e come si troverà nella vita dell'aldilà? Ecco, queste sono le cose più importanti che l'uomo ignora. Comprendere, in altre parole, il segreto dell'avventura dalla culla alla bara, il motivo della venuta su questa terra e del

144 Hâkim, IV, 300/7706.

passaggio poi da qui all'altro mondo… Finché c'è vita bisogna lottare per risolvere questo mistero e conquistare la salvezza eterna.

Prima di tutto, l'uomo deve riflettere sulla propria condizione transitoria. Questa, infatti, è una realtà ineluttabile:

«*Tutti i viventi sulla terra periranno.*»[145]

Verrà il giorno che non avrà domani, ma noi non lo conosciamo! Dice Allah, sia santificato il Suo Nome:

«*Così giungerà l'ebrietà della morte, per vero: "Questo è quel che volevi evitare*!" diranno.

Sarà soffiato nel Corno. Ecco il Giorno Promesso».[146]

Tutti passano dalla porta dell'utero materno, per entrare nell'arena di questo mondo e viverne la vita, che è una corsa a ostacoli rappresentati dai propri comportamenti e sentimenti mondani e spirituali. Dopo aver attraversato questo stretto corridoio, entrano infine nel mondo eterno, passando dalla porta del cimitero.

Ecco, questo è il mondo: una sorta di albergo con due porte che, dai tempi di *Hadrat* Âdam[147] ai giorni nostri, si è riempito e svuotato così d'innumerevoli persone. Bene, dov'è ora tutta questa gente? Dove saremo noi, col tempo? Non lo sappiamo, ma una cosa è certa: che la morte è venuta per tutti, tiranni e vittime, peccatori e pii e tutti, ora, aspettano il Giorno della Resurrezione, l'inizio della vita eterna …

Se ci pensiamo, la terra che calpestiamo è piena dei corpi degli innumerevoli uomini venuti fino ad oggi e tornati di nuovo a essa. Come miliardi di ombre sovrapposte le une alle altre… Domani, anche noi scivoleremo dentro quella densa opacità. Poi, avranno inizio la vita eterna e un viaggio senza fine. Allora, fermiamoci a

145 *Il Corano*, Sura "Ar-Rahmân", 26.

146 *Ibid.*, "Qâf", 19-20.

147 Adamo, nella tradizione biblica. (N.d.tr.)

pensare un po': è intelligente, è logico preferire l'attimo fuggente all'eternità?

Dice il nostro Signore nel Corano:

«*E quando la vedranno* (l'Ora) *sarà come se non fossero rimasti nella tomba più che una sera o un mattino*»[148]

mettendo in guardia dalla brevità della vita di questo mondo rispetto a quella eterna.

Vediamo anche come il poeta tira le somme della vita di questo mondo, riassumendola così:

Nâzenîn bu ömrümüz, bir göz yumup açmış gibi,
Geldi geçti duymadık, bir kuş konup uçmuş gibi.

(Âşık Pasha)

(Questa nostra vita civettuola è come un battito di ciglia; non ce ne siamo neppure accorti ed è già passata via, come un uccello che lascia qualcosa per riprendere subito il volo).

C'è follia peggiore, allora, che sperperare il capitale di questa vita così breve, come se non dovesse finire mai?

La meditazione sulla morte.[149]

L'Inviato di Allah (che il saluto e la Pace di Allah siano su di lui), nostro Signore, ha raccomandato di ricordare la morte il più possibile e non voleva che ci lasciassimo assorbire dalle occupazioni di questo mondo. «Se si crede nell'aldilà, non si può evitare di stupirsi di chi si danna l'anima per questo mondo fraudolento!».[150]

Se l'uomo arrivasse a pensare che tutti i suoi collegamenti con questo mondo saranno troncati ed egli resterà da solo, a tu per tu

148 *Il Corano*, Sura "An-Nâziât", 46.

149 *Tafakkur al-mawt*.

150 Muhammad al-Qudai, *Shihab al Akbar*, no: 383.

con le sue azioni, buone o cattive che siano state, vedendone tutte le conseguenze, avrebbe ribrezzo del peccato e sarebbe molto più propenso ad opere di bene. La meditazione sulla morte, in altre parole, è uno strumento per riflettere, comprendere, mettere ordine nella propria vita e renderla bella nell'aldilà. Dice, infatti, il Profeta (*s.a.w.s.*):

«Ricordatevi della morte il più possibile! Perché il suo ricordo purifica l'uomo dal peccato, lo induce alla rinuncia del mondo. Se siete ricchi, pensare alla morte vi proteggerà dalle calamità della ricchezza; se poveri, il suo pensiero basterà a rendervi contenti del vostro stato».[151]

E ancora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha raccomandato di meditare sulla morte, dicendo:

«Io vi ho proibito la visita delle tombe. Ormai, però, potete farlo, perché vi ricorda l'aldilà».[152]

«Ricordatevi della morte e di come marciranno il vostro corpo e le vostre ossa! Chi cerca la vita dell'aldilà, non prova più interesse ad abbellire la vita di questo mondo».[153]

«…Allah ama chi si ricorda spesso della morte».[154]

Un Compagno del Profeta (*s.a.w.s.*) gli chiese:

- Chi è il più intelligente, fra i Credenti? - e lui rispose:

- Chi si ricorda maggiormente della morte e cerca di prepararsi nel modo migliore per ciò che avverrà dopo. Ecco, quelle sono le persone veramente intelligenti.[155]

151 *Hadith sharif*. Suyûtî, *Al-Jâmi' al-Saghîr*, I, 47.
152 Thirmidhî, *Janâza*, 60; Muslim, *Janâza*, 106.
153 *Ibid.*, *Qiyâma*, 24.
154 Haysamî, X, 325.
155 Ibn Mâja, *Zuhd*, 31.

Il pensiero della morte nei nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s*).

Ha detto Abû Baqr (che Allah sia soddisfatto di lui), in un suo sermone:

«Dove sono finiti gli uomini dal bel viso che destavano l'ammirazione di tutti? Dove sono i giovani baldanzosi e pieni di sé? Dove sono i sovrani fondatori di splendide città, circondate da alte mura? Dove sono gli eroi che non avevano mai conosciuto la sconfitta sul campo di battaglia? Sono marciti tutti, col tempo: annientati. Se ne sono andati via, sepolti nel buio della tomba. Presto, fate presto! Rinsavite prima che sia troppo tardi, preparatevi per l'aldilà il più presto possibile! Salvatevi, non perdete tempo!».[156]

Racconta *Hadrat* Âisha (che Allah sia soddisfatto di lei):

«Una volta mi misi a piangere, al pensiero della morte. Vedendomi in quello stato, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) chiese:

- Che hai, Âisha?

Io risposi:

- Ho pianto, pensando alla morte. Voi Profeti, vi ricorderete dei vostri familiari nell'Ultimo Giorno, il Giorno della Resurrezione?

Al che, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) replicò:

- Ci sono tre situazioni in cui nessuno penserà ad altri, all'infuori di sé:

1. Al computo delle azioni compiute in vita, nell'attesa di sapere se la Bilancia sarà leggera o pesante.

2. Quando si riceverà il libro delle proprie azioni, prima di sapere se ci sarà consegnato dal nostro lato destro, da quello sinistro o da dietro le nostre spalle: «(Chi avrà ricevuto il suo libro

156 Ibn al-Jawzî, *Dhamm al-Hawâ*, pag. 668; Comitato, *Nadratü'n-Naîm*, III, 960.

nella mano destra, dirà): "*Prendete, leggete il mio libro*! (Io ho creduto che sarei giunto alla mia Resa dei Conti)"».[157]

3. Quando, sull'Inferno, sarà gettato il Ponte di Sirat. Alle sue estremità esso presenterà un gran numero di uncini e duri aculei, con cui Allah (sia santificato il Suo Nome) farà afferrare e gettare nell'Inferno le creature che vorrà. Ecco, nel dubbio di essere o no fra chi sarà lanciato di sotto, nessuno penserà ad altri che sé».[158]

Usayd bin Hudayr (che Allah sia soddisfatto di lui) era uno dei nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), pieno di virtù. Egli diceva molto spesso:

«Io avrei avuto la certezza del Paradiso, se avessi potuto prolungare nel tempo uno di questi tre stati spirituali:

1. Il gusto provato durante la recitazione o l'ascolto del Corano,[159]

2. L'estasi suscitata dall'ascolto delle conversazioni del Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*),

3. I sentimenti ispirati dalla partecipazione a un funerale, quando dico a me stesso: «Che ne sarà di te quando sarà il tuo turno, che ti sarà fatto e dove sarai mandato, infine?».[160]

Utilità della meditazione sulla morte.

Una persona che rifletta sul seguente *hadith*: «Come ammonimento agli uomini, basta la morte», trova in essa molti insegnamenti.

157 *Il Corano*, Sura "Al-Hâqqa", 19.
158 Hâkim, IV, 622/8722.
159 *Hâlet-i rûhiye*.
160 Cfr. Ahmad, IV, 351; Hâkim, III, 326/5260.

Amare troppo i beni, le cariche, la condizione sociale e le bellezze sensuali di questo mondo passeggero e legare a tali cose il proprio cuore, è causa di malattie spirituali. La gelosia, la superbia, l'ipocrisia e le passioni sensuali sono i prodotti dell'amore per questo mondo. Una delle medicine più efficaci, per proteggersi da questo genere di sentimenti maligni e di malattie dell'anima, è la meditazione sulla morte, la tomba e l'aldilà.

Anche per il Tasawwuf l'obiettivo fondamentale è vincere la propria *nafs*[161], per difendersi dalla sua arroganza e liberare il cuore dall'amore per questo mondo. Per questo motivo, la meditazione sulla morte è diventata una prassi in molti Ordini iniziatici sufi[162], che hanno di mira quest'obiettivo. Nel corso del suo lavoro spirituale quotidiano[163], il discepolo[164] esegue anche una meditazione sulla morte, della durata di cinque o dieci minuti al massimo.

La sistemazione dei cimiteri all'interno delle città, ai bordi delle strade e nei cortili delle moschee, nel periodo ottomano, aveva lo scopo di facilitare la riflessione sulla morte. A quella vista, un viaggiatore europeo non poté trattenersi dall'esclamare: «I Turchi vivono con i loro morti».

Ricordarsi spesso della morte e prepararsi all'aldilà, eliminando le passioni mondane, serve a proteggere dai rimorsi che bruceranno il nostro cuore negli ultimi respiri. Allah (sia santificato il Suo Nome) avverte che, nel momento del trapasso, l'uomo sarà in preda ai tormenti di un pentimento profondo e si rivolgerà a Lui così, tornando in sé solo allora, come risvegliatosi da un lungo sonno:

---

161 L'aspetto inferiore dell'anima. (N.d.tr.).

162 *Turuq* (sing.: *tariqa*).

163 *Wird*.

164 *Murîd*.

«… "*Signore, se Tu mi concedessi una breve dilazione* (della mia morte), *farei l'elemosina e sarei fra i devoti*!"».[165]

Ecco, per non sentire questi dolorosi rimorsi e questa disperazione, occorre svegliarsi in tempo e non lasciarsi sfuggire l'occasione per prepararsi alla vita eterna dell'aldilà.

Una volta, *Hadrat* Hasan al-Basrî partecipò a un funerale. Al termine della sepoltura egli si rivolse a una persona a lui vicina, dicendole:

- Ora forse questo defunto sta pensando che, se potesse tornare indietro, si dedicherebbe molto di più a compiere opere di bene, a lodare Iddio e a pentirsi dei propri peccati. Che ne pensi?

- Certo, è così - rispose quello.

A queste parole, *Hadrat* Hasan al-Basrî continuò in tal modo:

- Perché mai, allora, noi non la pensiamo come lui? [166]

Prepararsi al terrore della morte.

Hadrat Hasan al-Basrî ha detto:

«Ci sono due giorni e due notti, di cui non si mai visto né sentito il simile in tutto il creato:

La prima notte è quella passata nella tomba con il popolo dei morti. In precedenza, una cosa del genere non ti era mai successa.

La seconda, sarà quella precedente il mattino della Fine del Mondo; l'inizio cioè di un giorno che non vedrà mai più la notte.

Quanto ai due giorni di terrore, il primo sarà quello in cui giungerà a te un messaggero inviato da Allah (sia santificato il Suo Nome), con la notizia della Sua soddisfazione o della Sua collera nei tuoi confronti e che andrai, pertanto, in Paradiso o all'Inferno.

165 *Il Corano*, Sura "Al-Munâfiqûn", 10.

166 Ibn al-Jawzi, Hasan al-Basrî.

Il secondo giorno sarà quello in cui comparirai al cospetto della Signoria Divina, quando il registro delle tue azioni ti sarà consegnato dalla parte destra o da quella sinistra».[167]

La prova più grande e la peggiore sventura per l'uomo, è la morte. C'è anche di peggio, ed è vivere senza darsene pensiero, rimuoverne il ricordo e non compiere azioni meritorie al cospetto di Dio. Una persona intelligente deve prepararsi alla morte prima che arrivi, e purificare la propria anima dai vizi e dai cattivi costumi.

Ha detto *Shaykh* Sâdî:

«Ehi fratello, alla fine sarai terra! Prima di diventarlo anche tu, cerca d'essere umile come lei!».

Ha detto *Hadrat* Omar (che Allah sia soddisfatto di lui):

«Prim'ancora d'esser chiamati a rendere conto delle vostre azioni, fatevi voi stessi l'esame di coscienza. Quando comparirete alla presenza di Dio, nel Giorno del Giudizio Universale, presentatevi nel modo migliore, adornandovi con azioni buone e pie! Senza dubbio, chi si sia interrogato sul proprio comportamento mentre era ancora in vita, nel Giorno della resa dei conti vedrà la propria posizione più leggera».[168]

Quando questo nostro corpo mortale sarà calato nella fossa, i nostri beni e i nostri figli ne resteranno fuori. Solo le nostre azioni ci seguiranno dentro la tomba. Colà, insieme al sudario, anche i nostri corpi diventeranno terra. L'unica cosa che ci rimarrà saranno le nostre buone azioni, quelle gradite a Dio.

Ha detto *Hadrat* Imâm Gazâlî:

«Solo tre cose accompagneranno la persona, nel momento del trapasso:

---

167 Cfr. Abu al-Faraj Abdurrahman, *Ehvâlü'l-Kubûr*, pag. 156; Ibn al-Jazarî, *Az-Zahru'l-Fâih*, pag. 77.

168 Tirmidhî, *Qiyâma*, 25/2459.

1. La purità di cuore, il fatto cioè che esso sia stato nettato dalle sporcizie di questo mondo. Allah (sia santificato il Suo Nome) ha detto:

قَدْ اَفْلَحَ مَنْ زَكّٰيهَا

"*Chi avrà purificato* (la propria anima dai vizi e dalla cattiveria), *otterrà la salvezza*".[169]

2. La familiarità[170] con il *dhikrullah*. Allah (sia santificato il Suo Nome) ha detto:

اَلَا بِذِكْرِ اللّٰهِ تَطْمَئِنُّ الْقُلُوبُ

"...Sappiate che i cuori si rasserenano solo alla menzione e al ricordo di Allah."[171]

3. L'essersi nutriti con l'amore di Dio. Allah (sia santificato il Suo Nome) ha detto:

قُلْ اِنْ كُنْتُمْ تُحِبُّونَ اللّٰهَ فَاتَّبِعُونِي يُحْبِبْكُمُ اللّٰهُ
وَيَغْفِرْ لَكُمْ ذُنُوبَكُمْ وَاللّٰهُ غَفُورٌ رَحِيمٌ

"(O Mio Inviato!) *Di': 'Se amate Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è Colui Che perdona*[172]*, il Molto Misericordioso.*[173]"».[174]

La pulizia del cuore è possibile solo con la Conoscenza;[175] tramite cioè la conoscenza diretta di Allah (sia santificato il Suo Nome) nel proprio cuore. E la Conoscenza si può ottenere solo

169 *Il Corano*, Sura 'Ash-Shams', 9.
170 *Unsiyya*.
171 *Il Corano*, Sura 'Ar-Ra´d', 28.
172 *Al-Ghaffâr*.
173 *Ar-Rahîm*.
174 *Il Corano*, Sura "Âl 'Imrân", 31.
175 *Ma'rifa*.

tenendosi sempre occupati con il *dhikr* e la riflessione. Ecco, sono queste le tre qualità, i tre requisiti per il riscatto».

Se l'uomo riesce a fare i necessari preparativi per il "domani", comincia a rendere bella la sua morte. Quella persona, ormai, non ne ha più paura.

Ha detto, infatti, *Hadrat* Bishr bin Hâris:

«Che ristoro è la tomba, per chi sia stato sottomesso a Dio in vita».

E *Hadrat* Mawlânâ:

«Figlio mio! La morte di ciascun uomo ne assume il colore. Essa si mostrerà come un nemico terribile a chi la odia e ne prova avversione, senza pensare che un giorno dovrà presentarsi davanti a Dio. Per chi la guarda come una cara amica, invece, come tale si mostrerà, quando verrà a lui.

O anima che scappi per paura della morte! Se davvero vuoi sapere la verità, fondamentalmente non è della morte che hai timore: tu hai paura di te stessa.

Poiché quel che vedi nello specchio della morte e ti fa paura non è il suo, bensì il tuo volto turpe. La tua anima somiglia a un albero e la morte, è una sua foglia. Ogni foglia è diversa, secondo l'albero di appartenenza…».

Insomma, la morte e la vita che condurremo nella tomba fino all'Ultimo Giorno saranno conformi agli stati e alle nostre azioni in questo mondo.

È per questo motivo che, in molti versi del Corano, Allah (sia santificato il Suo Nome) ci spiega gli stati mondani e ultraterreni. Egli vuole che, rendendoci conto che questo mondo passerà e un giorno scoppierà, per scomparire del tutto, noi prendiamo le distanze dai suoi inganni e dalle sue lusinghe. Egli ci ordina di meditare

sul fatto che l'aldilà si avvicina a noi ogni giorno di più e quella sarà la nostra dimora per l'eternità, facendone la nostra vera aspirazione.

Perciò, prima di morire, bisogna pentirsi sinceramente di tutti i propri peccati e correggere anche le mancanze in tema di obbedienza ai comandi e alle proibizioni divine. Occorre anche porre rimedio a tutti gli abusi e i torti fatti agli altri, uno a uno, facendosi perdonare dagli interessati le offese, le calunnie, le derisioni, i pettegolezzi commessi con la lingua, i colpi sferrati con le mani e i pensieri malevoli nutriti nel cuore. Prima di morire, bisogna pagare i propri debiti e riparare alle proprie malefatte.

Chi si dimentica di Dio può anche gioire delle proprie cattive azioni, considerare felicità il proprio squallore. Nessuno, però, può immaginare il tuo rimorso quando sarai pesato sulla bilancia della giustizia e ti sarà detto: «Tu sei un vile, un inetto e un impotente; un fallito. Qui, ormai, non puoi più rimediare ai danni arrecati, né chiedere perdono a nessuno!».

Nell'approssimarsi della sua morte, un giorno, Abd al-Malik bin Marwan (uno dei califfi Omayyadi) vide in un quartiere periferico di Damasco un lavandaio che lavava la sua veste, attorcigliandola con le mani e sbattendola sulla pietra da bucato. Gli sfuggì allora un sospiro profondo ed esclamò:

«Magari anch'io fossi stato solo un lavandaio! Avessi guadagnato il mio soldo quotidiano con la fatica delle mie mani e mangiato di esso, senza avere alcun potere su nessuno nelle materie di questo mondo».[176]

Se da una parte bisogna pensare all'orrore della morte e prepararsi ad essa, dall'altra non si deve mai abbandonare la speranza nella Misericordia Divina.

Racconta Uqba al-Bazzâr:

176 Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 114.

«Un beduino vide un cadavere mentre era trasportato alla sepoltura. Allora si rivolse a lui, dicendo:

- Mi congratulo con te; quanto sei fortunato!

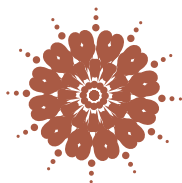
Io gli chiesi:

- Perché queste felicitazioni?

E lui, di rimando:

- Come posso non congratularmi con chi è condotto al carcere della tomba, che appartiene a una Persona generosa e magnanima quant'altri mai?

Colui al quale quest'uomo è portato tratta i Suoi ospiti in maniera favolosa, e anche la Sua pietà è molto grande.

Fu come se mai, fino a quel momento, avessi sentito parole così belle».[177]

177 Abu'l-Faraj Abdurrahman, *Ahwal'ul-Qubur*, pag. 155.

Capitolo X.

LA MEDITAZIONE NEL CORANO

Il sacro Corano è una grande porta aperta sulle profondità della meditazione, per i credenti che appartengano alle genti del cuore. È un vasto orizzonte di riflessioni. È la lingua del cielo e della terra. Con le sue espressioni di saggezza è uno sconfinato tesoro di benedizioni, che sono nutrimento per lo spirito. È il miracolo di un Messaggio Divino donato all'uomo.

Da 1400 anni a questa parte, nella letteratura islamica sono state scritte migliaia di opere per approfondire la comprensione di un "Libro" e conoscere più da vicino un "Uomo", in cui "perdersi".[178]

Per sua natura l'uomo è portato alla meditazione. La sua intelligenza, però, ha bisogno di una guida che la liberi dagli angusti confini di calcoli egocentrici e la indirizzi al bene e al Vero; a tal fine, la guida e il timoniere più sicuri sono il sacro Corano (il libro di Allah), e il Suo Inviato nostro Signore (*sallallahu aleyhi wa sallam*), che di quello è l'espressione vivente, l'interpretazione autentica.

In particolare il Corano, inviato agli uomini come una misericordia, è una grande porta aperta sulle profondità della meditazione per i credenti che appartengano alle genti del cuore. È un vasto orizzonte di riflessione. È la lingua del cielo e della terra. Con le sue espressioni di saggezza è uno sconfinato tesoro di benedizioni, che sono nutrimento per lo spirito. È il miracolo di un Messaggio Divino donato all'uomo.

---

178 *Fanâ'*.

Il Libro sacro è la spiegazione dell'uomo e dell'universo. L'universo, l'uomo e il Corano sono tre mondi legati fra loro, che si spiegano l'uno con l'altro. Chi approfondisce il Corano, vi legge le Grazie Divine presenti in lui e quelle del suo Signore, cominciando a scorrere le pagine di saggezza dell'universo. Quanti segreti divini gli diventano palesi! Le finestre del cuore si spalancano.

Il Corano è la medicina dei sentimenti egoistici e sensuali, che a poco a poco trascinano l'uomo alla morte spirituale. Esso, inoltre, è la soluzione all'impudicizia che abbassa l'uomo a un livello inferiore a quello animale. È ancora esso la precauzione da prendere, per evitare di trasformare il senso di giustizia in oppressione. Insomma, solamente nel Corano c'è la più grande ricetta di felicità, di cui l'uomo ha bisogno da ogni punto di vista.

Il Corano è stato insegnato da Allah.

Il Corano è il dono più grande di Allah (sia santificato il Suo Nome) all'umanità, disceso dalla Presenza Divina.[179] Dice il sacro *âya*:

«*Il Molto Misericordioso ha insegnato il Corano. Ha creato l'uomo e gli ha insegnato a parlare chiaramente*».[180]

Con l'insegnamento del Corano, una grande manifestazione della Sua Misericordia infinita, quanti segreti e quanta saggezza Allah (il Signore della Verità) ha donato così agli uomini! Allora l'uomo deve, per prima cosa, conoscere il Libro sacro e assimilarne gli insegnamenti divini; poi, sviluppare il suo mondo interiore; poi ancora, cercare di divenire quasi un Corano vivente in ogni suo stato e comportamento. Bisogna, infine, cercare di farlo conoscere a tutta l'umanità con un bel linguaggio eloquente.

179 *Nezd-i ilâhî*.

180 *Il Corano*, Sura "Ar-Rahmân", 1-4.

Tutti i libri, per un Libro.

Da 1400 anni a questa parte, nella letteratura islamica sono state scritte migliaia di opere per approfondire la comprensione di un “Libro” e conoscere più da vicino un “Uomo”. Anche se tutti gli alberi diventassero penne e tutti i mari, inchiostro, sarebbe impossibile enumerare ed esporre tutta la sapienza e le realtà contenute nel Corano[181]. In esso si trovano i codici di accesso a tutte le scienze e le ragioni profonde di ogni cosa. In esso, inoltre, si trovano le chiavi della felicità nei due mondi.

Bisogna sempre dare la precedenza al Corano sulle scienze umane, che devono seguirne le tracce. Ogni nuova scoperta scientifica è una conferma e una spiegazione delle verità contenute in esso.

Allah (il Signore della Verità) ha detto:

«*Noi mostreremo loro i Nostri segni sugli orizzonti e dentro loro stessi nelle loro stesse persone, finché non sia loro evidente che questo* (Corano) *è verità. Non basta che il tuo Signore sia testimone di tutto*?».[182]

Proseguendo nelle ricerche sul sacro Corano, si scopriranno in esso sempre nuove meraviglie. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), ha detto, infatti, che i sapienti non se ne sarebbero saziati, che non avrebbe perso la sua freschezza benché letto e riletto in continuazione, e non avrebbe perduto la capacità di suscitare ammirazione e di sorprendere gli uomini.[183]

---

181 *Ibid.*, “Luqman”, 27

182 *Il Corano*, Sura “Fussilat”, 53.

183 V. Tirmidhî, *Fadâil al-Qur'ân*, 14; Dârimî, *Fadâil al-Qur'ân*, 1

Capitolo XI.

LA LETTURA DEL SACRO CORANO VA ACCOMPAGNATA DALLA MEDITAZIONE

I dotti musulmani hanno affermato, che lo scopo della lettura del Corano è meditare sui suoi significati e la sua saggezza, comportandosi di conseguenza.

Non c'è niente di più utile della lettura del sacro Corano per rafforzare la capacità di pensare, perché esso è la Parola[184] di Allah, Che conosce tutti gli stati e le condizioni spirituali dell'uomo. In altre parole, il Libro sacro assicura all'uomo la possibilità di conoscere sé stesso nel modo più vero, reggendogli lo specchio in cui egli si riflette. Per questo motivo ogni credente deve recitare spesso il Corano, e riflettere sullo scopo perseguito da Allah (sia santificato il Suo Nome) con questa Scrittura.

Così, leggere anche un solo versetto, meditandovi su, reca maggior giovamento della lettura dell'intero Corano, fatta senza riflettere. In ogni sua parola ci sono, infatti, innumerevoli segreti. La persona può venirne a conoscenza solo con un cuore puro e delicato, ottenuto grazie a una sottile meditazione, un'alta moralità e azioni buone e pie.

Dice Allah (il Signore della Verità):

«*Questa è una Sura che Noi abbiamo rivelato e imposto come obbligo, nella quale abbiamo rivelato segni chiari perché possiate riflettere.…* »[185]

---

184 *Kalâm.*

185 *Il Corano*, Sura "An-Nûr", 1.

«(O Mio Inviato) *Questo è un Libro benedetto che abbiamo fatto scendere su di te, affinché gli uomini meditino sui suoi versetti e riflettano gli uomini di sano intelletto*».[186]

«*Non meditano dunque il Corano, o vi sono chiavistelli sui loro cuori*?».[187]

All'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, fu chiesto:

- Qual è il più bel tono di voce e quali sono le regole di lettura[188] migliori, nella recitazione[189] del Corano?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose allora:

- Sono quelli in grado di suscitare, nell'ascoltatore, il senso del timor di Dio.[190]

Il primo e più importante dei dubbi malefici suggeriti da Satana, riguarda la lettura del Corano. La persona che lo legga, riflettendo sulle promesse, le minacce, le spiegazioni e i versetti chiari contenuti in esso, infatti, si orienta con maggior entusiasmo verso le buone azioni gradite a Dio cercando nello stesso tempo di tenersi più alla larga dalle cose sospette o vietate dalla Legge Divina. È per questo motivo che Satana lotta con tutte le sue forze per allontanare gli uomini dal Corano, perché la sua lettura è meglio di qualsiasi altra opera pia. Ecco, è per questa ragione che è stato ordinato di raccogliersi in Dio prima d'iniziare la recitazione del Corano:

«أَعُوذُ بِاللّٰهِ مِنَ الشَّيْطَانِ الرَّجِيمِ».

«*Cerco rifugio in Allah contro Satana il lapidato*».

Dice, infatti, il sacro *âya*:

---

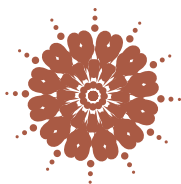
186 *Ibid.,* "Sâd", 29.

187 *Il Corano*, Sura "Muhammad", 24.

188 *Qirâ'ât.*

189 *Tilâwat*: recitazione ritmica.

190 Darimi, *Fadail al-Qur'an*, 34.

«Quando leggi il Corano, cerca rifugio in Allah contro Satana il lapidato!».[191]

191 *Il Corano*, Sura "An-Nahl", 98.

Capitolo XII.

COME RECITAVANO IL CORANO

a) L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*).

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) recitava il Corano con gravità[192], scandendo bene le parole e adottandolo come regola di vita. Egli rifletteva sui significati dei suoi versetti e ne metteva subito in pratica i comandi. Quando recitava i versi che glorificano Iddio, egli ne esaltava la Trascendenza e l'assoluta mancanza di ogni difetto, usando espressioni come: *Subhânallah* (sia Gloria ad Allah). Quando recitava i versi che contengono delle preghiere, egli Lo invocava fervidamente con le loro stesse parole[193]. Quando recitava i versi che raccomandano di rifugiarsi in Dio, egli si rivolgeva immediatamente a Lui per aiuto.[194]

A volte la sua concentrazione su un versetto era tale, da passarvi tutta la notte in meditazione e in preghiera, fino il mattino.

Racconta Abû Dhar (che Dio sia soddisfatto di lui):

«Una notte l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) restò in piedi fino il mattino, durante la *salat* notturna, recitando sempre questo sacro *âya*:

اِنْ تُعَذِّبْهُمْ فَاِنَّهُمْ عِبَادُكَۚ
وَاِنْ تَغْفِرْ لَهُمْ فَاِنَّكَ اَنْتَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

---

192 *Waqâr.*

193 Vedi, per esempio, il versetto 114 della Sura “Tâ-Hâ”: «*Sia esaltato Allah, il Re, il Vero. Non aver fretta di recitare, prima che sia conclusa la rivelazione, ma dì: “**Signor mio, accresci la mia scienza**”*». Arrivato a questo punto, il Profeta (*s.a.w.s.*) ripeteva: «*Rabbi zidnî ilma*» (O Signore! Accresci la mia sapienza). (N.d.tr.).

194 V. Muslim, *Musâfirin*, 203; Al-Nasâ'i, *Qiyam al-Layl*, 25/1662.

«*Se li punisci, in verità sono servi Tuoi* (dipendono dalla Tua Volontà); *se li perdoni, in verità Tu sei l'infinitamente Potente*[195], *il Saggio*[196]».[197] [198]

E ancora a proposito del versetto sopra citato, un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) lo recitò, insieme a quest'altro:

«*O mio Signore, in verità essi* (gli idoli) *già hanno traviato molti uomini. Chi mi seguirà sarà dei miei* …».[199] Poi alzò le mani al cielo e prese a supplicare così:

«Dio mio! La mia Comunità, la mia Comunità!» e piangeva, mentre parlava. Allora Allah, il Signore della Verità, disse:

«O Jibril! Anche se il tuo Signore sa tutto meglio di chiunque altro, (affinché lo sappiano anche gli uomini) va' e chiedi a Muhammad perché piange!»

Venne Jibril (su di lui sia la Pace di Allah); a lui il Profeta (*s.a.w.s.*) raccontò di aver pianto perché preoccupato per le sorti della sua Comunità. Allora Allah (sia santificato il Suo Nome) disse:

«O Jibril! Torna da Muhammad con questa buona notizia: "Per quanto riguarda la tua Comunità Noi ti faremo contento, e non ti daremo certo motivi di dolore"».[200]

Ecco quanto l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) amava la sua *Umma* e ne aveva compassione. Riflettendo bene su questo nobile *hadith*, dobbiamo chiederci quant'è l'amore da noi nutrito nei suoi confronti e fino a che punto sappiamo vivere in modo conforme alla nobile *Sunna*.

Racconta Abdullah bin Mas'ûd (che Allah sia soddisfatto di lui):

195 *Al-Azîz*.
196 *Al-Hakîm*.
197 *Il Corano*, Sura "Al-Mâ'ida, 118.
198 Nasâî, *Iftitâh*, 79; Ahmad, V, 156.
199 *Il Corano*, Sura "Ibrâhim", 36.
200 Muslim, *Îmân*, 346.

«Un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) mi chiese:

- Vuoi recitare il Corano per me?

Io risposi:

- O Inviato di Allah! Come posso recitare il Corano a voi, che lo avete ricevuto direttamente da Dio?!

Al che, lui disse:

- Io amo ascoltare il Corano recitato da altri.

Allora cominciai a recitargli la Sura "An-Nisâ'". Quando arrivai al versetto 41:

"*E che avverrà, quando Noi porteremo un testimone tolto da ogni popolo e porteremo te come testimone contro di loro*?", egli esclamò:

- Basta così, per ora!

Guardai quel volto benedetto e lo vidi rigato di lacrime».[201]

Anche *Hadrat* Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) offre al nostro sguardo i grandi orizzonti di meditazione e la pietà dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), con questo racconto:

«Una notte il Profeta (*s.a.w.s.*) mi disse:

- O Aisha! Questa notte vorrei passarla nell'adorazione del mio Signore.

Io gli risposi:

- Ti giuro che a me piace molto stare con te; quel che mi fa più contenta, però, è ciò che piace a te.

Allora lui si alzò, fece coscienziosamente le sue abluzioni e si consacrò alla preghiera. Piangeva …; pianse tanto, da bagnarsi il vestito, la barba benedetta e inzuppare addirittura il tappeto su cui era prosternato in adorazione. In questo stato lo trovò Bilal (che

201 Bukhârî, *Tafsîr*, 4/9; Muslim, *Musâfirîn*, 247.

Allah sia soddisfatto di lui) quando, il mattino seguente, venne a chiamarlo per la preghiera in comune. Vedendolo in lacrime, esclamò:

- O Profeta! Allah, (sia santificato il Suo Nome) vi ha perdonato ogni peccato passato e futuro. Allora, perché piangete?

E l'Inviato di Allah *(s.a.w.s.*) gli rispose:

- Non dovrei forse essere un servo riconoscente, molto riconoscente a Dio? Giuro che questa notte mi sono stati rivelati dei versi del Corano tali, che chi li recitasse senza meditarli dovrebbe vergognarsi!

E recitò questi sacri *âyât*:

«*In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno ci sono certamente segni, per coloro che hanno intelletto sano,*

che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: "Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco!».[202] [203]

La notte in cui discesero su di lui questi due versetti, il Profeta (*s.a.w.s.*) pianse fino il mattino. I suoi occhi, bagnati di lacrime, erano come due perle: da fare invidia alle stelle. Anche le lacrime dei credenti, versate meditando sulle manifestazioni dell'Onnipotenza e della Grandezza Divine saranno, col Favore di Dio, ornamento delle notti di questo mondo, luce che rischiarirà il buio della tomba e rugiada dei giardini del Paradiso, *inshallah*.

A proposito dell'utilità e della necessità di leggere il sacro Corano con cognizione di causa, riflettendovi su, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

202 *Il Corano*, Sura "Âl-i İmrân", 190-191.
203 Ibn-i Hibbân, *Sahîh*, II, 386; Âlûsî, *Rûhu'l-Maânî*, IV, 157.

«… Laddove un gruppo di persone si riunisce per adorare Iddio, leggere il Suo Libro e parlarne, su di loro scende la Presenza Divina[204], la Sua Misericordia li avvolge e gli Angeli circondano l'ambiente. Allah (sia santificato il Suo Nome), inoltre, li menziona a quanti si trovino alla Sua Presenza».[205]

«La persona che completi la lettura dell'intero Corano in meno di tre giorni, non può comprenderne appieno il significato, né meditarlo in modo adeguato».[206]

«Recita il Corano in modo tale, che esso ti impedisca di compiere il male! Se questo non succede, non pensare di averlo letto».[207]

b) I nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*).

I nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*) recitavano il Corano, concentrandosi nella meditazione dei suoi contenuti per capirlo, riflettendo a fondo sui versetti divini e mettendone in pratica i precetti. Ne sono un tipico esempio le seguenti parole di *Hadrat* Omar (che Allah sia soddisfatto di lui):

«Ho impiegato 12 anni per imparare la Sura "Al-Baqara"; quando ebbi finito, offrii il sacrificio di un cammello come ringraziamento».[208]

Anche Abdullah (che Allah sia soddisfatto di lui), figlio di *Hadrat* Omar, impiegò otto anni per imparare la Sura "Al-Baqara" e metterla in pratica.[209]

---

204 *Sakîna*.
205 Muslim, *Dhikr*, 38; Abû Dâwûd, *Witr*, 14/1455; Tirmidhî, *Qirâât*, 10/2945.
206 Abû Dâwûd, *Witr*, 8/1390; Tirmidhî, *Qirâât*, 11/2949; Dârimî, *Salât*, 173.
207 Ahmad bin Hanbal, *Zuhd*, pag. 401/1649.
208 Al-Qurtubî, I, 40.
209 Muwatta, *Kur'ân*, 11.

Essi, infatti, leggevano il Corano per conoscere le delizie del Paradiso, le sue istruzioni e quant'altro connesso a queste cose. Approfondivano i suoi versetti con la meditazione e ne facevano principi di vita.[210]

Un uomo andò da Zayd bin Sâbit (che Allah sia soddisfatto di lui) per chiedergli cosa ne pensasse della possibilità di leggere tutto il Corano in una settimana. Egli rispose: «È una buona cosa». Poi, continuò così:

«Mi farebbe maggiormente piacere, però, una lettura che durasse 15 o 20 giorni. Perché, in tal modo, potrei riflettere bene sul Corano e comprenderne meglio i significati».[211]

Abdullah bin Mas'ûd (che Allah sia soddisfatto di lui) ha detto, inoltre:

«Chi vuole la sapienza, mediti i significati del Corano! Si concentri sui suoi commentari e sui modi della sua lettura! Nel Corano, infatti, è presente tutta la conoscenza dei tempi passati e futuri».[212]

Un beduino aveva ascoltato questo sacro *âya* dalla bocca benedetta del Profeta (*s.a.w.s.*):

«*Allora chi avrà fatto del bene, anche solo del peso di un atomo, lo vedrà,*

e chi avrà fatto del male, anche solo del peso di un atomo, lo vedrà pure».[213] Con grande costernazione, chiese allora:

- Del peso di un atomo hai detto, o Messaggero di Allah?

E lui rispose:

- Si.

---

210 Kattânî, *Tarâtib*, II, 191.

211 Muwatta, *Kur'ân*, 4; Ibn Abd al-Barr, *Al-Istidhkâr*, Beirut 2000, II, 477.

212 Haysamî, VII, 165; Bayhaqî, *Shuab*, II, 331.

213 *Il Corano*, Sura "Az-Zalzalah", 7-8.

Il beduino cambiò improvvisamente d'umore e mormorò, trattenendo a stento le lacrime:

- Povero me, quanti peccati!

Continuò a lungo, ripetendo queste parole. Poi si alzò in piedi, recitando nuovamente il versetto che aveva appena ascoltato, e se ne andò.

Mentre si allontanava, il Profeta (*s.a.w.s.*) disse:

- La fede è entrata nel cuore di questo beduino.[214]

c) Gli Amici intimi di Allah.

Fudayl bin Iyâz (che Allah santifichi il suo segreto)[215] ha detto:

- Nel Corano si afferma che esso è stato inviato per agire con esso. Gli uomini, invece, si comportano come se il Corano debba essere semplicemente letto!

A questo proposito, gli fu chiesto:

- Com'è possibile agire con il Corano?

E lui rispose:

- Si può, considerando lecite[216] le cose proclamate lecite; illecite[217], quelle dichiarate tali; agendo conformemente nella propria vita; obbedendo ai comandi, evitando i divieti e focalizzando la propria attenzione sulle espressioni che suscitano la nostra meraviglia (glorificando Iddio, informandosi bene su quegli argomenti e immergendosi nella meditazione.[218]

---

214 Suyûtî, *Ad-Durru al-Mansûr*, VIII, 595.

215 *Qaddasa Allâhu sirrahu*.

216 *Halal*.

217 *Haram*.

218 Hâtîb al-Bağdâdî, *Iktida' al-'ilm al-'amal*, pag. 76.

Quanti grandi significati sono presenti anche in un solo versetto del sacro Corano. L'Imâm Shâfiî (Che Allah abbia misericordia di lui),[219] infatti, ha detto:

«Basterebbe che gli uomini considerassero e meditassero la Sura "Al 'Asr" come si deve».[220]

Asmaî, uno dei grandi sapienti musulmani, racconta così un suo ricordo relativo alla meditazione sul Corano:

«Un beduino si presentò al Califfo Hisham bin Abdul Malik. Hisham gli chiese:

- Ehi, beduino! Dacci qualche consiglio.

Il beduino prese allora a parlare, indirizzando la riflessione del Califfo sul Corano:

- A consigliare basta il Corano! Cerco rifugio in Allah contro Satana, colui che è stato scacciato. Nel Nome di Allah, il Molto Misericordioso[221], il Tutto Misericordioso[222], Colui Che tutto sa e tutto sente:

«*Guai ai frodatori che,*

quando comprano, esigono colma la misura,

ma quando sono loro a misurare o a pesare, truffano.

Non pensano che saranno resuscitati,

in un Giorno terribile,

il Giorno in cui le genti saranno ritte davanti al Signore dei mondi?».[223]

Il beduino, poi, continuò così:

---

219 *Rahmatullâh alayh*.

220 Ibn Kathîr, *Tafsîr*, (*Il Corano*, Sura "Al-'Asr").

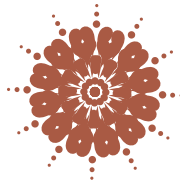
221 *Al-Rahmân*.

222 *Al-Rahîm*.

223 *Il Corano*, Sura "Al-Mutaffifîn", 1-6.

- Questa, signore mio, è la punizione che chi alteri il peso o la misura, diminuendoli. Pensate un po' voi che cosa succederà a chi commetta una frode totale, dichiarando quello che non c'è!».[224]

Dice Muhammed Hâdimî, un famoso dotto di epoca ottomana:

«La sola via per liberarsi da ogni preoccupazione, tribolazione e sventura è tenersi stretti al Corano e metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni. Siate perseveranti nell'adorazione divina, negli atti di pietà e di obbedienza a Dio! Soprattutto, concentratevi nella sua lettura, osservando il rispetto delle convenienze spirituali accompagnata dalla riflessione e scandita in modo chiaro e distinto! Recitare in questo modo il Corano, infatti, è come parlare con Allah».[225]

224 Ibn-i Abdirabbih, *Bedevî Arapların Özdeyiş ve Âdetleri*, Istanbul 2004, pag. 57.

225 V. Hâdimî, *Mecmûatü'r-Resâil*, pp. 112, 194, 200.

Capitolo XII.

ESEMPI DI MEDITAZIONE TRATTI DAL SACRO CORANO

La meditazione sulla Scienza Divina.

In molti versetti del sacro Corano si tocca il tema della Scienza infinita di Allah, il Signore della Verità, e s'invitano gli uomini a riflettere.

Dice il sacro *âya*:

«*Egli possiede le chiavi del mondo invisibile, che solo Lui conosce. E conosce quello che c'è nella terra e nei mari. Non cade una foglia senza che Lui non lo sappia. Non c'è seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca, che non siano [citati] nel Libro chiarissimo*».[226]

Quando legge questo versetto, un musulmano deve fermarsi a riflettere un po': ci sono tanti tesori nascosti non ancora dischiusi, non ancora emersi né scoperti dalla scienza umana, e solo Dio ne possiede le chiavi. Nessun altro ne è informato, all'infuori di Lui. Così come conosce tutte queste cose invisibili, Allah (sia santificato il Suo Nome) è informato altresì di tutti gli esseri esistenti al presente, fin nei loro più piccoli dettagli e particolari. Non cade foglia, senza che il nostro Alto Signore sappia dove e quando sia caduta, e quante volte abbia roteato in aria prima di toccare terra.

Allah (il Signore della Verità) sa quando una creatura scenderà nelle tenebre della terra, come anche chi porrà termine alla sua vita. La Sapienza Divina abbraccia ogni cosa, visibile o invisibile, pensabile o percepibile, grande o piccola; in breve, passata o futura,

226 *Il Corano*, Sura “Al-An'âm”, 59.

occulta o evidente che sia, in tutta la sua portata, con tutta la sua sottigliezza.

Leggendo questo versetto, l'immaginazione umana spicca il volo verso orizzonti noti e ignoti, mondi visibili e no. Vaga nelle regioni sconosciute della terra, s'immerge nelle insondabili profondità del mare. Segue passo dopo passo la Sapienza e l'Arte Divina in ogni angolo dell'universo senza punte né spigoli, spingendosi oltre i confini del mondo visibile. Osserva le innumerevoli foglie che si staccano da tutti gli alberi della terra. Vede che è Allah (sia santificato il Suo Nome) a staccarle tutte, ad una ad una: questa, quella e quell'altra ancora. Nulla sfugge alla Vista Divina, neanche un granellino sepolto nelle profondità della terra. Ogni cosa presente nell'universo sconfinato, secca o umida che sia, tutto si muove obbedendo ai Suoi Ordini.[227]

Questo è un viaggio da far girare la testa e riempire la mente di meraviglia. È un viaggio ai confini del tempo e dello spazio, verso le profondità del mondo visibile e invisibile, conosciuto e ignoto. In questo viaggio, le distanze sono enormi; gli spazi, smisurati. La fantasia umana è impotente perfino a pensare queste distese, nel senso pieno del termine. Nondimeno il citato versetto ha saputo tracciare in poche parole questo quadro eccezionale in modo veramente scrupoloso, esauriente e senza difetti.[228]

L'uomo che mediti così sul sacro Corano e l'universo, comprende anche la Sapienza e la Potenza Divine, sia pure in una frazione infinitesimale. Chi non se ne cura, invece, si trascina in una vita dedita ai piaceri mondani, ignara della Saggezza e dei Segreti Divini e se ne diparte così, da stordito.

Sâdî-i Shirâzî ha detto:

227 Muhammed Hamdi Yazır, *Hak Dini*, III,1947; Abû Hayyân, IV, 145-146. (*Il Corano*, Sura "Al An'âm", 59).

228 Sayyid Qutub, *Fî Zilâl*, II, 1111-1113, (*Il Corano*, Sura "Al An'âm", 59).

«Agli occhi di chi sia dotato d'intelletto sano, ogni singola foglia di un albero verde è un'antologia di poesie per la Conoscenza di Allah. Per gli stolti, invece, tutti gli alberi della terra non valgono nemmeno una singola foglia.»

In un altro versetto Allah, il Signore della Verità, dichiara così:

«*Conosce quello che penetra nella terra e quel che ne esce, quel che scende dal cielo e quel che vi ascende. Egli è il Molto Misericordioso, il Perdonatore*[229]».[230]

Leggendo questo versetto, innumerevoli fantasie di cose, azioni, forme e significati fanno irruzione nella mente. Non si può ridurre tutto ciò a mera immaginazione. Non è possibile neppure enumerare soltanto gli eventi indicati in questo versetto che nascono e scompaiono in un istante. Se anche si radunassero tutti gli uomini della terra a tale scopo e vi dedicassero la vita intera, non basterebbero a determinare quante cose siano scese in terra dal cielo né quante abbiano percorso quel viaggio in senso inverso, nello stesso tempo.

Chissà cosa entra nella terra! Quanti semi cadono in seno ad essa? Quanti vermi, insetti e rettili vi trovano rifugio? Quante gocce di pioggia, molecole di gas e radiazioni filtrano in questa distesa sterminata? Sì, quante e quali cose penetrano sottoterra! E tutte per ordine e col permesso di Allah, il Signore della Verità …

In senso opposto, quante cose escono dal terreno? Quanti vegetali mettono le gemme? Dice il Corano:

«*Non guardano la terra, le molte piante che vi abbiamo fatto germogliare, di ogni buona specie*?».[231]

«*Siamo Noi che versiamo l'acqua in abbondanza,*
poi spacchiamo la terra in profondità

229 *Al-Ghafûr*.

230 *Il Corano*, Sura "Sabâ'", 2.

231 *Il Corano*, Sura "Ash-Shu'arâ'", 7.

e vi facciamo germinare cereali,
vitigni e foraggi,
olive e palmeti,
lussureggianti giardini,
frutti e pascoli,
di cui godete voi e il vostro bestiame».[232]

E ancora, quante sorgenti d'acqua scaturiscono dal terreno? Quanti vulcani eruttano lava? Quanti gas emettono i loro vapori? Quanti insetti salgono in superficie dai loro nidi segreti?

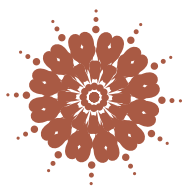
Quando nevica e la neve copre ogni cosa, quant'è indicativo vedere innumerevoli creature rifugiarsi in seno alla terra, restandovi vive e al sicuro per lungo tempo con la protezione di Allah. La terra del nostro Signore diventa, per loro, quasi come le fasce per i neonati. Quando si sciolgono le nevi, perciò, non vediamo intorno a noi mucchi di corpi senza vita. Tutti quegli esseri viventi escono dal terreno e riprendono la loro vita.

A pensarci ancora, quante forze, angeli, spiriti, preghiere e voci si levano dalla terra al cielo. Quante, quante cose: visibili e invisibili… quanti esseri, viventi e no, di cui solo una piccola parte sono a conoscenza dell'uomo, mentre i più sono fuori dalla sua portata …

E dal cielo, che cosa scende sulla terra? Gocce di pioggia, meteoriti come proiettili, raggi di calore e di luce da una parte… dall'altra, quante disgrazie scoccate come frecce, destini fissati, atti di divina pietà … una parte dei quali sono indirizzati a tutte le creature, mentre altri avvolgono solo alcuni particolari servitori di Allah…

Tutte queste cose nascono e muoiono in un attimo. Come può la mente umana afferrare eventi la cui vita si esaurisce in un attimo? L'uomo non potrebbe contare questi eventi, neppure se avesse a disposizione non una sola vita, ma tante. Mentre la Scienza

232 *Ibid.*, " 'Abasa", 25-32. V. *ibid.*, "Qâf", 7-11.

Divina, che è infinita, non conosce ostacoli e supera i limiti della mente umana, comprende tutte queste cose, ovunque accadano. Non bisogna mai dimenticare, allora, che ogni cuore è sotto lo sguardo di Dio, con tutti i suoi sentimenti, intenzioni e pulsazioni.[233]

233 V. Sayyid Qutb, *Fî Zılâl*, V, 2891-2892.
«*Egli conosce quello che penetra nella terra e quel che ne esce, quel che scende dal cielo e quel che vi ascende. Egli è il Misericordioso, il Perdonatore.*
«*I miscredenti dicono: "Non ci raggiungerà l'Ora". Di' [loro]: "No, per il mio Signore: certamente giungerà a voi, per Colui Che conosce l'invisibile", Colui al quale non sfugge il peso di un atomo, nei cieli e sulla terra, e non c'è nulla di più grande o più piccolo che non sia in un Libro chiarissimo*». (*Il Corano*, Sura "Saba' ", 2-3).

Capitolo XIII.
LA *SURA* "L'EVENTO".[234]

Ogni versetto e ogni Sura del Corano andrebbero meditati a fondo. Qui tutto quello che possiamo fare, a titolo di esempio, è soffermarci su alcuni versetti delle Sure: "Al-Wâqi'a", "An-Naml" e "Ar-Rûm".

Allah (sia magnificata la Sua Grandezza) inizia la Sura "Al-Wâqi'a", raccontando lo sgomento dell'Ultimo Giorno. Allora, ad alcuni sarà data notizia del loro innalzamento; ad altri, dell'umiliazione. Egli dichiara che, dopo il Giudizio, gli uomini saranno divisi in tre gruppi.

Poi Allah (il Signore della Verità) descrive le incomparabili benedizioni dei Suoi pii servitori, che riceveranno il registro delle loro azioni dalla loro destra insieme a tutti i Suoi amici intimi, a Lui vicini, e in prima fila nella competizione per il bene; favori tali, da restarne estasiati.

Subito dopo parla delle dolorose, terribili sofferenze che colpiranno gli infelici, ai quali il registro delle proprie azioni sarà consegnato dalla loro sinistra. Così Egli mette in guardia gli uomini dal peccato, con la visione di tormenti da brivido.

Poi Allah li invita alla meditazione, affinché non cadano in questo stato pietoso.

La creazione dell'uomo.

«*Siamo Noi che vi abbiamo creato. Perché non prestate fede*?

---

234 *Al-Wâqi'a.*

Non riflettete sullo sperma che emettete, e sullo zigote che prende forma?

Siete forse voi a crearlo e a farne poi un uomo, o siamo Noi?».[235]

Che grande opera d'arte divina è la formazione di un corpo umano, dotato di sistemi tanto equilibrati, a partire da una piccolissima goccia d'acqua, così piccola da essere quasi senza dimensioni eppure quanto mai complessa.

La morte e la resurrezione.

«*Noi abbiamo decretato per voi la morte. E abbiamo sicuramente la Forza necessaria a realizzare la Nostra Volontà,*

Nel decretare per voi la morte per sostituirvi con altri simili a voi e farvi rinascere in forme nuove, che ancora non conoscete».

Nessuno può scampare alla realtà della morte…. Se volesse, Allah (il Signore della Verità) potrebbe distruggere i Suoi negatori e sostituirli con una nuova umanità.

«*Eppure la prima creazione, voi ben la conoscete! Perché non meditate*?».[236]

Allah, l'Eccelso, Colui Che ha fatto questa prima creazione in modo così eccellente, può anche creare l'uomo di nuovo, se vuole. Bisogna perciò meditare su questo, preparandosi per l'aldilà e la resurrezione dopo la morte[237].

235 *Il Corano*, Sura "Al-Wâqi'a", 57-59.

236 *Ibid.*, 62.

237 *Ba'sü ba'da'l-mawt.*

I semi e le piante.

«*Non riflettete sul seme che seminate:*
Siete voi quelli che lo fanno germinare, o siamo Noi?
Se Noi volessimo, lo ridurremmo a briciole di paglia secca e,
pieni di stupore, voi gridereste:
“Noi, così oppressi dai debiti,
Ora siamo privati pure del raccolto!».[238]

Guardando le messi, gli alberi, le piante dell'ambiente che ci circonda per trarne insegnamento, dobbiamo provare lo stupore di accorgerci dell'Arte usata da Allah (sia santificato il Suo Nome) nella Creazione e dei Suoi Benefici presenti in essa. Senza il permesso della Signoria Divina, tutti gli sforzi e le precauzioni degli uomini sarebbero vani, non farebbero crescere neanche un filo d'erba.

Pensiamo, per un attimo, se tutto il verde che ci circonda diventasse erba secca… Come la nostra vita si oscurerebbe all'istante!..

L'acqua dolce.

«*Avete visto l'acqua che bevete*? (Riflettete anche su questo!)
Chi la fa cadere dalle nuvole: voi o Noi?
Se avessimo voluto, l'avremmo resa salata.
Perché non siete riconoscenti?». [239]

L'acqua dolce che scende dalle nuvole, è un grande dono divino. Se fosse amara, nessuno potrebbe addolcirla. Oppure, se ci fosse la siccità, chi riuscirebbe a far piovere?!

238 *Il Corano*, Sura “Al-Wâqi'a”, 63-67.
239 *Ibid.*, 68-70.

Il fuoco.

«*Avete visto il fuoco che fate sprigionare dal legno*?
(Pensate anche a questo!).
Quell'albero l'avete creato voi, oppure siamo Noi il Creatore?
Noi l'abbiamo posto a ricordo della resurrezione futura e a vantaggio dei viaggiatori e di chiunque ne abbia bisogno, nel deserto». [240]

Effettivamente, non bisogna forse meditare su Chi ha creato il fuoco, così utile nella vita degli uomini, e sugli alberi necessari per alimentarlo?

Osservate la Forza Divina, che fa scaturire il fuoco persino da alberi verdi…! Pensiamo anche all'essenza del fuoco… Come fa a bruciare… a incendiare…?!

Nelle notti fredde e buie del deserto, i viaggiatori si rifugiano davanti al fuoco. Per il viandante, esso è un irrinunciabile mezzo per riscaldarsi, illuminare e cucinare; in effetti, costituisce una necessità per tutti gli uomini. Farne a meno, è molto difficile.

Per questo motivo il fuoco è un evento da cui si possono imparare tante cose, e anche un elemento fisico indispensabile come la terra, l'acqua e l'aria. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Di tre cose i Musulmani hanno la proprietà in comune: l'acqua, l'erba e il fuoco».[241]

D'altra parte, guardando i fuochi di questo mondo, bisognerebbe ricordarsi delle fiamme dell'Inferno… Quanto è istruttivo pensare che, sotto di noi, ci sia lo strato del magma, un terrificante mare di fuoco; sopra, il sole, un'enorme palla fiammeggiante… non ringrazieremo mai abbastanza il nostro Signore, Che ci ha donato condizioni climatiche di frescura e di sicurezza, pur se posti fra due fuochi…!

240 *Ibid.*, 71-73.
241 Abû Dâwûd, *Kitab Al-Buyu*, 60/3477.

Di fronte a tutti questi Favori Divini, l'uomo deve glorificare Allah il più possibile:

«*Glorifica dunque il Nome del tuo Signore, il Supremo*!»,[242]

- con la lingua, tenendola occupata con la menzione del Suo Nome, la recitazione del Corano e la diffusione del suo messaggio,

- col cuore, che deve ringraziarLo e glorificarLo con profondità di sentimenti,

- con le membra, aumentando le *salat* supererogatorie, i digiuni e le opere buone...

Le stelle o la Rivelazione divina.

«*Lo giuro per le stelle che tramontano*
e questo è giuramento solenne, se lo sapeste!».[243]

L'immensità della Grandezza Divina… indirizza la nostra meditazione verso l'Infinito di Allah, il Signore della Verità…
Il cielo è per così dire un oceano, senza limiti né confini…[244]

In questi versetti si attira l'attenzione sui riti dell'adorazione notturna, e quelli che hanno inizio dopo la scomparsa delle stelle in cielo[245].

E ancora, un'altra cosa su cui si giura in questo sacro *âya* sono le rivelazioni che discendono sul Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore. Esse prendevano la forma di un versetto isolato, un gruppo o anche di una Sura intera. Ogni singola rivelazione era anche chiamata: "Stella" (*Najm*).

---

242 *Il Corano*, Sura "Al-Wâqi'a", 74.

243 *Il Corano*, Sura "Al-Wâqi'a", 75-76.

244 *Bahr-i bî-pâyân*.

245 *Seher vakti*. È il tempo che precede le prime luci dell'alba.

Il sacro Corano.

«*Questo è in verità un Corano nobilissimo*,
[contenuto] *in un Libro custodito*[246]

che solo i Puri possono toccare».[247]

Bisogna mostrare il massimo rispetto e la più grande riverenza verso il sacro Corano. Se non ci si trova in condizioni di purità rituale, è proibito persino toccarne la copertina e il volume fisico. Anche atteggiamenti oltraggiosi, che denotino mancanza di rispetto e della riverenza dovuta ad esso, costituiscono gravi espressioni di negligenza. Infatti:

«*È Rivelazione del Signore dei mondi.*
E questa Parola Divina voi disdegnereste?
E dello smentirLo farete vostro cibo quotidiano?!».[248]

Una delle benedizioni più grandi che ci siano mai state elargite, è quella di averci reso interlocutori del Libro sacro. Anche questo Favore Divino va compreso a fondo, per poterne essere grati in modo adeguato.

La morte.

«*Perché, quando l'anima del moribondo gli è già risalita fino alla gola,*
e voi allora attenderete trepidi».[249]

246 In un Libro custodito: "*fi kitâbin maknûn*", allusione all'archetipo celeste del Corano. Si tratta di *Al-Lawh al-Mahfûz*, la Tavola Custodita, dove sono scritte tutte le cose nella Prescienza Divina, i destini di tutti gli esseri, col Calamo supremo. Simbolizza l'Anima universale. (N.d.tr.).

247 *Il Corano*, Sura "Al-Wâqi'a", 77-79.

248 *Ibid.*, 80-82.

249 *Ibid.*, 83-84.

Quando il tempo accordato a una persona sia trascorso e l'ordine divino, ormai emesso, non si può fare più nulla per tornare indietro.

«*Noi gli siamo più vicini di voi, però voi non potete vederci.*
Giacché non obbedite ai comandi della religione, e siete sicuri
che nessuna punizione vi colpirà,
Su, fate tornare in vita quell'anima,
se siete sinceri nelle vostre pretese!».[250]

Ecco la Forza di Allah… l'impotenza dell'uomo… Volente o nolente, tutta l'umanità obbedirà al destino voluto da Dio e vi si sottometterà… non alzerà mai più la voce per protestare e ribellarsi, opponendosi con ostinazione alla Volontà Divina nelle circostanze della vita: neppure i prepotenti e i superbi… Quando le innumerevoli cortine della negligenza si solleveranno sulla consapevolezza dell'uomo, solo allora egli potrà comprendere appieno che il vero potere nell'Universo spetta solo ad Allah…

Il morente può trovarsi in uno di questi tre stati.

1. «*Se* [il morente] *fa parte dei ravvicinati* [ad Allah],
   avrà riposo, profumi e un Giardino di delizie».
2. «*Se è stato uno dei compagni della destra,*
   [gli sarà detto:] *“Pace da parte dei compagni della destra*!”».
3. «Ma *se è stato uno di quelli che tacciavano di menzogna e*
   che si erano traviati,
   ad attenderlo sarà l'acqua bollente,
   e verrà infine precipitato nelle fiamme dell'Inferno!».[251]

I miscredenti e i musulmani peccatori sono in questo gruppo.

250 *Ibid.*, 85-87.
251 *Ibid.*, 88-94.

«*Questa è certezza assoluta.*»[252]

Cercare rifugio in Allah, il Signore della Verità.

«*Celebra dunque il Nome del Tuo Signore, il Sublime* (Al-Azîm)! (GlorificaLo ed esaltaLo)».[253]

252 *Ibid.*, 95.
253 *Ibid.*, 96.

Capitolo XIV.

LA SURA “LE FORMICHE”.[254]

In questa Sura viene spiegato che il Corano è stato inviato da Allah, il Signore della Verità, il Padrone della saggezza del Libro sacro. Vi si racconta la grandezza della Forza Divina, la Gloria sublime di Allah, i miracoli e l'aiuto da Lui prodigati al Profeta (*s.a.w.s.*), la Sua Sublime Altezza, oltre ogni immaginazione. Annuncia la buona novella che il Suo Messaggero è il Suo Profeta: una grandissima occasione di sviluppo e di progresso spirituale per l'umanità intera. Per spiegare queste cose, racconta le storie dei Profeti Mûsâ, Dâwûd, Suleyman, Sâlih e Lût - che la Pace di Allah sia su di loro.

Questi racconti storici sono prove, che mostrano la Forza e la Perfezione Divine. Giacché gli ipocriti non vi prestavano fede, il nostro Signore Onnipotente fornì loro delle prove ancor più evidenti e generali, che si possono constatare con i propri occhi, e disse:

«*Non è Lui Che creò i cieli e la terra; Che fa discendere per voi acqua fresca dal cielo, grazie alla quale Noi facciamo crescere giardini splendidi, pieni di alberi che voi non sapreste mai far germogliare? Potrebbe mai esserci accanto a Lui, Allah, un'altra divinità? No! In verità, essi sono una banda di malfattori ostinati nella perversione*».[255]

Quando l'Inviato di Allah recitava questo versetto, soleva aggiungere subito dopo:

254 *An-Naml*.
255 *Ibid.*, 60.

بَلِ اللّٰهُ خَيْرٌ وَأَبْقَى وَأَحْكَمُ وَأَكْرَمُ
وَأَجَلُّ وَأَعْظَمُ مِمَّا يُشْرِكُونَ

«No, Allah (sia santificato il Suo Nome) è migliore, superiore, più duraturo, più saggio, più nobile, più potente di tutte quelle cose che essi fanno a gara nel porGli come soci».[256]

Poi i sacri versetti continuano così, invitando a riflettere nuovamente sugli esseri che sono oggetto della Potenza Divina:

«*Non è Lui Che rese stabile la terra, Che mise dei fiumi ad irrigarla, le diede solide montagne e ha diviso con una barriera i due mari? Vi è forse un'altra divinità, assieme ad Allah? Eppure la maggior parte di loro non lo sa.*»

«*Non è Lui Che esaudisce l'oppresso quando Lo invoca, che allontana il male e vi ha resi i Suoi vicari sulla terra? Vi è forse un'altra divinità, assieme ad Allah? Quanto poco riflettete*!»

«*Non è Lui Che vi guida nelle tenebre della terra e del mare, Che invia i venti messaggeri di buone novelle, ad annunciare la Sua Misericordia? Vi è forse un'altra divinità, accanto ad Allah? L'Altissimo è ben oltre quel che Gli associano*!»

«*Non è Lui Che ha dato inizio alla creazione e la creerà di nuovo dopo la morte, Che vi provvede di cibo dal cielo e dalla terra? Potrebbe mai esserci un'altra divinità, accanto ad Allah*? *Di': "Portate la vostra prova, se siete sinceri*!"».[257]

256 Bayhaqî, *Shuab al-Iman*, II, 372.
257 *Il Corano*, Sura "An-Naml", 61-64.

Capitolo XV.

LA SURA "I ROMANI".[258]

Allah, il Signore della Verità, invita ancora una volta gli uomini alla riflessione con queste parole:

«*Non hanno considerato in cuor loro che Allah ha creato i cieli e la terra, e tutto ciò che è in mezzo, in tutta verità e per un tempo determinato? Molti uomini però non credono nell'incontro con il loro Signore.*»

«*Non hanno percorso la terra? Non hanno visto come sono finiti quelli che vissero prima? Eppure erano assai più forti, avevano scavato la terra e l'avevano coltivata meglio e di più. Giunsero a loro Messaggeri Divini con prove evidenti: non fu Allah a far loro torto, furono essi ad essere ingiusti contro sé stessi.*»[259]

Alcuni *âyât* più avanti Allah, sia santificato il Suo Nome, mostra le prove della Sua Unità, Forza e Grandezza infinite, una dopo l'altra, dicendo:

«*Egli è Colui Che trae il vivo dal morto e il morto dal vivo, Colui Che suscita a nuova vita la terra quando è morta e lo stesso farà con voi*».

«*Uno dei Suoi Segni è che vi ha creati di polvere e poi siete diventati uomini, sparsi sulla terra*».

«*E uno dei Suoi Segni è che Egli ha creato per voi delle spose da voi stessi, affinché riposiate con loro, e ha stabilito tra voi amore e compassione. E certo in questo c'è un segno per gente che sa meditare*».

---

258 *Ar-Rûm*.

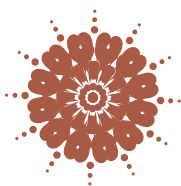
259 *Ibid.*, 8-9.

«*E uno dei Suoi Segni è la creazione dei cieli e della terra, e la varietà delle vostre lingue e dei vostri colori. Certo in questo v'è un Segno per i saggi*».

«*E uno dei Suoi Segni è il vostro sonno di notte e di giorno, e il vostro andare alla ricerca della Sua grazia. E certo in questo v'è un Segno per gente capace di udire*».

«*E uno dei Suoi Segni è che vi fa vedere il lampo, a timore vostro e speranza, e fa scendere dal cielo l'acqua con cui resuscita alla terra morta. E certo in questo v'è un Segno per gente che sa ragionare*».

«*E uno dei Suoi Segni è che il cielo e la terra si tengono fermi al Suo comando e poi, quando Egli vi chiamerà con un Grido fuori dalla terra, da essa voi uscirete*».

«*A Lui appartiene chiunque sia nei cieli e sulla terra: tutti sono devotamente a Lui sottomessi*».[260]

260 *Il Corano*, Sura "Ar-Rûm", 19-26.

Capitolo XVI.

CHI NON RIFLETTE SUI SEGNI DIVINI

Parlando delle caratteristiche dei Suoi servitori particolari, Allah (il Signore della Verità) dice:

«*Coloro che, quando vengono ricordati loro i Segni del Signore, non sono né sordi né ciechi*».[261]

Quando i Musulmani leggono o ascoltano il Corano, si fanno subito attenti, lo ascoltano con partecipazione e si sottomettono ad esso.

Inoltre, in un altro versetto si afferma che:

«In verità i [veri] *credenti sono quelli i cui cuori tremano quando è menzionato il Nome Divino e che, quando sono recitati i Suoi versetti, questi aumentano la loro fede, e che confidano nel loro Signore*».[262]

Al contrario, chi non riesca a gustare la spiritualità del Libro sacro, a capirne le indicazioni, i segreti e le loro chiavi, a penetrarne i misteri, a eseguirne gli ordini e adeguarsi ai suoi consigli, avrà di che amareggiarsi.

Dice Allah (il Signore della Verità):

«*E storneró dai Miei Segni coloro che s'inorgogliscono sulla terra senza ragione: quand'anche vedessero ogni sorta di miracolo, non crederebbero e se anche vedessero la Retta Via, non la seguirebbero, e se vedessero il sentiero della perdizione, lo sceglierebbero come loro via. Questo, perché tacciano di menzogna i Nostri Segni e sono noncuranti di essi*».[263]

---

261 *Il Corano*, Sura "Al-Furqân" 73.

262 *Ibid.*, "Al-'Anfâl", 2.

263 *Ibid.*, "Al-A'râf", 146.

I superbi che si sentono superiori e se ne vantano con gli altri, non hanno la capacità di riflettere sui significati dei sacri *âyât* per trarne insegnamento. Al cuore dei malvagi, infatti, Allah (il Signore della Verità) ha negato la possibilità di capire la saggezza del Corano e di conoscere le manifestazioni della Sua Grandezza. Egli li ha privati di questo grande dono, perché non è giusto che il Libro, questo tesoro di saggezza e di segreti divini, si trovi in paludi oscure. Esso è luce che penetra solo nei cuori dotati di un pio timor di Dio,[264] per illuminarne la via.

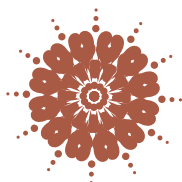
Per quanto riguarda chi non si cura dell'aldilà ed è senza timor di Dio, il suo stato miserevole dipende dalla mancanza di un'adeguata meditazione del Corano e, in ultima analisi, dall'essere vittima delle grossolanità del proprio io. Se riflettesse sul Libro sacro e fosse consapevolmente sottomesso a esso, di fronte ai comandi divini non rimarrebbe come un ebete, confuso e pieno di astio.

Gli altri, invece, accettano Dio, guadagnano in moralità e ottengono l'accesso alla saggezza e ai segreti divini. Per loro, infine, si apre la via della pace e della felicità eterna.

Da quanto detto fin qui emerge che un Musulmano non può trascurare la meditazione, danneggiando così il capitale della sua vita. Allah (il Signore della Verità), infatti, ha raccomandato la consapevolezza del valore del tempo che passa, affinché non sia sprecato con un cattivo uso:

«*Lo giuro sul Tempo!*
Invero l'uomo è perduto,
eccetto coloro che credono e compiono il bene, vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la pazienza.»[265]

264 *Taqwa*.
265 *Il Corano*, Sura "Al-'Asr", 1-3.

Lo sguardo del Musulmano dotato di un pio timor di Dio deve, perciò, essere pronto a cogliere ogni occasione per imparare, e il suo contegno deve essere improntato al silenzio e alla meditazione. In particolare, egli deve cercare di conseguire la vera Conoscenza: la Conoscenza diretta di Dio[266], meditando e approfondendo le Verità Divine contenute nei versetti del sacro Corano. Il Musulmano deve, inoltre, considerarlo come una lettera proveniente da Allah (il Signore della Verità) e indirizzata alle Sue creature; egli deve stringersi al Libro sacro con emozione e fede ardente, perché fonte della Pace eterna.

266 *Marifatullah.*

Capitolo XVII.

LA VIGILANZA SPIRITUALE PERMANENTE.[267]

Murâqaba significa vigilanza, controllo spirituale, concentrare l'attenzione su un punto particolare. Per definirla, nel Tasawwuf sono state usate espressioni come: "Proteggere il cuore da tutto ciò che può danneggiarlo", nella consapevolezza che "Allah mi vede in ogni momento, osserva il mio cuore", cioè: "Attendere la Grazia Divina". In altre parole, il controllo del cuore consiste nel farsi l'esame di coscienza e riflettere costantemente sui propri stati interiori. Così, con un cuore sempre sveglio, si può guadagnare lo stato spirituale del rifugio nella protezione del Signore[268].

La via più breve per giungere a Dio.

Come i mondi esteriori, anche quello del cuore è un immenso campo di riflessione. Ecco come *Hadrat* Mawlânâ esprime l'importanza della vigilanza spirituale, cioè della meditazione sul proprio mondo interiore, in questa novella:

«Un sufi entrò in un bel giardino tutto decorato per rinfrancarsi, meditando. Di fronte all'inebriante bellezza multicolore del giardino chiuse gli occhi e restò in silenziosa contemplazione. Colà c'era anche uno sprovveduto, che pensò stesse dormendo. Ne fu meravigliato, ma anche infastidito e per questo lo apostrofò così:

---

267 *Dawâm al-murâqaba.*

268 *İltijiâ'.*

«Come fai a dormire? Apri gli occhi e guarda i filari di viti, gli alberi in fiore, l'erba verde! Osserva le opere della Misericordia Divina!».

Allora il sufi gli rispose:

«Ehi, imprudente! Mettiti bene in testa che il cuore è la più grande opera della Misericordia Divina. Tutte le altre hanno la natura della sua ombra, in misura maggiore o minore. C'è un ruscello che scorre fra gli alberi. Nelle sue acque limpide puoi vedere il flusso degli alberi che passano via dalle due parti e scompaiono... quello che si vede specchiato nell'acqua, è un giardino immaginario. Il vero giardino è nel cuore, giacché esso è il luogo dove si posa lo Sguardo Divino[269]. I suoi riflessi belli e delicati si specchiano in questo mondo di acqua e fango. Se le gioie di questo mondo non fossero il riflesso opposto di quelle provenienti dal mondo del cuore, dagli alberi del suo giardino, Allah (il Signore della Verità) non avrebbe detto che questo mondo immaginario è un luogo d'inganni. Egli afferma infatti:

"*...la vita di questo mondo è solo un bene illusorio*".[270]

«Chi non si cura dell'aldilà e pensa che questo mondo sia il Paradiso, si lascia ingannare dalla vista di quel ruscello. I veri illusi sono coloro che rifuggono i giardini, la compagnia cioè degli Amici intimi di Allah, e bramano invece quell'inganno. Un giorno, questo sonno negligente finirà. Si apriranno gli occhi e si vedrà la realtà, per quella che è. Ma di che utilità potrà essere quella vista, all'ultimo momento? Felice chi sarà morto prima che la morte sopraggiunga, chi avrà avuto la possibilità di gustare lo spirito di questo giardino, annusare il profumo delle sue realtà...».

Murâqaba è un'importante via per ottenere la sapienza, la conoscenza, i segreti e la saggezza spirituale, al fine di accostarsi a

269 *Nazargâh-ı ilâhî*.
270 *Il Corano*, Sura "Âl-Imrân" 185.

Dio. Anzi, di tutte le strade di progresso spirituale presenti nel Tasawwuf, è quella più fertile e che gode della più alta considerazione.

Il Musulmano che voglia praticare la *murâqaba* deve, per prima cosa, preparare il suo cuore ad essa, sedendosi come se stesse compiendo la *salat* e piegando il capo verso le ginocchia. In questa posizione, egli concentrerà tutta la sua attenzione su Dio e in questo stato spirituale mediterà sul principio che: «Allah mi vede sempre. Egli è con me in ogni istante, ed è a me più vicino del mio stesso io». Allora, la luce divina, che abbraccia ogni cosa, comincerà a fluire anche nel suo cuore.

Hadrat Muhammad Hâdimî[271] afferma che la *murâqaba* si possa praticare anche attraverso la *râbita*[272]. Alcune manifestazioni della Saggezza Divina avvengono così.[273]

Agli occhi delle genti dell'Amore, la *murâqaba* è la via più breve per avvicinarsi ad Allah. Rivolgersi a Lui con il cuore è più importante ed efficace, infatti, di qualsiasi altro organo. Effettivamente, chiunque può rivolgersi facilmente al suo Signore col cuore, in qualunque momento. Agire, invece, utilizzando gli altri organi del corpo umano può diventare difficile in particolari situazioni, come la malattia e la vecchiaia.

Dicono i Saggi:

«Fare un respiro con la coscienza di essere alla presenza di Allah (il Signore della Verità) e di essere da Lui osservati è cosa più

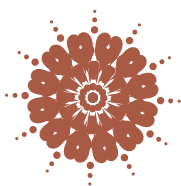
---

271 Grande Sufi dell'Anatolia, esperto in Tasawwuf e Diritto Canonico. Il suo nome era Muhammad bin Mustafa; il patronimico: Mawlânâ Abû Saîd. Nacque nell'anno 1701 d.C. (E.1113) nel villaggio di Hâdim, nella provincia di Konya, ove morì nell'anno 1762 (E.1176). (N.d.tr.).

272 Collegamento fra il discepolo e il Maestro, ottenuto con la concentrazi - ne sulla figura di quest'ultimo. (N.d.tr.).

273 Hâdimî, *Risâle fî Usûli't-Tarîka*, foglio 139a.

nobile e migliore, di tutti i beni del Profeta Suleyman (che la pace di Allah sia su di Lui).».

Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) ci ha informato che, nel giorno del Giudizio Universale, quando non si troverà ombra alcuna per avere ristoro, Allah (il Signore della Verità) concederà ospitalità ad alcuni Suoi servi prediletti all'ombra del Trono[274]. Fra questi fortunati ci saranno quei Musulmani che, trovandosi da soli in luoghi desolati, si sono ricordati di Allah (sia santificato il Suo Nome), commovendosi fino alle lacrime.[275]

274 *'Arsh*.

275 V. Bukhârî, *Adhan*, 36; Muslim, *Zakât*, 91.

Capitolo XVIII.

LE QUATTRO CONTEMPLAZIONI

Murâqaba è vivere la consapevolezza dell'*ihsan*, secondo la descrizione del celebre "*Hadith* di Jibril":

«…*Ihsan* è servire Allah come se tu Lo vedessi. (Perché) anche se tu non Lo vedi, Lui ti vede di sicuro…»[276]

La possibilità di raggiungere la perfezione nell'Islam e nella fede dipende dal grado di maturità ottenuto nell'*ihsan*. Per sperimentare questo stato spirituale, dobbiamo fare un controllo interiore continuo su noi stessi[277] e mettere così ordine nella nostra vita, nella consapevolezza che Allah (il Signore della Verità) ci guarda in ogni momento.

La realtà che Dio ci sia più vicino del nostro stesso io, deve raggiungere nel nostro cuore, inoltre, uno stato di coscienza continua.

Quando questi sentimenti si manifestano nel cuore, significa che il servitore di Allah è passato dalla fede alla contemplazione dell'Evidenza Divina. Egli compie tutte le sue buone azioni, gradite a Dio, con un cuore pieno di Grazia e di spiritualità, e s'immerge nelle gioie della meditazione sul Corano, l'universo e l'uomo.

Per poter leggere l'intero Corano, meditandolo, le genti del Tasawwuf insegnano a farlo a partire da particolari versetti. A tal fine vengono scelti quei versetti maggiormente in grado d'influenzare il mondo del cuore, che possano rafforzare i sentimenti d'amore per Allah e di unione con Lui. Nell'Ordine Naqshband, l'immer-

276 Muslim, *Îman*, 1, 5; Bukhârî, *Îman*, 37.

277 *Muraqaba*.

sione nella meditazione profonda di questi versetti è chiamata: *Murâqaba*.

Nelle *murâqaba* ci sono quattro tappe:

1. La contemplazione dell'Unità Divina[278].

In questa *murâqaba* si medita la *Sura* "Al-Ikhlâs". Si riflette sul Nome di Allah, dotato di tutte le qualità al massimo grado di perfezione, esente da qualsiasi mancanza o difetto e si pensa al flusso della Grazia Divina, che fluisce da questo livello spirituale nel centro sottile[279] del cuore.

Si pensa ai significati dei versetti oggetto della *murâqaba*, facendo ricorso anche all'analogia e all'integrità (del contesto), e che soltanto Allah (sia santificato il Suo Nome) sia dotato di siffatte qualità. Quando questa forza di riflessione s'indebolisce, si legge di nuovo il testo sacro e ci s'immerge ancora nella meditazione. Perseverando in ciò, nel credente cresce il sentimento dell'*ihsan* ed egli comincia a sperimentare la Conoscenza diretta di Dio[280].

Nella Sura "Al-Ikhlâs" ci vengono ricordate queste cose essenziali: che Allah (sia santificato il Suo Nome) è l'Uno[281], senza uguali né simili. L'Unicità Gli appartiene in via esclusiva.

In questo mondo non esiste alcuna manifestazione dell'Essenza Divina. C'è invece il Suo Attributo "*Muhâlefetün li'l-havâdis*": Allah è radicalmente diverso dalle Sue creature, non somiglia loro, nel modo più assoluto.[282] Allah (il Signore della Verità) è infinitamente Superiore a qualunque cosa possa essere pensata nel Creato. Il

278 *Muraqaba al-Ahadiyya*.
279 *Latîfa*.
280 *Mârifatullah*.
281 *Al-Ahad*.
282 *Tanzih*: Incomparabilità, Trascendenza Divina. (N.d.tr.).

nostro Signore è Colui Che eleva Sé Stesso[283]; cioè, molto più Alto di quanto possiamo comprendere di Lui, e la mente umana è impotente ad afferrare la Sua Perfezione. Capire la Sua Essenza è impossibile, giacché Egli non ha termini di paragone: né simili né opposti.

Allah (il Signore della Verità) è *As-Samad*. Egli non ha bisogno di nulla, ma tutto e tutti hanno bisogno di Lui. Tutte le forze del Creato Gli appartengono. Meditando sulla Potenza e la Grandezza Divina, l'uomo deve rendersi conto della propria debolezza e impotenza e sottomettersi a Lui con tutto sé stesso. Bisogna liberarsi del proprio io ed essere sempre coscienti della propria debolezza, dicendo: "Pietà, o Signore!", e cercare di divenire il luogo in cui si manifestano le Qualità della Bellezza Divina.

L'*Ahadiyya*, cioè, l'Unicità Divina, non ammette divisibilità, la possibilità di essere separata per numero e quantità, né di essere associata a cosa alcuna in alcun modo. Perciò il nostro Signore, l'Altissimo, non ha generato né lo è stato a sua volta; e nessuna cosa è paragonabile a Lui. In altre parole Allah (il Signore della Verità) non è Padre, né Figlio, né Spirito Santo, come affermano i Cristiani, nel modo più categorico. Nella professione di fede nell'Unità Divina[284], infatti, non c'è posto per l'associazionismo, poiché chi genera, si divide (in due o più parti) e chi si divide, è assoggettato a una fine (in quanto sottoposto a cambiamento), non è eterno, immutabile. Lo stesso discorso vale per chi è procreato. La generazione è una caratteristica riguardante gli esseri transitori, quelli non destinati a durare in eterno, ed è necessaria per assicurare la continuità della specie. Ora, se ci fosse un tale bisogno, significherebbe che sarebbe possibile trovare in Allah (sia santificato il Suo Nome):

283 *Al-Muta'ali*.

284 *'Aqîda At-Tawhîd*.

l'Uno[285], l'Assoluto[286], l'Essere necessario[287], nella cui Essenza[288] si concentra ogni Perfezione, un difetto o mancanza qualsiasi. Mentre Egli ne è totalmente esente.

Insomma il cuore, che è il centro della meditazione e dei sentimenti, deve provare emozioni profonde di fronte ai ricami della Forza Divina e le manifestazioni della Sua Grandezza, e lodare costantemente il Signore.

2. La contemplazione dell'Essenza (di tutta la realtà).[289]

In questo stadio si meditano i significati profondi del versetto: «*Allah è sempre con voi, ovunque voi siate*».[290] Il Suo servitore prende coscienza del tipo di compagnia cui deve aspirare. Questa condizione porta il cuore ad uno stato di consapevolezza.

L'uomo non può in alcun modo sottrarsi alla Conoscenza di Allah (il Signore della Verità) e ai Suoi Comandi. Nulla e nessuno sfugge alla Scienza Divina ovunque si trovi, non importa se nelle profondità della terra o nel più alto dei cieli. I battiti del cuore, il respiro, la vista, l'udito, il regolare funzionamento degli altri organi: tutto sta dimostrare come Allah (il Signore della Verità) sia sempre insieme alle Sue creature. Col sopraggiungere della morte, infatti, Allah (sia santificato il Suo Nome) mette fine anche a queste possibilità e muoiono anch'esse.

Allah (il Signore della Verità) afferma:

---

285 *Al-Ahad.*

286 *As-Samad.*

287 *Wâjib al-wujûd.* Colui la cui esistenza gli viene dalla propria essenza e non ha assolutamente bisogno di qualcos'altro. (N.d.tr.).

288 *Dhât.*

289 *Murâqaba al-Mahiyya*

290 *Il Corano*, Sura "Al-Hadîd", 4.

«*Non vedi che Allah conosce quel che è nei cieli e sulla terra ? Non c'è colloquio segreto a tre in cui Egli non sia il quarto, né a cinque in cui non sia il sesto; siano più numerosi o meno, anch'Egli sarà con loro ovunque si trovino. Poi, nel Giorno della Resurrezione, li porrà di fronte a quello che hanno fatto. In verità Allah conosce ogni cosa*».[291]

Non abbiamo amici che ci siano più intimi di Allah (il Signore della Verità). Questi è più vicino all'uomo dei suoi parenti più stretti, provvedendo a lui sotto ogni aspetto con la Sua Sapienza e la Sua Forza, sia di Persona come anche tramite i Suoi Angeli. I familiari stessi non sanno di un uomo altro, che quanto egli lasci trasparire di sé all'esterno. Come non possono essergli utili in molte situazioni, così non riescono neppure a risolvergli molti problemi. Allah (sia santificato il Suo Nome), invece, sa tutto di lui e può realizzare quello che è Sua intenzione di fare. Soprattutto nel momento del trapasso… ecco, allora nessuno è più vicino al morente di Allah (il Signore della Verità). Dice il sacro *âya*:

«*Perché, quando l'anima di un moribondo gli è già risalita fino alla gola*

E voi siete lì a guardare,

Noi siamo più vicini a lui di voi, però voi non Ci vedete».[292]

Allah (il Signore della Verità) ammonisce così gli uomini che dimenticano di essere sempre alla Sua Presenza, perché non ne hanno la consapevolezza:

«*Cercano di nascondersi agli uomini, ma non si nasconderanno ad Allah. Egli è con loro di notte mentre fanno discorsi che Lui non gradisce. Allah abbraccia* [nella Sua scienza tutto] *quello che fanno*».[293]

291 *Il Corano*, Sura "Al-Mujâdala", 7.

292 *Ibid.*, "Al-Wâqi'a", 83-85.

293 *Ibid.*, "An-Nisâ'", 108.

Un servitore di Allah (sia santificato il Suo Nome), consapevole di essere sempre con Lui e che tutto il proprio operato è costantemente sotto il Suo Sguardo, evita il peccato e presta attenzione al proprio comportamento.

3. La contemplazione dell'Intimità Divina. [294]

In questa fase si medita il seguente passo del sacro Corano: «*Noi siamo a lui più vicini della sua stessa vena giugulare*».[295] Allah (il Signore della Verità) ci è più vicino del nostro stesso io. Egli conosce i nostri pensieri, le intenzioni e i sentimenti.

Allah è al corrente di ogni parola che esca dalla bocca dell'uomo, anche se sfuggita agli angeli incaricati di prenderne diligente nota, nonché di ogni pensiero e decisione penetrate segretamente nel cuore. È Lui, infatti, Colui Che ha creato anche i pensieri, così come tutte le altre cose.[296] Com'è possibile che il Creatore non ne sia al corrente?

---

294 *Murâqaba al-Aqrabiyya*.

295 «*In verità siamo stati Noi ad aver creato l'uomo e conosciamo ciò che gli sussurra l'animo suo.* ***Noi siamo a lui più vicini della sua vena giugulare***». (*Il Corano*, Sura "Qâf", 16).

296 Nel dar vita al bene tanto quanto al male, Allah (il Signore della Verità) si manifesta con l'Attributo "*Al-Khallâq*" (Il Creatore). In altre parole, allorché l'uomo intenda compiere una cattiva azione il nostro Signore (se vuole) manifesta l'Attributo "Creatore" e consente la realizzazione di quel desiderio; altrimenti, ha pietà del Suo servo e non l'autorizza. Quanto detto, vale anche per le buone azioni. Quando l'uomo, cioè, si propone una buona azione, il nostro Signore le dà vita, se vuole, manifestando il Suo Attributo "Creatore"; in caso contrario, non ne permette la realizzazione. In tal caso, l'uomo ottiene egualmente la ricompensa che spetta per quella buona azione, a motivo della sua intenzione. È sempre lo stesso Allah (il Signore della Verità) a creare sia il bene che il male, ma la sua soddisfazione è sempre e solo nel bene. (V. *Il Corano*, Sura "Al-'Anfâl", 24).

Non si può pensare a questa realtà in modo appropriato, senza tremare e farsi un esame di coscienza! Se l'uomo riuscisse a ravvivare appieno i significati anche di questo solo versetto nella sua mente e nel suo cuore, non avrebbe poi il coraggio di pronunciare anche una sola parola: anzi, di non essere neppure sfiorato dentro di sé da un pensiero di cui Allah (il Signore della Verità) non sarebbe soddisfatto. Anche un solo versetto come questo è sufficiente per vigilare, con la preoccupazione di vivere in ogni istante con un pio timor di Dio[297] e di dover fare sempre i conti con la propria coscienza.

Nella Sura "Al-'Anfâl" Allah (il Signore della Verità) ci informa di essere presente nell'uomo, fra lui e il suo cuore,[298] e di dirigerne i desideri e i pensieri secondo la Sua Volontà. Egli è più vicino all'uomo del cuore, che è sotto il Suo controllo; ed è anche ad esso più vicino del suo stesso possessore. La Sua Forza è tale, da entrare non solo nei rapporti fra un determinato individuo e gli altri, ma anche fra lui stesso e il suo cuore. Essa priva l'uomo della sua volontà in un attimo, fiaccandone la determinazione e il piacere, e può cambiarne radicalmente anche le inclinazioni. Essa può facilmente modificarne le opinioni e i gusti. Per questo motivo, quando Allah (sia santificato il Suo Nome) solleva il velo che si frappone fra l'uomo e il suo cuore, trasmettendogli l'invito della morte, è impossibile ribellarsi e rifiutarsi di obbedire ai Suoi Ordini. L'uomo, infatti, non sa cosa l'aspetta al prossimo respiro.[299]

Racconta Abû Mûsâ al-Ash'arî (che Allah sia soddisfatto di lui):

«Una volta compimmo un viaggio con il Profeta (*s.a.w.s.*). Quando arrivammo alle colline, cominciammo a gridare:

297 *Taqwa*.

298 *Il Corano*, Sura "Al-'Anfâl", 24.

299 V. Elmalılı M. Hamdi, IV, 2386-2387 (*Il Corano*, Sura "Al-'Anfâl", 24).

- Allah è il più Grande![300] Non c'è altro dio all'infuori di Dio![301]

Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Ehi, Musulmani! Non gridate troppo. Infatti, non vi state rivolgendo a qualcuno che sia sordo o lontano. Allah è sempre con voi, e vi è più vicino di voi stessi.[302]

Come risulta da molti altri passi del Sacro Corano e detti del Profeta (*s.a.w.s.*)[303] simili a questo, Allah (il Signore della Verità) vuole che anche il Suo servo si avvicini a Lui, così come Lui gli è vicino. Per questo è stato detto: «*Prosternati e avvicinati*!».[304]

Nella fase della contemplazione dell'Intimità Divina, quando la persona si renda conto di come Allah sia a conoscenza persino dei sentimenti che le attraversano il cuore, cerca di evitare non solo le cattive azioni ma anche i sentimenti e i pensieri malvagi. Essa si sforza di mantenere integre le sue buone intenzioni, sulla Retta Via.

Come risultato di queste meditazioni, nell'uomo si manifestano un profondo amore e altrettanta familiarità nei confronti di Allah (il Signore della Verità).

4. La contemplazione dell'Amore Divino.[305]

In questa fase si medita il seguente passo del sacro Corano: «*…una Comunità che Allah amerà e che Lo amerà a sua volta…*».[306] Questa meditazione aumenta l'amore per Allah (sia santificato il Suo Nome), che alberga nel cuore del credente. Questi, ormai,

300 *Allâhu Akbar.* (Takbir).
301 *Lâ ilâha illâllah.* (Tahlil).
302 Bukhârî, *Jihâd*, 131; Muslim, *Dhikr*, 44.
303 *Hadith-i sharif.*
304 *Il Corano*, Sura "Al-'Alaq", 19.
305 *Murâqaba al-Mahabba*.
306 *Il Corano*, Sura "Al-Mâ'ida", 54.

comincia a guardare tutte le creature di Allah (il Signore della Verità) con amore, a causa del Creatore: anche il gatto, il cane sulla porta di casa. Anzi, perfino un ramoscello verde. Osservando un fiore in sboccio, esclama: «Dio mio! Quante cose belle ci offri! Anche questo fiore è un Tuo dono». Egli si trova in uno stato continuo di lode e di gratitudine. Non offende nessuno, ma perdona chi gli fa del male. Egli sa, infatti, di essere colpevole d'innumerevoli mancanze nei confronti di Allah (il Signore della Verità) e pensa che, se non perdonasse le offese fatte alla propria persona, con quale coraggio potrebbe poi chiedere, al Signore di tutti i mondi, il perdono per gli oltraggi a Lui diretti?!

Di fronte a tanto perdono, potersi conquistare uno stato meritorio della Misericordia Divina è un'irrinunciabile prospettiva di fede, per un credente veramente maturo.

La vittoria vera è nella capacità di perdonare chi ci offenda o ci perseguiti, senza avvertire nel propria cuore la più piccola traccia di collera.

D'altra parte, perdonare per Allah è la più grande dimostrazione d'amore verso di Lui. Senza questo tipo di manifestazioni, le nostre espressioni di amore per Dio rimangono solo parole vuote.

Nella contemplazione ogni credente medita questi sacri versetti del Corano, ricevendone le benedizioni spirituali in rapporto alla propria intelligenza, capacità e sincerità d'intenzione. Egli sforza di elevarsi fino al livello in cui può recitare, meditandolo, il Corano intero.

Per effetto degli esercizi di contemplazione, il mondo interiore del servo si orienta verso Allah (sia santificato il Suo Nome) e il cuore non si occupa d'altro. L'uomo antepone i Comandi Divini a

ogni altra cosa e tiene impegnata la lingua nella menzione del Nome di Allah.

Un servo di Dio dal cuore sincero, è come un bambino attaccato al suo giocattolo. Quando va a letto, il bambino si addormenta con l'amore per il suo balocco e, al risveglio, è quello che cerca per prima cosa. Ecco, così sarà anche alla morte di un individuo e quando si alzerà dalla tomba, per avviarsi al luogo del raduno nel Giorno del Giudizio Universale. Allora, l'uomo faccia attenzione ai pensieri, alle preoccupazioni con cui si addormenta la notte! Se, infatti, in vita, tutta l'attenzione di un Credente sarà stata concentrata in Allah, nel momento della morte e nel Giorno della Resurrezione egli Lo avrà come Compagno, e questi eventi si svolgeranno nel segno della soddisfazione divina.

Il Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Nel Giorno della Resurrezione gli uomini saranno riportati in vita nello stato in cui erano morti».[307]

«Come siete abituati a vivere, così morrete; come lascerete questo mondo, in quello stato sarete risuscitati…!».[308]

Se tutta l'energia spirituale e le aspirazioni dell'uomo sono state indirizzate verso cose diverse da Allah, invece, anche la morte e la resurrezione finale avverranno in modo conseguente. Il Giorno della Resurrezione egli non avrà chi possa aiutarlo.

Per acquisire lo stato della contemplazione nel senso pieno del termine, bisogna avere preso familiarità con il *dhikr* e la meditazione. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto, infatti:

اِحْفَظِ اللّٰهَ تَجِدْهُ تِجَاهَكَ

307 (*Hadith sharif*). Muslim, *Janna*, 83.

308 (*Hadith sharif*). Munâwî, *Fayd al-Qadir Sharh al-Jami` al-Saghir* (ed. Be - rut: Dar al-Ma'rifah), V, 663.

«Pensate sovente a Dio, per poterLo trovare!».[309]

Per trarre il massimo vantaggio possibile dal *dhikr* e dalla meditazione, occorre rispettare le convenienze spirituali e le loro regole. Bisogna scegliere i momenti in cui il cuore non sia oppresso e ostacolato da stati di fame, collera o sonno; al contrario, si deve dare la preferenza soprattutto alle occasioni di calma e di serenità. Tutto ciò costituisce le convenienze spirituali di cui si parla.[310]

309 (*Hadith sharif*). Ahmad, I, 293.

310 *Adab*.

Capitolo XIX.

IL RISPETTO DELLE CONVENIENZE SPIRITUALI NELLA MEDITAZIONE

Tutti gli esseri viventi sono uno specchio delle manifestazioni divine, in mano alla Forza Divina per l'intelligenza e la consapevolezza umane. La possibilità d'intuire i segreti e la Saggezza presenti in esso, dipende dalla lucidità dello specchio del cuore.

La corrente ad alta tensione più elevata dell'Amore Divino, scorre nei cavi della fede nel cuore. L'uomo, uno specchio di questo mondo ad altezza intera, per così dire, è il punto focale della realtà delle manifestazioni divine. Per chi abbia raggiunto la perfezione tramite la meditazione, l'Islam è un'eterna primavera.

La meditazione degli Amici intimi di Allah.

Una volta *Hadrat* Abû Baqr (che Allah sia soddisfatto di lui), pensando all'Ultimo Giorno, alla resa dei conti, al Paradiso, all'Inferno, allo schieramento degli angeli a ranghi serrati, al ripiegamento e successivo arrotolamento dei cieli e del Sole, allo spegnimento e alla caduta delle stelle e alla dispersione delle montagne, s'immer-

se in una profonda riflessione su tutte queste cose. Poi, pieno del timor di Dio, sospirò:

- Ah, quanto vorrei essere un filo d'erba, come questa qui, e che venisse un animale, mi mangiasse e di me non restasse più nulla!

Allora il Profeta (che il saluto e la Pace di Allah siano con lui) ricevette la Rivelazione di questo sacro *âya*:

- *Chi ha temuto di comparire davanti al suo Signore avrà due Giardini*. [311]

Un altro giorno ancora, Abû Baqr (*r.a.*) uscì all'aperto. L'aria era tersa, limpida. Guardando il cielo, Egli vide come Allah (sia santificato il Suo Nome) avesse creato per i Suoi servi una natura di mille bellezze. In quel momento, si accorse di un uccello che gorgheggiava soavemente, appollaiato sul ramo di un albero. All'improvviso si rattristò, e prese a gemere e singhiozzare. Osservando con invidia il volatile, cominciò a parlargli così:

«Quanto sei fortunato! Giuro che vorrei essere anch'io come te. Tu stai sull'albero, ti nutri di frutta e poi voli via. Non devi render conto di nulla, nessun tormento che ti angusti! Lo giuro! Quanto mi piacerebbe essere un giovane albero sul bordo della strada, e che un cammello si avvicinasse a me per masticarmi e inghiottirmi, piuttosto d'essere un uomo che deve render conto delle proprie azioni al cospetto del mio Signore.»[312]

Hadrat Ali (che Allah sia soddisfatto di lui) ha detto:

«Non c'è alcun bene negli atti di adorazione divina compiuti distrattamente, senza il rispetto delle norme del diritto islamico[313] e senza una comprensione sottile; senza una pietà scrupolosa e timo-

311 *Il Corano*, Sura "Al-Rahmân", 46.
Suyûtî, *Lubâbu'n-Nukûl*, II, 146; Alûsî, XXVII, 117.

312 Ibn Abî Shayba, *Musannaf*, VIII, 144.

313 *Fiqh*.

rosa di Dio[314], nell'applicazione delle regole di diritto, e nella stessa recitazione del Corano effettuata secondo le regole[315] ma senza meditare».[316]

Anche le seguenti espressioni sono parole di *Hadrat* Ali (*r.a.*), piene di saggezza:

1) Nell'adorazione rituale,[317] fatta senza un pio timor di Dio,[318]

2) nel digiuno rituale, osservato senza astenersi da discorsi e comportamenti futili,

3) nella recitazione del Corano, non accompagnata dalla meditazione,

4) nella scienza, non accompagnata da una pietà scrupolosa e timorosa di Dio,

5) nella ricchezza, senza generosità,

6) nella fratellanza, senza l'adozione di precauzioni atte a proteggerla,

7) nella felicità precaria,

8) nella preghiera, fatta senza sincerità di cuore,

non c'è alcun beneficio.[319]

E ancora, *Hadrat* Ali (*r.a.*) osservava ogni cosa con attenzione per trarne insegnamento, e meditava a lungo. Piangeva come un orfanello e tremava come una persona malata, per il timor di Dio. Amava molto gli atti di culto ed era assiduo nell'ascesi. Mangiava poco e si dedicava con grande amore ad opere di bene. Considerava santa ogni cosa pertinente alla religione. Egli soleva dire così:

«Il bene è fatto di parole, silenzi, sguardi e azioni. Ogni discorso, ogni parola che non menzioni il Nome Divino, è inutile.

314 *Warâ'*.

315 *Qirâ'ât*.

316 Abû Nuaym, *Hilya*, I, 77.

317 *Salât*.

318 *Huşu*.

319 Ibn Hajar, *Munabbihât*, pag. 31.

Restarsene semplicemente in silenzio, senza meditare, è sbagliato. Uno sguardo che non ci sia di lezione, è negligenza. Un comportamento che esuli dalla sottomissione a Dio, è ottusità e abuso. Che Allah abbia misericordia della persona che parla per menzionarLo e per pronunciare parole buone; che, quando tace, riflette; che trae insegnamento da ciò che vede; che agisce per servire Iddio! Le persone trovano conforto e pace nelle parole che sentono da uomini simili e in ciò che ricevono dalle loro mani.»[320]

Descrivendo le genti del Corano, Ibn Mas'ûd (*r.a.*), uno dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), diceva:

«…Gli uomini si conoscono a vicenda, parlando; chi sa il Corano a memoria[321], invece, si deve riconoscere dal silenzio. Le lacrime di chi l'ha scolpito nella memoria hanno una loro bellezza tutta particolare. L'*Hâfız* dev'essere una persona seria, dedita al silenzio e alla meditazione, e deve mostrare un carattere e una personalità di alta levatura…».[322]

Fu chiesto a Umm Al-Dardâ`[323] (che Allah sia soddisfatto di lei):

- Qual è stato l'atto di culto, cui *Hadrat* Abu Al-Dardâ attribuiva maggiore importanza?

Lei rispose:

- La meditazione, da cui soleva trarre insegnamento![324]

---

320 Abû Nasr Sarrâj Tusî, *Al-Luma' / Islam Tasavvufu*, trad. H. Kâmil Yilmaz, Istanbul 1996, pp. 137 - 140.

321 *Hâfiz*.

322 Abû Nuaym, *Hilya*, I, 130

323 Umm Darda *as-Sughraa* fu una grande giurista e un grande esempio di donna riverita per la sua conoscenza e il suo intelletto. Nativa di Damasco, era la moglie del famoso Compagno del Profeta (*s.a.w.s.*) Abu Dardâ che morì, quando lei era ancora molto giovane (18 o 20 anni). Insegnò diritto islamico a Gerusalemme e a Damasco, nella grande Moschea Omayyade. (N.d.tr.).

324 Wakî' Ibn al-Jarrâh, *Kitab al-Zuhd*, s. 474.

Âmir bin Abdi Qays, uno dei più grandi esponenti dei Seguenti[325] ha detto:

«Ho sentito da diversi Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), queste sue parole:

- La meditazione rende possibile realizzare lo splendore della fede, in altre parole l'aumento della sua luce».[326]

Ad *Hadrat* Rabî bin Haysam fu chiesto:

- Chi ci puoi consigliare, che sia più utile di te?

Lui rispose:

- Sì. È colui che, quando parla, lo fa per menzionare il Nome di Allah; quando tace, medita e quando guarda, ne trae insegnamento; ecco, costui è migliore di me.[327]

Abû Suleyman Dârânî ha detto:

«Abituate i vostri occhi a piangere e i vostri cuori, a meditare!».

«Sottomettersi al mondo è una perdita dolorosa anche per gli Amici intimi di Allah[328], giacché fa calare come una spessa cortina fra la persona e l'aldilà. Il pensiero di quest'ultimo, invece, propizia nell'individuo la nascita delle luci della saggezza e rivivifica i cuori».[329]

Da *Hadrat* Yusuf Hamadânî:[330]

«Quando dalla fede nasce una riflessione, a questa fanno seguito anche delle buone azioni gradite a Dio. Quale che sia il modo

325 *Tâbi'*, Musulmani della generazione seguente ai Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*). (N.d.tr.).

326 Ibn-i Kathîr, I, 448; Suyûtî, *Ad-Durru'l-Mansûr*, II, 409 (*Il Corano*, Sura "Âl-i İmrân", 190).

327 Ibn Hanbal, *Zuhd*, pag. 334; Abû Nuaym, *Hilya*, II, 106)

328 *Awliyâ' Allah*.

329 Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 45.

330 L'ottavo Maestro, nella catena degli *Shuyukh* Naqshband (440 E/1048 d.C. -527 E./1141 d.C.).

idoneo a far procedere di pari passo entrambe, cioè l'azione e la meditazione, esso va utilizzato per tenerle unite».

Fudayl bin Iyâz (che Allah abbia misericordia di lui)[331] ha detto:

«La meditazione è lo specchio della Grandezza e della Sovranità Divina; essa ti rende evidenti le cose buone e quelle cattive».[332]

Da Muhammad bin Abdullah:

«La meditazione può essere di cinque tipi:

Quella sui versetti del Corano e, più in generale, sui segni di Allah, finché da essa non scaturisca la Conoscenza diretta di Dio.[333]

Quella sulla Sua Saggezza, finché da essa non nasca l'Amore.

Quella sulle Sue ricompense e le Sue promesse, per risvegliare il proprio desiderio.

Quella sulle Sue minacce e le Sue punizioni, per destare in sé la paura salutare che trattiene dalle cattive azioni.

Pensa all'ottusità del nostro "io" di fronte ai doni ricevuti da Dio, affinché nascano in te il ritegno e il pentimento.»

Le genti della Saggezza hanno detto:

«Una lunga riflessione è quel che serve per fare il bilancio della propria vita, delle cose buone e delle altre. Il silenzio è benessere; lasciarsi trascinare in cose inutili e senza fondamento, invece, è tristezza e rimorso doloroso. Chi invece soggiace alle brame mondane del proprio io, immemore dell'aldilà, nell'Ultimo Giorno dirà a sé stesso: "Guai a te!" e desidererà con tutte le sue forze di sprofondare, sparire».[334]

---

331 *Rahmatullâhi alayh.*

332 Imâm Gazâlî, *İhyâ*, VI, 44.

333 *Marifa*.

334 Bayhaqî, *Shuab*, VII, 417/10812; IV, 272/5070.

Il fiume della meditazione deve scorrere verso contrade fertili.

Allah (il Signore della Verità) ha dato a tutti i Suoi servi la capacità di riflettere. Nel mondo interiore di ogni uomo c'è un fiume di meditazioni che scorre, fra ribollimenti e gorgoglii. Questo fiume scorre sempre, senza fermarsi mai. Se lo si abbandona al suo corso, senza incanalarlo, non si sa quale direzione prenderà. Passerà per ogni dove, giusto o sbagliato che sia. A volte può anche perdersi, scorrendo in aridi deserti. In altre parole, è trascinato via verso l'ignoto, come tronchi d'albero portati dalla corrente.

La vera abilità consiste nel convogliare il fiume della contemplazione verso fertili contrade, per ottenervi prosperi raccolti.

Allah (il Signore della Verità), così ammonisce gli uomini che non usano i benefici delle emozioni e della riflessione per guadagnarsi l'approvazione divina:

«*In verità, di fronte ad Allah, i peggiori esseri viventi della terra sono costoro: sordi e muti, che non comprendono*».[335]

«*In verità creammo molti dei demoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancora peggio! Essi sono gli indifferenti*!».[336]

Il cuore è come uno specchio, oscurato dalla negligenza e dalla negazione che lo arrugginiscono. Per lucidarlo, occorre per prima cosa ammettere l'esistenza di Dio e, poi, guardarLo con amore. L'uomo deve pensare come rispondere alle domande, dalle più elementari, come: «Perché siamo venuti al mondo, chi è il padrone del posto dove viviamo, chi ci procura il nostro sostentamento, dove stiamo andando…?». Se una persona è lontana da queste realtà e vive immersa in una vita dedita ai piaceri di questo mondo, senza

335 *Il Corano*, Sura "Al-Anfâl", 22.

336 *Ibid.*, "Al-A'râf", 179.

preoccuparsi di conoscere Iddio col cuore né di pensare alle prove della Sua esistenza, vuol dire che il suo viaggio finirà molto male per lui.

Questo tipo di persone non vede le benedizioni divine, che mostrano chiaramente la realtà, né ci riflettono su. Perciò, esse sono state paragonate agli animali, simbolo d'incuria e di comportamenti errati. Tutto quel che vogliono, infatti, è mangiare, bere e soddisfare le loro voglie.

Dice Allah (il Signore della Verità):

«*Hai visto chi si è preso come dio la propria passione? Sarai il suo protettore*?

«*Credi che la maggior parte di loro ascolti e comprenda? Sono come gli armenti, e anche più sviati di questi dalla retta via*».[337]

Un Amico sincero di Allah ha detto:

«Per gli intelligenti (le persone, cioè, in grado di trarre insegnamento dalla riflessione) questo mondo è composto dalle opere dell'Arte Divina, da osservare per trarne insegnamento; per gli sciocchi, invece, è concupiscenza e brama di cibo».

D'altra parte la riflessione è come un coltello a doppio taglio, come abbiamo già detto. Può servire il bene, così come anche il male. Può mettersi agli ordini della parte più bassa dell'anima, ma anche alle aspirazioni più nobili dello spirito… Allah (il Signore della Verità) ammonisce così chi usa le sue facoltà razionali a fin di male:

«*A nessuno è dato di credere, se non col permesso di Dio, ed Egli porrà il Suo abominio su quelli che non ragionano o usano male il loro raziocinio*».[338]

La peggiore sporcizia che possa contaminare l'uomo, è la malattia della negazione, del rifiuto. Chi non tiene impegnati il

337 *Il Corano*, Sura "Al-Furqân", 43-44.

338 *Ibid.*, "Yûnus", 100.

cuore e la mente con i versetti del Corano inerenti al mondo della manifestazione divina e alle Sue Parole, chi non riflette, non ci pensa, non può liberarsi da questo obbrobrio.

Le intelligenze che si nutrono con le luci della fede, sotto la guida della Rivelazione trovano la via per conoscere Allah, la Sua Unità e la Sua Unicità; le altre, invece, non possono raggiungere il Bene e Dio. E la più grande illusione dei filosofi è quella di ritenere di poter trovare la Verità solo con la ragione, perché pensano che la loro intelligenza possa trovare la via del Bene e del Vero, anche se priva della fede.

D'altra parte, per poter beneficiare nel modo giusto della meditazione, occorre evitare di tenere occupati il cuore e la mente con cose inutili e senza valore. Nei sacri versetti del Corano si dice, infatti:

«*Beati i credenti, che evitano le cose futili.*»[339]

«*I servi del Misericordioso sono quelli che non rendono falsa testimonianza e quando si trovano di fronte a discorsi vani, si allontanano con dignità*».[340]

Il Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Non impegnarsi in cose non necessarie, è segno che la persona in questione è un buon Musulmano».[341]

La medicina più efficace per le malattie dell'anima consiste nell'evitare le cose che non ci riguardano, concentrandoci invece nella meditazione di quelle utili. Considerare cose futili è la porta di ogni male, disfatta e umiliazione. Chi pensa cose inutili, si lascia scappare quelle utili e si priva di quelle che gli sono necessarie.

Ha detto Ibn Al-Jawzi:

---

339 *Ibid.*, “Al-Mu'minûn”, 3.

340 *Ibid.*, “Al-Furqân”, 72.

341 *Hadith Sharif*. Tirmidhî, *Zuhd*, 11; Ibn-i Mâja, *Fitan*, 12.

«Soffermarsi a pensare cose ai limiti del lecito[342] significa compiere una sopraffazione ai danni del cuore. Considera allora cosa comporti pensare e progettare un'azione illecita! Se perfino il profumo di muschio, aggiunto all'acqua, ne modifica le qualità e la rende inutilizzabile per compiere le abluzioni rituali secondo i canoni della Legge islamica, pensa alla situazione dell'acqua leccata da un cane![343] Ecco, è per questo motivo che una grande personalità spirituale ha detto: "Chi si abitua a compiere azioni ai limiti del lecito, si priva dell'Unione con l'Amato"».[344]

Se l'uomo non orienta tutte le sue forze di pensiero, sentimento e immaginazione verso il bene, lo Shaytan lo spinge al male. In tal caso, quell'uomo non godrà i benefici di una meditazione sul Nome Divino "Al-Rahmân". Invece di trarre vantaggi dalle capacità intellettive ed emotive che Allah (il Signore della Verità) gli ha donato, ne riceverà un danno.

Allora un Credente deve sempre impegnare il pensiero e la mente con tutte le sue forze nella direzione del Bene e del Vero: quella indicata dal Corano e dalla sublime *Sunna*.

La meditazione deve essere accompagnata dall'invocazione, dal ricordo di Allah.[345]

Da *Hadrat* Yusuf Hamadânî (che Allah santifichi il suo segreto):

342 *Mubah*. Tutto ciò che risulta "neutro" per la Legge islamica, non essendo da essa né raccomandato né vietato. (N.d.tr.).

343 Secondo la Legge islamica, la bocca del cane è impura e, quindi, anche quello che tocca lo diventa. Al contrario, l'uso di profumi è non solo lecito, ma anche raccomandato. Tuttavia, l'acqua per le abluzioni deve essere pura: inodore, incolore, insapore. (N.d.tr.).

344 *Rûhu'l-Beyân*, (*Il Corano*, Sura "Al-Mü'minûn", 51).

345 *Dhikr*.

«Il cuore e il *dhikr* sono come l'albero e l'acqua. Il cuore e la meditazione, invece, sono come l'albero e i suoi frutti. È sbagliato aspettarsi che l'albero rinverdisca senza irrorarlo, così come anche volerne i frutti, senza attendere che spuntino le foglie e i fiori. Per quanto possano essere desiderati esso non può darne, nel modo più categorico. Perché quello non è il tempo dei frutti, ma di nutrire l'albero e prendersene cura, per aiutarlo nella fioritura. Prima bisogna fornirgli l'acqua, liberarlo dalle piante rampicanti e parassite; poi, aspettare il calore dei raggi solari. Allorché tutte queste condizione si siano verificate, l'albero ringiovanisce, si rianima e s'adorna di foglie. Allora è giusto aspettarsi che i suoi rami offrano i loro frutti, perché il loro tempo è arrivato».[346]

E *Hadrat* Hasan-ı Basrî ha detto:

«Le persone intelligenti cercano assiduamente di abituarsi alla meditazione con il *dhikr*, e al *dhikr* con la meditazione. Alla fine, fanno parlare i loro cuori. Da quel momento in poi, questi ultimi cominciano a parlare sempre con saggezza».[347]

Insomma, non si deve separare il ricordo di Dio dalla meditazione. Anche nel *dhikr*, la cosa più importante è farlo con consapevolezza e meditandone i significati. Secondo le parole di *Hadrat* Muhammad Pârsâ,[348] un grande Amico di Allah,[349] nel pronunciare la formula dell'Unità Suprema: «*Lâ ilâha*» (non c'è altro dio) bisogna pensare alla caducità di tutte le creature, senza dare importanza a nessuna di loro e allontanare dalla mente tutti i pensieri diversi da Dio, cancellandoli. Il cuore non dev'essere servo di nessuno all'infuori di Allah (il Signore della Verità) e dev'essere colmo di consapevolezza e di sagacia. E, quando si recita la seconda parte

346 *Rutbat al-Hayât*, pag. 71.

347 Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 46.

348 Nato nel 749 E/1348 d.C. a Bukhara e morto colà nell'822 E./1420 d.C., fu uno dei più grandi *Khalifa* di Muhammad Bahâuddîn Nakshiband, il fondatore dell'Ordine iniziatico che da lui prende il nome. (N.d.tr.).

349 *Walî* (pl.: *Awliyâ'*).

della formula: «*Illâllah*» (all'infuori d'Iddio), bisogna pensare che l'esistenza di Allah sia eterna e anteriore al tempo, e aspirare con amore alla Sua Unicità. Nel cuore, in tal modo, finiscono per manifestarsi le belle qualità di Allah (il Signore della Verità).

Bahâuddîn Nakshiband (*q.s.*) ha detto:

«Lo scopo del *dhikr* non è solo quello di dire: "Allah" e "*Lâ ilâha illâllah*". È, piuttosto, andare dal mondo delle cause al Vero Agente: Allah, e constatare come i benefici provengano da Lui».

In altre parole, la realtà del *dhikr* è elevarsi dall'arena della negligenza agli orizzonti della contemplazione[350].

Mawlânâ (*q.s.*) ha detto:

«...Dicendo: "اُذْكُرُوا اللهَ Menzionate Allah!", Iddio nostro, l'Unico, senza uguali né somiglianti, ce ne ha dato il permesso. Egli ci ha visti nel fuoco, e ci ha donato la luce... Un *dhikr* fatto solo con la bocca, con la lingua, senza meditare e senza emozioni, è immaginazione incompleta. Il *dhikr* fatto come si deve e, cioè, con tutto il cuore, è accompagnato da sentimenti di ammirazione, stupore, e non ha più bisogno delle parole».[351]

Col tempo, nel cuore della persona che non si stanca di menzionare il Nome e gli Attributi Divini, meditandoli, aumenta l'amore per Allah, poiché il farlo non significa solo ripetere la parola "Allah" un certo numero di volte, ma stabilire nel cuore, centro dell'intelletto, l'amore per Lui.

Con la riflessione e il *dhikr* l'uomo ottiene prima l'amore per Dio;[352] poi, grazie a questo amore, la Sua Conoscenza diretta.[353] In altre parole, egli comincia a conoscere meglio il Nome e le Qualità di Allah *Teâlâ*. Per questo motivo, anche Allah (il Signore della

350 *Mushâhada*.
351 *Mathnawî*, vol. 2, versi (*beyit*): 1709, 1712.
352 *Mahabba Allah.*
353 *Ma'rifà Allah* .

Verità) lo ama e ne fa un Suo Amico. In un *hadith qudsî*,[354] infatti, Allah dice:

«Coloro che Io amo, fra i Miei servi, i Miei Amici e le Mie creature Mi menzionino e si ricordino di Me, affinché anch'Io, da parte Mia, Mi ricordi di loro».[355]

Il *dhikr* può essere suddiviso in tre categorie: quello fatto con la lingua, con il corpo e con il cuore. Il *dhikr* della lingua consiste nel menzionare Allah (sia santificato il Suo Nome) con il Suo bel Nome e i Suoi Attributi, lodarLo, esaltarLo con le Sue litanie, leggere il Corano e rivolgerGli le nostre suppliche. Il *dhikr* del corpo è tenere impegnato ogni organo del proprio corpo, con l'osservanza di quanto è stato ordinato e l'astensione da quel che è stato vietato dalla Legge Divina. Per quanto riguarda il *dhikr* del cuore, infine, ecco come lo spiega Elmalılı Hamdi Efendi:[356]

«Il *dhikr* del cuore, ricordare Allah dal profondo dell'anima, fondamentalmente è tre cose:

1) Pensare alle prove che denotano l'Essenza e le Qualità Divine e cercare le risposte ai dubbi che nascono nel cuore circa il Mondo visibile, il Reame.[357]

2) Riflettere sui diritti del nostro Signore su di noi e i nostri doveri di servitù verso di Lui. Pensare, cioè, ai comandi e ai divieti di Allah, alle loro prove e ai loro misteri. (Infatti, conoscendo la natura delle offerte e le conseguenze dell'obbedienza ai comandi divini, l'uomo prenderà in considerazione le buone azioni con molta maggiore convinzione).

---

354 Detto del Profeta (*s.a.w.s.*), in cui a parlare è Allah Stesso, in prima pe - sona, anche se al di fuori del contesto coranico. (N.d.tr.)

355 Ahmad, III, 430.

356 Muhammad Hamdi Yazır, noto anche come Elmalılı Hamdi Elmalılı (1878, Antalya - 27 maggio 1942, Istanbul) fu uno dei più importanti dotti musulmani nella Turchia del XXI secolo; famoso, fra l'altro, per la sua traduzione e il commento del Corano. (N.d.tr.).

357 *Mulk*.

3) Meditare sui segreti di tutte le creature viventi che popolano il mondo interiore e quello esteriore, significa capire come ogni particella per minuscola che sia è uno specchio del mondo divino. All'occhio di chi sappia guardare in questo specchio come si deve, esso riverbera le luci del Mondo della Bellezza[358] e della Gloria[359] di Allah; e riuscire a coglierne anche solo una scintilla di godimento in un attimo di consapevolezza, ha un valore incommensurabile.

«A questi livelli, il *dhikr* non ha più fine. A questo punto l'uomo entra in uno stato di rapimento spirituale e dimentica il senso dell'"io" e del mondo. La coscienza della propria identità si perde in Allah. Anzi, non resta più nulla del *dhikr* e di chi lo fa: né nome, né traccia. Tutto quello che si percepisce, è solo il Menzionato. Anche se molti parlano di questo stato spirituale,[360] quelli che lo hanno realizzato effettivamente sono tutt'altro». [361]

In breve, tutti gli esseri sono uno specchio delle manifestazioni divine, tenuto dall'intelligenza e dalla forza della comprensione umana. La possibilità d'intuire i segreti e la Saggezza mostrati in questo specchio è legata alla lucidità dello specchio del cuore.

Il tempo più proficuo per il *dhikr* e la meditazione, è il *seher.*[362]

Chi ama, ricorda e menziona molto l'oggetto del suo amore. Se lo fa, dopo un certo tempo prende ad amarlo ancora di più. Per quanto riguarda la grandezza dell'amore, poi, essa è in rapporto alla capacità di sacrificarsi per il bene della persona amata. Ecco, sepa-

358 *Jamâl.*
359 *Jalâl.*
360 *Maqâm.*
361 *Hak Dîni Kur'an Dili*, (*Il Corano*, Sura "Al-Baqara", 152).
362 Il tempo che precede le prime luci dell'alba. (N.d.tr.).

rarsi dal dolce sonno quando ancora è buio, prima dell'alba, per rifugiarsi nell'Altissimo, è uno dei segni più belli di un amore vero.

Bisogna pensare che, durante il tempo *seher*, la Misericordia e il Perdono di Allah sono così abbondanti, da traboccare, per così dire. Con l'ispirazione che nasce da queste benedizioni divine, gli usignoli gorgheggiano le più dolci melodie; le rose, che sbocciano di mille colori, a quell'ora donano generosamente le loro migliori fragranze. Quant'è triste non prender posto a questa tavola della Misericordia Divina!

La parte del giorno di maggior pregio è il *seher*, che corrisponde all'ultimo terzo della notte. Quella è l'ora in cui la mente è libera da ogni preoccupazione, il cuore smette di palpitare e si rischiara, il silenzio avvolge ogni cosa e gli interessi mondani si fanno più deboli. Questo è il tempo in cui scende la Misericordia Divina e il Signore dei Mondi è più vicino al Suo servo. Giacché il tempo *seher* è il momento in cui le preoccupazioni sono lontane e il cuore si rivolge a Dio nel senso più pieno del termine, è anche il più propizio per trarre insegnamenti, per chi riflette. Esso è il tempo più proficuo per la meditazione.

Dice Allah (il Signore della Verità):
«*O tu che giaci, coperto dal mantello,*
veglia una parte della notte,
la metà, oppure meno,
o poco più. E recita il Corano in modo lento e distinto.
Faremo scendere su di te parole gravi.
In verità la preghiera della notte è la più efficace e la più propizia:
durante il giorno hai occupazioni impegnative».[363]

Alla quiete del *seher* si contrappone il giorno, il tempo in cui l'attenzione si disperde e aumentano i suoni e il rumore. Chi non sa valorizzare l'efficacia del tempo notturno, di giorno, preso com'è da

363 *Il Corano*, Sura “Al-Muzammil”, 1-7.

mille occupazioni, non riuscirà mai a raggiungere la proficuità e la spiritualità di quei momenti, nel rivolgersi ad Allah (sia santificato il Suo Nome) e compiere gli atti di culto.

Insomma, il *seher* è il tempo ideale per l'adorazione divina; il giorno, invece, è un beneficio dato per rendersi utili agli altri e guadagnarsi da vivere. Durante il *seher*, in altre parole, il credente rimane da solo con Dio; di giorno, invece, sta con Lui ma in mezzo alla gente.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) non tralasciò mai di eseguire la *salat*, recitare il Corano, offrire le proprie suppliche a Dio e meditare su di Lui nei *seher*, il tempo più benedetto e fecondo della notte. Tanto, che perfino quando era malato e non aveva neppure la forza di alzarsi in piedi, egli non smise di compiere i suoi atti di culto a quell'ora, ma li compì seduto.

Per meditare, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) approfittava soprattutto della notte. Con gli occhi pieni di lacrime egli stava ritto in piedi,[364] finché non gli si gonfiavano i piedi, e altrettanto a lungo chino,[365] o prosternato.[366]

Dice l'Imâm Hasan bin Rushayq:

«Per aprire le chiuse del mare della meditazione e la porta della Realtà divina, non c'è chiave migliore degli sforzi fatti per alzarsi dal sonno nell'ora del *seher*; sforzi che saranno strumenti di elevazione spirituale. Giacché, per quanto riguarda il mondo esteriore, in quel momento l'uomo è lontano dalle sue preoccupazioni e ambizioni. È arrivato il momento di stare insieme al Signore. Il corpo si è riposato, è tornato alla vita, si è ristorato e rinfrescato. Insomma, il momento in cui l'aria è migliore e la brezza è più dolce è il *seher*, l'ora più proficua tra il giorno e la notte. Nel *seher*, infatti,

364 Nella posizione eretta della *salât*. (N.d.tr.).

365 *Rukû*. Seconda posizione fondamentale, nella *salât*. (N.d.tr.).

366 *Sajda*. Terza posizione della *salât*. (N.d.tr.).

la luce si diffonde sulle tenebre. Invece la sera, la situazione è inversa, il buio cala sulla luce».[367]

Dice il Corano:

«*Ma abbandonano i loro giacigli per invocare il Signore, pieni di timore e speranza, e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso*».[368]

Per un credente, chiedere perdono a Dio dei propri peccati, pensare ai tormenti che gli saranno inflitti e regolarsi di conseguenza, meditare sulla morte e su quello che ancora resta della propria vita, per decidere il da farsi, riflettere sul sacro Corano nel tempo *seher*, sono alcune fra le buone azioni approvate e amate da Allah (sia santificato il Suo Nome).

In tal modo, Allah (il Signore della Verità) vivifica i *seher* e dona questa eccezionale buona novella ai Suoi servi che vivono una vita di carità:

«*Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avrà fatto*».[369]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) commentava così questo passo del Corano:

«Allah (sia santificato il Suo Nome) ha detto: "Per i Miei pii servitori Io ho preparato benedizioni tali, che nessun occhio ha mai visto, né orecchio ha mai sentito, né uomo ricorda o potrà mai immaginare!"».[370]

Se ne deduce che, in rapporto ai benefici del Paradiso che ci sono stati comunicati, quelli che ci sono ignoti sono molti di più. In alcuni racconti si trova che questi favori divini sono stati tenuti nascosti perfino agli Angeli e ai Profeti.

367 V. Esabû Gudde, *Zamanın Kıymeti*, pag. 86.

368 Sura "As-Sajda", 16.

369 *Ibid.*, 17.

370 Bukhârî, *Bad'u'l-Halk*, 8; *Tafsîr*, 32/1; *Tawhîd*, 35; Muslim, *Jannat*, 2-5.

Capitolo XX.
CONCLUSIONI

La meditazione è la chiave della Verità[371] e della salvezza.

Si può giungere alla Verità solo con la meditazione e la deduzione. Chi è sordo e cieco di fronte alle prove, non vede e non sente cioè i ricami della Forza Divina e le manifestazioni della Sua Grandezza, come farà a trovare il Vero? Perciò è stato detto: «Se le cognizioni non generano sentimenti, allora anche la Saggezza è impossibile.»

Nel Corano, Allah (il Signore della Verità) descrive così la situazione degli infedeli, che sono incapaci di trovare la Realtà Divina:

«*Certo, tu non devi far sentire i morti, e neppure far udire ai sordi il tuo appello, quando essi voltano sdegnosi le spalle*».[372]

L'uomo che si sia liberato da calamità, quali le congetture, le fantasticherie e le brame sensuali con una mente educata dalla Rivelazione, se si sforza di emulare il cuore del Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*), consegue il Bene e il Vero. Riflettendo adeguatamente non solo sui suoi miracoli, ma anche solo sulla sua condotta morale e il suo carattere, egli sicuramente comprende che è stato un fedele Profeta di Dio e che aveva completamente ragione sulle cose che predicava. In conseguenza di questa meditazione l'uomo si libera dei desideri mondani e dai vicoli senza uscita della ragione, con l'aiuto di Dio.

Allah (sia santificato il Suo Nome) spiega così la situazione dei condannati all'Inferno e il loro pentimento:

---

371 *Haqîqa*.

372 *Il Corano*, Sura "An-Naml", 80.

«*Laggiù imploreranno aiuto*: "*Signore nostro, facci uscire di qui, mandaci di nuovo nel mondo, affinché possiamo compiere il bene, invece di quel che già abbiamo fatto*!". [Verrà loro risposto]: "*Non vi abbiamo dato una vita abbastanza lunga, affinché riflettesse chiunque di voi lo avesse voluto*? *Non vi è giunto un ammonitore*? *Adesso gustate il castigo perché, per gli ingiusti, non ci sarà soccorritore*!"».[373]

Ciò significa che l'uomo ha due strade davanti a sé, per raggiungere la Verità e la felicità eterna:

1) trovare un servo perfetto di Allah e affidarsi a lui, tenendosi nel cerchio della sua luce e della sua influenza spirituale, per farsi servo del Vero.[374]

2) usare le proprie capacità razionali ed emotive, sotto la guida del Corano e della Sunna, e sottomettersi ad essa.[375]

Se non obbedisce alla genti della Verità e si rifiuta pure di entrare nella via indicatagli dalla ragione, dopo una seria riflessione, sicuramente la sua fine sarà un doloroso tormento.

La vera meditazione conferma la realtà dell'"Essere Necessario".[376]

Come abbiamo già detto, l'uomo non può comprendere l'Essenza Divina.[377] La via della conoscenza umana, infatti, si basa sui cinque sensi, la ragione e il cuore. Ma il vigore di tutte queste capacità ha i suoi limiti. Nessun essere vivente può comprendere le real-

373 *Il Corano*, Sura "Fâtir", 37.

374 È la Via del Tasawwuf, dell'Identità Suprema, dell'estinzione dell'io in Dio. (N.d.tr.).

375 È la Via della Legge Divina, della salvezza dell'io. (N.d.tr.).

376 *Wajib al-Wujūd*.

377 La Realtà suprema di Allah, (*Adh-Dhât*). (N.d.tr.).

tà dell'"Eterno",[378] dell'"Assoluto"[379], del "Preeterno"[380] e dell'"Eterno senza fine",[381] con le sue limitate forze e capacità. Con la mente, che è di natura limitata, si possono verificare solo cose limitate.

Per questo il Corano e la Sunna non consentono di cimentarsi in campi che superino le capacità umane, come riflettere sull'Essenza di Allah, o cercare di risolvere in pieno il mistero della Volontà Divina e il segreto del destino. Così come la carenza di meditazione sulle Realtà divine è fonte di disastri, anche avventurarsi in cose che superino le sue forze e possibilità, ignaro dei propri limiti, rendono l'uomo soggetto a una bruciante sconfitta.

Ed è ancora per questo motivo che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

«Meditate sulle creature di Allah (sia santificato il Suo Nome) e sui loro benefici, ma non sulla Sua Essenza! Voi, infatti, non siete assolutamente in grado di valutare adeguatamente la Sua Grandezza».[382]

Ha detto *Hadrat* Ibn-i Arabî:

كُلُّ مَا خَطَرَ بِبَالِكَ وَاللّٰهُ غَيْرُ ذٰلِكَ

«Qualunque sia la vostra opinione riguardo Allah (sia santificato il Suo Nome), sappiate che l'Altissimo è ben altro». Che l'Essenza Divina non abbia alcun punto in comune con alcuna cosa creata,[383] infatti, è una realtà inculcata dall'Islam. Per questo motivo,

378 *Al-Bâqî.*

379 *Al-Mutlaq*.

380 *Al-Azalî*. L'Eterno prima della Sua manifestazione, intendendo il "prima" in senso logico e non temporale, secondo il punto di vista dell'essere manifestato.(N.d.tr.).

381 *Al-Abadî*. L'Eterno senza fine, Sussistente dopo ogni fine (di questo modo come di qualsiasi altro). (N.d.tr.).

382 V. Daylamî, II, 56; Haysamî, I, 81; Bayhaqî, *Shu`ab al-Iman*, I, 136.

383 *Muhâlefetü'n-li'l-havâdis.*

anche se usiamo alcuni Attributi e Qualità appartenenti ad Allah, come sapiente[384] e giusto[385], per designare un uomo, la nostra fede nell'incommensurabilità della Sua Essenza, delle Sue Qualità e delle Sue Azioni con quelle delle Sue creature, ci impedisce di compiere un'operazione di deificazione; di attribuire cioè, a Dio, dei simili o degli uguali.[386]

Se capire la realtà dell'Essenza Divina è impossibile, con l'intelligenza e il cuore ci si può render conto della Sua Esistenza e Unità, dall'influenza delle manifestazioni dei Suoi Attributi sull'Universo e gli eventi. Per l'uomo, che ha possibilità e poteri limitati come ogni altra creatura, solo questo è possibile; ma è sufficiente, per essere accettati come credenti al cospetto di Dio. Per questo i sapienti musulmani hanno detto: «Il vertice della scienza, quella di maggior valore è *Mârifatullah*, cioè la Conoscenza di Allah».

Effettivamente, l'uomo ha un'intelligenza in grado di risalire dalla qualità al qualificato, dall'attività all'agente, dall'opera d'arte all'autore e dal causato al causante. In questo modo, guardando cioè le creature e le grazie ricevute, ognuna delle quali è una meravigliosa opera d'arte, può capire la Grandezza, la Forza e la Misericordia di Allah (sia santificato il Suo Nome), nella misura delle proprie forze e capacità. In altre parole, ognuno può attingere l'acqua dall'oceano della Conoscenza di Dio, nella misura fissata dal volume del recipiente usato allo scopo.

Racconta *Hadrat* Mawlânâ:

«Un giorno, dentro di me si svegliò il desiderio di vedere la luce di Allah (sia santificato il Suo Nome) negli uomini. Come se avessi voluto vedere il mare in una goccia d'acqua, il Sole in un atomo…».

384. *'Âlim* (*Al-'Âlim*).

385 *Âdl* (*Al-Âdl*).

386 Attualizzando con ciò il peccato di *shirq*: associazionismo.

Se l'uomo guardasse alle Qualità, agli Atti e alle Opere Divine con una comprensione profonda, e con riflessioni e sentimenti sinceri, non potrebbe mai pensare di essere un ateo. La negazione, infatti, nasce laddove la sensibilità del cuore sia stata guastata da attività intellettuali e di pensiero. In altre parole, se la persona ha un carattere forte, la sua intelligenza e il suo cuore non si lasceranno trascinare alla bestemmia. E anche nell'ipotesi in cui dovesse muovere i suoi primi passi in quella direzione, le possibilità di rimettersi in carreggiata sarebbero molto elevate. Nel sacro Corano si racconta in modo dettagliato il caso esemplare di *Hadrat* Ibrahim[387] il quale, benché nato e cresciuto in un ambiente politeista, grazie alle sole capacità della sua mente e del suo cuore, trovò l'Esistenza e l'Unità di Dio.

Perciò, una persona che sappia ragionare correttamente, non può essere atea in assoluto. Non si risolve nulla, infatti, semplicemente negando il nodo della questione. Bisogna dimostrare e produrre delle prove convincenti. Chi non ha risolto l'enigma della vita, della creazione e del *post mortem*, che cosa dimostra col suo solo dire: «Non c'è», «Non esiste»? Questa situazione somiglia a chi, avendo fame, non si accorga di star male. Il suo dire di non aver fame, pur avendola, dimostra soltanto che non sta bene. Un uomo con tutto il sistema nervoso paralizzato o che sia stato narcotizzato, non può rendersi conto di essere stato infilzato da un chiodo né d'essere stato accoltellato e ridotto a brandelli come un pezzo di stoffa. Allah (il Signore della Verità) usa espressioni come queste: «*Ciechi, sordi, muti…*», nei confronti di chi Egli fa ammalare in quel modo, ma nell'anima, di fronte alle Realtà Divine, senza che quegli se ne renda conto.

Nella natura di ogni uomo, infatti, Allah (il Signore della Verità) ha posto il bisogno e la forza di credere e di cercare il Vero. Perciò la mancanza di fede e di Verità ovvero il distacco da loro, può generare solo cecità e sordità spirituali. Salvo che l'anima del

387 Il Profeta Abramo, nell'Ebraismo. (N.d.tr.).

non credente non sia pronta a credere in Dio o non Lo percepisca già, ma manchi la consapevolezza di questa caratteristica a causa di una cecità e sordità spirituale. Come sogni che si sono visti, ma non si riesce a ricordare...

In altre parole, la propensione alla fede è innata nell'anima umana e sin dall'infanzia si presenta davanti a noi come una necessità impellente, una fame che deve essere saziata. Per esempio, il bambino che veda il padre eseguire il rito della *salat*, non starà poi a chiedergliene le regole. Non potendo comprendere la Grandezza di Allah, perché non è di ordine materiale ma metafisico, egli cerca di raffigurarselo in modo personificato. Domanda quanto sia grande Dio, dove vadano i morti, che posti siano il Paradiso e l'Inferno. La sua ricerca, la sua curiosità non finiscono mai, giacché ci sono tesori spirituali nascosti nella natura umana. Quando queste capacità emergono alla luce della sua coscienza, allora l'uomo diventa un credente; finché ne è ignaro, è un miscredente. Egli è come un uccellino chiuso in gabbia. Dopo una vita passata in gabbia il volatile, non è più in grado di volare, neppure se gli si apre la porta e lo si scuote per farlo uscire. Perché le sue ali, ormai, si sono rattrappite. Allo stesso modo, se la fede non diventa consapevolezza, la capacità stessa di credere avvizzisce.

Occorre, perciò, cercare di conoscere Allah, Che ci ha creato dal nulla, secondo le nostre possibilità e capacità. Per raggiungere l'Identità Suprema,[388] dopo aver conseguito la Saggezza[389] e la Conoscenza di Dio, bisogna comprendere nel modo giusto le Sue Qualità e i Suoi Atti.

Se Allah (il Signore della Verità), il Padrone del mistero insito nelle cose, avesse ordinato per prima cosa: «Nel Nome del tuo Signore, Che non ha uguali, né simili né soci, leggi…», quando inviò il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) a un popolo di miscredenti per istruirli, ciò avrebbe provocato obiezioni e diminuito le proba-

388 *Wâsil illâllah.*

389 *Irfan.*

bilità di accettare la fede da parte di menti condizionate dal politeismo. La parola di Allah (il Signore della Verità) comincia invece con l'Attributo della "Creazione", che non si può negare. Passando poi da quell'atto -innegabile- al suo Autore, si arriva alla formulazione contenuta nel testo sacro: «Leggi, nel Nome del tuo Signore, il Creatore!».[390] Sapendo che i loro idoli non avevano creato proprio nulla, i politeisti capirono da soli come Allah fosse il vero Dio, e solo a Lui fosse dovuta l'ammirazione e la lode.

Dice Baydâwî:[391]

«Nella Sura "Al-'Alaq", Allah (il Sublime) ricorda all'uomo di averlo elevato dal livello più infimo al più alto. Così, dapprima invita le creature a conoscerLo tramite l'intelligenza. Poi, attira l'attenzione sul binomio lettura/scrittura, guidando gli uomini tramite l'ascolto. In altre parole, unisce il sapere ottenuto con il proprio intelletto a quello da Lui trasmesso».

Perciò Allah (il Signore della Verità) si è servito della meditazione sulle Sue creature come uno strumento, per dare anche agli atei l'onore della fede. Anche la riflessione dei credenti a questo riguardo vale a rafforzarne la fede e ad aumentare la certezza[392] della loro conoscenza.

Tutto si muove, tutte le cose cambiano.

Se ci pensiamo tutto cambia, in questo mondo che vediamo intorno a noi. Ogni cosa passa da una forma all'altra. Per esempio, dal seme allo zigote, dallo zigote alla blastocisti, dalla blastocisti al feto vero e proprio: carne e ossa. Questo tipo di cambiamenti si

390 *Il Corano*, Sura "Al-'Alaq",1.

391 (? - 1286). Autore di un commento al Corano, intitolato: *Anwâr at-Tanzîl wa Asrâr at-Tâ'wîl*.

392 *Yaqîn*.

riscontrano nelle stelle, nei pianeti, nei minerali, nelle piante: in altre parole, in ogni cosa.

All'interno dell'atomo c'è un grandissimo movimento. Gli elettroni ruotano a velocità inimmaginabili, secondo traiettorie di una stupefacente precisione. I protoni e i neutroni, che formano il nucleo centrale, sono compresi in un volume molto più piccolo e anche le loro velocità sono eccezionalmente elevate rispetto a quelle degli elettroni; tanto, che la loro velocità di rotazione supera i 60.000 chilometri al secondo. Se si potessero vedere, a quella velocità sembrerebbero "gocce di liquido bollente e schiumante", in un modo che la mente non riesce ad afferrare.

Quanto sono belle queste parole del poeta, a significare che anche un solo atomo è sufficiente per risalire dall'opera al suo Autore:

Varlığıne bilme ne hâcet küre-i âlem ile,
Yeter isbâtına halk ettiği bir zerre bile.

(Şinâsî)

(Che bisogno c'è di ricorrere al mondo
intero per conoscere la Sua Esistenza,
per dimostrarlo, basta la creazione anche di un solo atomo).

Se ricordiamo che in un mm^2 (la capocchia di uno spillo) ci sono circa 100 miliardi di atomi, capiamo meglio come i movimenti nell'Universo siano opera di una Forza superiore.

Ecco, per la realizzazione di tutti questi movimenti e cambiamenti è necessario un vero Agente e questo è Allah (sia santificato il Suo Nome), il Creatore Perpetuo,[393] Colui Che eleva Sé Stesso (al di sopra dell'effimero).[394] La manifestazione di queste cose eccezionali, che lasciano l'intelligenza a bocca aperta, senza l'influenza di

393 *Al-Khallâq.*
394 *Al-Muta'âlî.*

una causa superiore qualsiasi, in altre parole il loro essere state realizzate da un autore inconsapevole, è assolutamente impossibile.

Tutto è stato creato con uno scopo.

Si vede chiaramente come ogni cosa in questo mondo sia stata creata per una sua utilità e abbia una sua ragion d'essere. Come abbiamo detto in precedenza:

- Le creature che vivono sulla Terra crescono e si sviluppano, illuminate dal Sole e dalla Luna. Con la rotazione della Terra e la Luna intorno al Sole, ha origine il tempo. Con le rotazioni della Terra hanno luogo le stagioni, gli anni, i giorni e le notti; con quelle della Luna, i mesi.
- Con la nostra respirazione continua, l'aria entra nei polmoni e purifica il sangue. Essa si trova in grandi quantità e molto facilmente, giacché ogni fibra del nostro corpo ne ha un estremo bisogno.
- I venti trasportano le nuvole e, con esse, la pioggia laddove ce ne sia bisogno. E ancora i venti favoriscono l'impollinazione delle piante e degli alberi, regolano la temperatura, purificano l'aria…
- Allo stesso modo, innumerevoli sono i benefici dei mari…

È nota l'importanza di tutte queste cose, e di chissà quante innumerevoli altre, nella vita dell'uomo. Perciò chi le osserva per trarne insegnamento, riflettendo giunge a questa conclusione, che nella creazione di tutte le cose c'è una grande saggezza e uno scopo importante. Pensare che ciò sia dovuto al caso, significa rinunciare alla propria intelligenza, intuizione e senso di giustizia. Tutte queste cose sono opera di un Essere Sapiente, Saggio, Potente e Grande. Quell'Essere è Allah (il Signore della Verità).

Opere fatte dello stesso materiale, ma diverse.

Gli esseri che vediamo intorno a noi, diversi uno dall'altro, in realtà sono tutti uguali, composti di materia. Sono corpi di elementi diversi, ma della medesima sostanza. Le cose presenti nel cielo, per esempio, sono fatte della stessa materia. Ciascuna di esse, però, ha una propria identità, posizione, massa e durata. Alcune sono fredde; altre, estremamente calde…

Le piante e gli animali sono fatti di elementi come l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, l'idrogeno. Tuttavia non c'è alcun rapporto fra questi elementi e la vita, in special modo con qualità di tipo superiore come la conoscenza, la volontà, la forza, l'udito e la vista.

Ecco, tutte queste cose sono meraviglie dell'Arte Divina. Gli esseri che osserviamo nel cosmo, così straordinari e diversi uno dall'altro, sono opera di un Artista dotato di una Forza Sublime. Non è possibile paragonare un Essere in grado di porre in essere tali meraviglie, con alcuna delle Sue creature. Lui, il *Wajib al-Wujūd*, cioè l'"Essere Necessario", è Allah (il Signore della Verità), Che esiste di per Sé ed è l'Eterno, Colui Che è "prima" di ogni tempo.

Per un uomo che pensi, non è difficile trovare il proprio Signore e sentirsi pieno di ammirazione per Lui. Grazie alla riflessione l'ateo può trovare la fede, il credente migliora la sua e così salire i gradini dell'Amore[395] e della Conoscenza di Dio.

La via della Conoscenza diretta di Dio[396]

I teologi musulmani[397] hanno detto: «Il primo dovere che è stato imposto all'uomo è stato *Mâ'rifat Allah*; cioè, la Conoscenza

395 *Mahabba*.

396 *Mâ'rifat Allah*.

397 *Kalâm 'Ulamâ'*. I "teologi" in arabo sono detti *mutakallimûn*, quelli che praticano il *Kalâm*.

di Dio, e avere una propensione per la meditazione che porta a Lui.».

Anche lo scopo fondamentale e generale del sacro Corano è quello di guidare le menti e i cuori alla Conoscenza di Dio, liberandoli da tutto ciò che sia diverso da Lui.

Allah (il Signore della Verità) ha creato l'uomo affinché Lo conoscesse e Lo servisse. Per raggiungere quest'obiettivo, il pensiero e il *dhikr* costituiscono la via migliore. Gli atti di culto divino[398] sono l'essenza della vita umana e, fra essi, il più bello è il *dhikr*. La menzione del Nome Divino, il Suo ricordo non può prescindere dalla meditazione, sono come due fratelli inseparabili.

La cosa più importante per gli uomini, è sicuramente quella di raggiungere la pace e la felicità eterne. In confronto a questi, gli altri desideri non hanno valore e lo strumento più importante per realizzarli è la Conoscenza diretta di Dio.

Il sapere scientifico consiste nel capire un fatto in base alla relazione di causa/effetto. Oltre ad esso, nell'uomo, c'è l'intuizione intellettuale, che si realizza con la comprensione delle manifestazioni della Volontà Divina in lui. È per questo che, al sapere avente come oggetto la conoscenza di Allah, è stato dato il nome di *Mâ'rifat Allah*, che significa la capacità di afferrare la Sua Esistenza nella misura della propria conoscenza intuitiva.

Per questo motivo, nei versetti 84–87 della *Sura* "Al-Mu'minûn", la meditazione[399] è menzionata prima del pio timor di Dio, giacché con essa e la partecipazione del cuore, gli uomini possono raggiungere la Conoscenza di Allah. Dopo averLo conosciuto adeguatamente, essi sanno anche che non devono sfidarLo ma averne un timore reverenziale. Senza *Mâ'rifat Allah,* infatti, senza cioè cono-

398 *'Ibâda*.

399 *Tadhakkur*. Aver presente allo spirito il ricordo di Dio. (N.d.tr.).

scere Allah nel modo giusto, nessuna azione può avere valore alcuno.

Insomma, non c'è dubbio che la scienza più alta sia la Conoscenza di Dio. Junayd Bağdâdî (che Allah santifichi il suo segreto) ha detto:

«Se avessi saputo prima che la più alta forma di conoscenza è quella ottenuta al seguito delle genti della Gnosi, non mi sarei occupato d'altro ma avrei fatto di tutto per ottenerla».

Ibn Qayyim Al-Jawziyya ha detto, inoltre:

«Nel sacro Corano, Allah (il Signore della Verità) invita i Suoi servitori a ottenere la Sua Conoscenza, attraverso due vie:

1. osservando il Suo operato e le cose da Lui create e riflettendo su di essi,
2. riflettendo e meditando sui versetti del sacro Corano.

Al primo gruppo appartengono i Segni Divini oggetto di contemplazione; al secondo, invece, i versetti del Corano ascoltati e assimilati dalla mente.»[400]

La meditazione e i sentimenti provati a questo riguardo, verificando e consolidando la sua fede, guidano l'uomo al conseguimento dello scopo della sua creazione.

Dice il poeta:

Bir kitâbullâh-ı âzamdır serâser kâinât,
Hangi harfi yoklasan mânâsı hep Allah çıkar.

(L'Universo in tutta la sua estensione è il più grande Libro di Allah. Qualunque sia il carattere contenuto in esso che tu stia leggendo, ti accorgi che parla sempre di Dio. Qualunque sia e per piccola che sia, ogni particella dell'Universo su cui mediti ti avvicina a Lui).

---

400 Ibn Kayyim, *Fawâid*, pp. 31-32.

La meditazione deve tradursi in azione.

Per poter raggiungere la Realtà Suprema[401] con la meditazione, il *dhikr* e la contemplazione, bisogna mettere in pratica le cose che si sanno in teoria. Se un uomo riflette sulle Verità Divine e i versetti del Corano, ma poi non si comporta come da essi richiesto, vuol dire che la sua meditazione non ha raggiunto un livello accettabile. Le azioni, infatti, sono il riflesso della meditazione, che è interiore, e dei sentimenti, all'esterno.

A questo proposito, dice l'Imâm Gazâlî:

«La conoscenza frutto della riflessione è per guadagnare degli stati spirituali e orientarsi verso il compimento di buone azioni, gradite a Dio. Quando il sapere prende posto nel cuore, la situazione di quest'ultimo cambia, e se lo stato del cuore si modifica, questo si verifica anche per le azioni delle membra del corpo. Da questo punto di vista le azioni sono conseguenti agli stati spirituali; questi, alla conoscenza e la conoscenza, alla meditazione. Essa, perciò, è l'inizio e la chiave di ogni bene.

La vera meditazione è quella che guida l'uomo dalla cattiveria alla bontà, dalle passioni all'ascetismo e all'accettazione del proprio destino. Questo tipo di meditazione fa guadagnare all'uomo gli stati della contemplazione e di un pio timor di Dio».[402]

Grazie ai sentimenti e a una meditazione in grado di tradursi in azioni, l'uomo può guarire dalla malattia di vedere come banali le meraviglie dell'Universo.

Effettivamente un uomo qualunque, mentre osserva con ammirazione i quadri realizzati da un pittore riproducenti dei paesaggi naturali, non prova gli stessi sentimenti di fronte all'universo e al suo Creatore. Egli considererebbe ordinarie tutte quelle cose stupende.

401 *Haqîqa*.

402 Imâm Gazâlî, *Ihyâ*, VI, 47.

Al posto del pittore, che ha dipinto quei quadri solo per amore di una fama duratura, gli Amici di Dio, che sono dotati di un cuore puro, stupiscono e si emozionano di fronte al Vero Artista e alle Sue opere d'arte. Essi godono delle innumerevoli meraviglie dell'Arte realizzate nella natura dall'Onnipotenza Divina. Essi osservano le foglie delle piante e i fiori dai mille colori, anche se nutriti dallo stesso terreno, le loro striature; gli innumerevoli colori, profumi, sapori e forme offerti dai frutti degli alberi, tutti diversi uno dall'altro, anche se la loro durata sarà solo di una o due settimane; gli stupendi disegni sulle ali delle farfalle, la straordinarietà della creazione umana. Essi fanno attenzione alle innumerevoli meraviglie divine, come la vista dell'occhio e la comprensione del cervello, e alle dichiarazioni segrete fatte con "il linguaggio del loro stato".

Per costoro l'universo intero, ormai, è come un libro aperto, che aspetta solo di essere letto. Essi sono andati oltre la scienza contenuta nelle righe, ottenendo la sapienza dei cuori. Allo stesso modo di Mawlânâ che, dopo aver vissuto per un certo periodo di tempo da professore nella Madrasa "Selçuklu" di Konya, sepolto fra i libri, con lo sguardo assetato di una Guida spirituale,[403] raccolse una scintilla da un derviscio rapito in Dio,[404] di nome Shams, il cui cuore era perso d'amore per Allah, e cominciò a infiammarsi anche lui … dopo essere rinato nella terra dell'Amore di Dio in seguito a tali avvenimenti, tutti quei libri delle scienze esteriori persero importanza agli occhi di Mawlânâ, che ormai aveva cominciato a leggere i segreti e i ricami dell'universo. Solo in seguito a ciò ha potuto vedere la luce quella lettera di lamenti, che va sotto il titolo "Mathnawî", il capolavoro con cui egli divulgò i segreti e la Saggezza presenti nell'uomo, nell'universo e nel Corano.

Felici quei servitori puri di Allah che riescono a conseguire la Sua Conoscenza, vivendo la vita di questo mondo in un clima di

403 *Irshâd.*

404 *Majdhûb.*

meditazione e sentimenti, opera di un cuore delicato e illuminato dalle luci della fede e una mente pura, educata dalla Rivelazione…!

Capitolo XXI.

EPILOGO

Ai giorni nostri alcune persone, che si sono rese estranee alla loro storia e alla loro cultura, cercano la pace interiore in programmi di sviluppo personale di provenienza occidentale oppure in corsi di yoga e di meditazione di origine estremo-orientale. Laddove la vera pace agognata dagli uomini, chiave della Saggezza e delle Verità Divine, quella consigliata dall'Islam, è nella contemplazione che si realizza con il *dhikr*, la meditazione e la partecipazione del cuore.

Una meditazione resa matura dalla partecipazione del cuore, è la fonte dell'apertura del mondo dello spirito, della Presenza Divina al centro dell'essere. Una meditazione simile, infatti, consente alla persona di ottenere la Saggezza. E l'inizio della Saggezza è il timor di Dio, uno scrupolo religioso unito al timore reverenziale. Insomma, la meditazione è in grado di arrivare fino alla soddisfazione di Allah nei nostri confronti e all'amore per Lui.

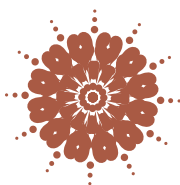
Un uomo che sia in grado di riflettere adeguatamente sul cosmo e sugli avvenimenti, cerca la risposta a questioni del tipo: «Che cos'è questo mondo? Perché sono stato creato? Qual è la realtà e l'essenza del tempo che passa? Qual è la via della felicità? Chi sono io? Come devo vivere? Da dove vengo e dove vado?». Spazzando via i suoi desideri mondani e le sue passioni caduche, questo modo di pensare lo porta sulla Retta Via e alla felicità eterna.

Anche noi, in questa nostra umile opera, abbiamo cercato di offrire una piccola goccia dei segreti, della Sapienza e delle Realtà Divine presenti nell'universo, nell'uomo e nel Corano, ricorrendo anche ai risultati della scienza moderna. Chissà quanti altri segreti

e significati profondi si scopriranno in futuro, facendo luce sull'infinita Potenza e Grandezza Divina!

Per motivi di spazio, abbiamo citato solo pochi esempi degli argomenti da noi toccati in questo libro. Penseranno i nostri rispettabili lettori ad allargare gli orizzonti di meditazione, a cui abbiamo cercato di dar voce, nel mondo del loro cuore, *inshallah*, abbracciando tutti gli esseri e gli eventi. Quanti segreti, quante perle di Saggezza potranno così raccogliere dal mare della Conoscenza di Dio!

Che Allah, il Signore della Verità, doni a tutti noi gli orizzonti di una meditazione elevata! *Che ci conceda di risvegliare i nostri cuori, leggendo i segreti e la Sapienza contenuti nel Corano, nell'uomo e nel Creato con occhi desiderosi di imparare*! *Che faccia di noi i Suoi servitori felici di raggiungere la Sua Conoscenza, vivendo in uno stato di contemplazione continua*!

Âmîn!

BIBLIOGRAFIA

dei testi utilizzati dal traduttore.

Bausani Alessandro, *Il Corano*: introduzione, traduzione e commento, seconda edizione, radici BUR, 2008.

Bonelli dott.Luigi, *Il Corano*, nuova versione letterale italiana, con prefazione e note illustrative, terza edizione riveduta, editore Ulrico Hoepli Milano, ristampa 1991.

Perego Marcello, *Le parole del Sufismo*, dizionario della spiritualità islamica, Mimesis, Milano, 1998.

Piccardo Hamza, *Il Sacro Corano*, traduzione interpretativa in italiano, revisione e controllo dottrinale: Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia – UCOII, versione digitale, Internet.

Ventura Alberto, *Il Corano*, traduzione di Ida Zilio-Grandi, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, 2010.

INDICE